

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2023/2024

Seduta I: lunedì 22 maggio 2023 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	3
2. Dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del signor Josef Savary (non presente alla seduta costitutiva).....	4
3. Sostituzione di un membro di Commissione.....	4
4. Richiesta di parola da parte di deputato (Osservanza delle norme procedurali: atti parlamentari inevasi).....	5
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	6
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	6
7. Proposta di riattribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	7
8. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	7
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	8
10. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa popolare legislativa elaborata	8
11. Proposta di attribuzione a Commissione di petizione	8
12. Mozioni evase.....	8
13. Mozioni stralciate.....	9
14. Iniziative parlamentari generiche stralciate	9
15. Iniziative parlamentari elaborate stralciate.....	9
16. Presentazione di atti parlamentari	10
17. Sostituzione di un assessore-giurato per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028.....	10
- Rapporto del 10 maggio 2023 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
18. Mozione del 22 febbraio 2021 presentata da Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi "Per una maggiore pubblicità e informazione del potere giudiziario"	11
- Mozione n. 1587 del 22 febbraio 2021	
- Messaggio dell'11 gennaio 2023 n. 8225	
- Rapporto del 15 febbraio 2023 n. 8225 R; relatrice: Roberta Soldati	

19. ● Mozione del 18 febbraio 2019 presentata da Matteo Pronzini "Indennità cantonali di disoccupazione: mantenere le promesse elettorali, almeno per una volta!" [16](#)
- [Mozione n. 1356 del 18 febbraio 2019](#)
 - [Messaggio del 15 maggio 2019 n. 7662](#)
- Petizione del 7 maggio 2018 presentata da Generazione Giovani PPD per chiedere l'entrata in vigore delle indennità straordinarie di disoccupazione entro l'estate 2018..... [16](#)
- [Petizione n. 30 del 7 maggio 2018](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 28 febbraio 2023 n. 7662 R1; relatore: Marco Passalia](#)
 - [Rapporto di minoranza del 28 febbraio 2023 n. 7662 R2; relatore: Danilo Forini](#)
20. Risposte a interpellanze [39](#)
21. Mozione del 21 giugno 2022 presentata da Paolo Pamini "Fino a prova contraria, l'uso delle mascherine generalizzato imposto per decreto esecutivo non è proporzionato ai rischi per la salute che ne derivano" [45](#)
- [Mozione n. 1673 del 21 giugno 2022](#)
 - [Messaggio del 12 ottobre 2022 n. 8196](#)
 - [Rapporto del 2 febbraio 2023 n. 8196 R; relatore: Matteo Quadranti](#)
22. Mozione del 14 marzo 2019 presentata da Simone Ghisla e cofirmatari (ripresa da Alessio Ghisla) "Introduzione di un programma cantonale di screening per l'individuazione dell'aneurisma dell'aorta addominale" [59](#)
- [Mozione n. 1385 del 14 marzo 2019](#)
 - [Messaggio del 28 giugno 2022 n. 8168](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 2 febbraio 2023 n. 8168 R1; relatore: Eolo Alberti](#)
 - [Rapporto di minoranza del 2 febbraio 2023 n. 8168 R2; relatore: Giorgio Galusero](#)
23. Chiusura della seduta e rinvio [70](#)

PRESIDENZA: Nadia Ghisolfi, Presidente

Alle ore 14:00 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Alberti Eolo - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - David Mattea - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara -

Fonio Giorgio - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Pamini Paolo - Pasi Pierluigi - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Renzetti Luca - Mirante Amalia

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Prima di iniziare con i lavori parlamentari ho le seguenti comunicazioni da farvi:

- è giunto l'invito da parte del Canton Giura a partecipare al Torneo di calcio dei Parlamenti svizzeri che si terrà a Delémont venerdì 18 e sabato 19 agosto p.v. Il nostro Cantone sarà chiamato a difendere il titolo conquistato lo scorso anno a Lugano. Invito le nuove deputate e i nuovi deputati interessati a giocare nella squadra del Gran Consiglio a contattare il nostro capitano Stefano Tonini.
- La Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati e la sua omologa del Consiglio nazionale hanno dato seguito all'iniziativa cantonale del 12 marzo 2018 *Dovere*

*di informare i dipendenti vittime di abusi salariali*¹, presentata il 4 dicembre 2018 all'Assemblea federale². Nel frattempo, la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) ha adottato diverse misure intese ad attuare le richieste dell'iniziativa senza che si rendesse necessario un adeguamento a livello legislativo. Per questa ragione entrambe le Camere hanno tolto dal ruolo l'iniziativa in quanto adempiuta.

- Sono stati trasmessi due ricorsi al Tribunale federale:
 1. il ricorso di Anna Biscossa e Ivo Durisch a nome del PS contro la decisione del Gran Consiglio del 3 maggio 2023 concernente la ripartizione dei seggi commissionali per la legislatura 2023-2027³;
 2. il ricorso presentato da due società contro la modifica della Legge di applicazione della Legge federale sui giochi in denaro decretata dal Gran Consiglio il 15 marzo 2023⁴.
- Vi informo che è stato costituito l'intergruppo "[Proprietà immobiliare e fondiaria](#)".
- Concludo comunicando che, ai sensi dell'art. 111 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015](#), (LGC) l'Ufficio presidenziale ha deciso di proporre una risoluzione generale denominata *Completamento di AlpTransit*⁵. La trattanda è stata pertanto inserita all'ordine del giorno in coda ai lavori parlamentari.

2. DICHIARAZIONE DI FEDELTA' ALLA COSTITUZIONE E ALLE LEGGI DA PARTE DEL SIGNOR JOSEF SAVARY NON PRESENTE ALLA SEDUTA COSTITUTIVA

Conformemente all'art. 8 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC) e all'art. 89 della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 19 novembre 2018 (LEDP), il signor Josef Savary, Onsernone, rilascia la seguente dichiarazione: «Mi impegno sul mio onore a osservare fedelmente le Costituzioni federale e cantonale e le leggi e ad adempiere coscienziosamente tutti i doveri del mio ufficio».

3. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione

Il deputato Josef Savary subentra al deputato Ivo Durisch

¹ [Iniziativa cantonale n. 46](#): *Dovere di informare i dipendenti vittime di abusi salariali*, Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG, 12 marzo 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXIII](#), 19 novembre 2018, pp. 2840-2841).

² Si veda [oggetto n. 18.326](#).

³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, [Seduta costitutiva per la legislatura 2023-2027](#), 3 maggio 2023, pp. 45-68.

⁴ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XL](#), 15 marzo 2023, pp. 6275-6287.

⁵ Per il testo della risoluzione si veda [p. 105](#) del presente verbale.

4. RICHIEDA DI PAROLA DA PARTE DI DEPUTATO (Osservanza delle norme procedurali: atti parlamentari inevasi)

PRONZINI M. - Mi hanno informato che fra il pubblico c'è un gruppo di anziani di Lumino, paese dove sono cresciuto, perciò li saluto con molto piacere. Fino ad aprile 2023 difendevo i colori di Lumino assieme a Giorgio Galusero che, purtroppo, non è più presente in questo consesso.

Passando alle questioni parlamentari, mi permetto di chiedere, come peraltro già fatto durante la seduta costitutiva⁶, cosa intende fare l'Ufficio presidenziale per rimediare al fatto che per la maggior parte degli atti parlamentari inoltrati da noi – che rappresentano circa il 25% degli atti inevasi – i termini di evasione sono scaduti. Visto che non abbiamo abbastanza competenze per sedere nelle Commissioni tematiche⁷ (siamo considerati di terza categoria...), vorrei una risposta alla mia domanda. Ricordo che la Presidente, in base all'art. 37 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015](#) (LGC), può fissare alle Commissioni un termine per la presentazione del loro rapporto. Non vorrei che passasse ancora un anno parlamentare senza che si risolvesse questa questione.

Ricordo che è pendente un'iniziativa popolare⁸ sottoscritta da oltre 7'350 cittadine e cittadini che non dovrebbero essere considerati di terza categoria e quindi ne sollecito la trattazione. Il tema del dumping salariale è un tema ricorrente e tutti si dicono, perlomeno a parole, favorevoli a combattere la diminuzione degli stipendi.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Informo il deputato Pronzini che la delegazione di Lumino non è ancora arrivata: è per questo motivo che non l'abbiamo salutata.

In merito alla domanda, come ho già spiegato al diretto interessato prima di iniziare la seduta, non è un tema da trattare in questa sede. Il deputato Pronzini ha tutto il diritto di fare domande e l'Ufficio presidenziale e la sottoscritta hanno il dovere di dare le risposte, ma non è questa la sede giusta. Invito ancora una volta il deputato a porre le sue domande nelle sedi opportune dove riceverà le risposte che attende.

⁶ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, [Seduta costitutiva per la legislatura 2023-2027](#), 3 maggio 2023, p. 93.

^{7 7} Il deputato Pronzini fa riferimento alla richiesta avanzata dai partiti che non costituiscono gruppo parlamentare di vedersi assegnare un seggio in ogni Commissione tematica (art. 29 cpv. 2 LGC). Messa ai voti, la richiesta è stata accolta dal Gran Consiglio, ma i membri dell'MPS-Indipendenti non hanno raccolto un numero sufficiente di voti per poter entrare a far parte di una Commissione tematica (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, [Seduta costitutiva per la legislatura 2023-2027](#), 3 maggio 2023, pp. 70-83).

⁸ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 145: Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!](#), Angelica Lepori Sergi (prima proponente), 10 ottobre 2019.

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8274 19 aprile 2023

Stanziamento di un credito suppletorio di fr. 326'500.- a favore del Comune di Campo Vallemaggia quale sussidio per la realizzazione di opere di approvvigionamento idrico
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8275 26 aprile 2023

Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2022 della Banca dello Stato del Cantone Ticino
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8276 26 aprile 2023

Legge cantonale sulla navigazione aerea
(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8277 3 maggio 2023

Rapporto sulla mozione del 30 maggio 2022, presentata da Marco Passalia per il gruppo PPD+GG "Mappatura delle aziende e delle competenze professionali in Canton Ticino"
(alla Commissione economia e lavoro)

n. 8278 3 maggio 2023

Rapporto sulla mozione del 12 dicembre 2022 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay per il Partito comunista - Partito operaio e popolare "Giornate del trasporto pubblico"
(alla Commissione gestione e finanze)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ortelli P. e cof. - 2 maggio 2023

Modifica dell'art. 58 della Costituzione cantonale introducendo un quorum diretto per l'elezione del Gran Consiglio (Frammentazione parlamentare da potenziale virtù a limite operativo)
(alla Commissione Costituzione e leggi)

Petralli G. - 3 maggio 2023

Modifica dell'art. 2 cpv. 2 e dell'art. 3 cpv. 2 della Legge sugli aiuti allo studio (LAsT) del 23 febbraio 2015 - Aiuto per le persone impegnate nel conseguimento del diploma cantonale di assistente di cura
(alla Commissione formazione e cultura)

7. PROPOSTA DI RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Durisch I. e cof. per il PS - 13 marzo 2023

Per l'aggiunta dell'art. 43a bis della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) - Diamo un concreto sostegno alle famiglie con figli per ridurre l'impatto dei premi di cassa malati sui loro budget mensili

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione sanità e sicurezza sociale con preavviso della Commissione gestione e finanze)

Dadò F. e Ghisla A. - 30 maggio 2022

Per la modifica dell'art. 5 della Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994 "No all'uso dell'energia idroelettrica per l'estrazione (mining) di criptovalute"

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Soldati R. e cof. - 2 maggio 2023

Modifica della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) mediante l'introduzione di correttivi dove il prezzo non debba costituire *de facto* sempre l'elemento determinante nell'aggiudicazione.

(alla Commissione economia e lavoro)

Guerra M. e Bignasca B. per il gruppo Lega - 2 maggio 2023

13a rendita mensile AVS: secondo atto

(alla Commissione gestione e finanze)

Lepori C. (ripresa da Durisch I.) - 2 maggio 2023

Revisione della Legge sul coordinamento pianificatorio e finanziario in materia di infrastrutture e di servizi di trasporto (del 12 marzo 1997) "Per una pianificazione delle infrastrutture e dei servizi di trasporto e una politica degli insediamenti, coerenti con la politica territoriale della Confederazione"

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Seitz G. (ripresa da Ortelli M.) - 2 maggio 2023

Modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) a favore della pubblicazione delle "relazioni d'interessi" dei candidati per le elezioni politiche e in Magistratura

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Bignasca B. e Guerra M. per il gruppo Lega dei ticinesi - 3 maggio 2023

"Radar": giusto prevenire, ma serve una giusta "misura"

(alla Commissione giustizia e diritti)

9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI (art. 105 cpv. 6 LGC)

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Piezzi A. e Speciali A.	07.11.2022 (MO 1700)	Patrimoni del paesaggio costruito a rischio: come provare a invertire la tendenza?	07.05.2023	Ambiente, territorio ed economia
Caroni P. e cof.	17.10.2022 (MO 1696)	Revisione generale dei valori di stima: principio di neutralità e modifica delle aliquote	17.04.2023	Gestione e finanze
Ghisletta R. e Jelmini L. (ripresa da Agustoni M.)	19.10.2022 (MO 1698)	Per subappalti ed esternalizzazioni rispettosi	19.04.2023	Economia e lavoro

10. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA ELABORATA

--- 15 gennaio 2023
Iniziativa popolare legislativa elaborata "100 giorni per la musica"
(alla Commissione formazione e cultura con preavviso della Commissione gestione e finanze)

11. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE DI PETIZIONE

--- 8 maggio 2023
Petizione del collegio dei docenti della Scuola media di Canobbio (prima firmataria Giulia Tavarini) "Insegnamento del tedesco in prima media"
(alla Commissione formazione e cultura)

12. MOZIONI EVASE

Ortelli P. e cof. - 19 settembre 2022

Per un approvvigionamento idrico nel settore primario anche in periodi di siccità
(v. messaggio n. 8251 del 22 marzo 2023)

Gardenghi C. e cof. (ripresa da Buzzi M.) - 19 settembre 2022

Un sostegno urgente per ridurre le predazioni da lupi nel settore dell'allevamento di bestiame minuto

(v. messaggio n. 8264 del 29 marzo 2023)

13. MOZIONI STRALCIATE

La Mantia L. per il gruppo PS - 20 aprile 2020

Crisi sanitaria: facilitiamo l'accesso alle cure mediche necessarie

La Mantia L. per il gruppo PS - 20 aprile 2020

Un aiuto a chi ne ha più bisogno, per uscire tutti più forti dalla crisi

Ghisletta R. e cof. - 22 febbraio 2021

Un buono per la formazione digitale

(v. messaggio n. 8024 del 7 luglio 2021)

Ghisletta R. e cof. - 31 maggio 2021

Per uno studio sugli effetti ambientali del canyoning e per l'adozione di norme di protezione ambientale

(v. messaggio n. 8090 del 1° dicembre 2021)

14. INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE STRALCIATE

Ghisletta R. e cof. - 22 gennaio 2019

Offerta, metodi, obiettivi e strumenti migliori per un forte rilancio del trasporto pubblico in Ticino

Ghisletta R. e cof. - 24 settembre 2020

Per un contributo di solidarietà a carico dei Comuni forti allo scopo di combattere la crisi finanziaria generata dal Coronavirus

Ghisletta R. e cof. - 3 maggio 2021

Introdurre la possibilità di registrare ufficialmente i partiti a livello cantonale e comunale

15. INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE STRALCIATE

Ghisletta R. e cof. - 19 novembre 2018

Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati e docenti del Cantone (LORD) per ridare al Consiglio di Stato parte delle competenze nella gestione del personale impiegato nella Magistratura (Ripristino della tutela dei diritti del personale impiegato nella Magistratura)

Ghisletta R. e cof. - 10 dicembre 2018

Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati e docenti del Cantone e della Legge stipendi (Pubblicazione dei dati della valutazione annuale degli impiegati e creazione di una Commissione paritetica volta all'esame dei casi controversi)

(v. messaggio n. 7963 del 21 agosto 2019)

Ghisletta R. e cof. - 19 ottobre 2020

Modifica dell'art. 22 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (Gratifiche per anzianità di servizio che tengano conto della variazione del grado d'occupazione del dipendente)

(v. messaggio n. 8156 del 18 maggio 2022)

Lepori C. e cof. - 14 marzo 2022

Modifica dell'art. 13 della Legge tributaria (Nessun privilegio per chi proviene da Paesi aggressori)

(v. messaggio n. 8260 del 29 marzo 2022)

16. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta ([vedi p. 71](#)).

17. SOSTITUZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO PER LA CORTE DI APPELLO E DI REVISIONE PENALE PER IL PERIODO FINO AL 31 MAGGIO 2028

[Rapporto del 10 maggio 2023 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio](#)

Ai sensi dell'art. 88 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), si procede alla votazione a scrutinio segreto per la sostituzione di un assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti)

Schede distribuite: 84

Schede rientrate: 83

Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 42

Risultato:

Schede bianche: 11

Schede nulle: 0

Fernando Cattaneo: 72

Il signor Fernando Cattaneo è pertanto nominato assessore-giurato per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028.

MOBIGLIA M. - In qualità di piccolo partito appena entrato in Gran Consiglio e che non costituisce gruppo, siamo confrontati con una situazione in cui non abbiamo la minima informazione sulle persone che saranno elette (nella fattispecie come assessore giurato): non abbiamo un curriculum vitae, né è stata fatta un'audizione da parte nostra. Al di là della bontà della proposta fatta, ci asterremo dal voto perché non disponiamo delle informazioni necessarie per prendere una decisione. Siamo dell'avviso che in questi casi, come partiti minori, ci debba essere data la possibilità di avere informazioni e di procedere ad audizioni.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - La sua è una richiesta d'informazioni, non una mozione d'ordine, se non sbaglio.

MOBIGLIA M. - No, non è una richiesta d'informazioni. Sto preannunciando che presenteremo un atto parlamentare per fare in modo che anche i partiti piccoli, che non costituiscono gruppo, possano fare audizioni e avere informazioni sulle persone che sono chiamati a votare.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - La informo che presso i Servizi del Gran Consiglio è disponibile tutta la documentazione che può essere visionata. Ricordo che se ci sono richieste d'informazioni, ci si può rivolgere ai Servizi del Gran Consiglio o all'Ufficio presidenziale.

18. MOZIONE DEL 22 FEBBRAIO 2021 PRESENTATA DA FIORENZO DADÒ E SABRINA ALDI "PER UNA MAGGIORE PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE DEL POTERE GIUDIZIARIO"

[Mozione n. 1587 del 22 febbraio 2021](#)

[Messaggio dell'11 gennaio 2023 n. 8225](#)

[Rapporto del 15 febbraio 2023 n. 8225 R; relatrice: Roberta Soldati](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

ALDI S., MOZIONANTE - Intervengo brevemente per ringraziare la Commissione e la relatrice per aver trattato questo importante tema con molta celerità. Ringrazio anche il Governo per il suo messaggio che sostanzialmente invita ad approvare la mozione. I temi della trasparenza e della pubblicità nelle decisioni dei nostri tribunali sono molto importanti,

non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per i cittadini comuni che devono potersi informare sulle decisioni di tutti i nostri tribunali, non solo di alcuni, quindi anche delle Preture civili. L'auspicio, ora e dopo l'approvazione di questa mozione, è che si possa concretizzare con altrettanta celerità anche la pubblicazione effettiva di queste decisioni che, come detto, sono fondamentali per tutti i cittadini.

SOLDATI R., RELATRICE - Uno stato di diritto si fonda sulla trasparenza, ossia sul principio della pubblicità e dell'informazione. Tale principio vale anche per il potere giudiziario. Infatti, non solo la [Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali](#) (CEDU), ma anche la [Costituzione federale della Confederazione svizzera del 18 aprile 1999](#), all'art. 30 cpv. 3, sancisce che *«l'udienza e la pronuncia della sentenza sono pubbliche»*. Nel nostro Cantone tale principio è stato concretizzato solo in parte poiché solo le udienze in materia penale, ossia quelle della Pretura penale, del Tribunale penale cantonale (TPC) e della Corte di appello e di revisione penale (CARP), sono annunciate, mentre quelle in materia civile e amministrativa no. Inoltre, sul sito del Cantone c'è un link che permette l'accesso alle sentenze (<http://www.sentenze.ti.ch>), nel quale sono riportate oltre 50'000 decisioni più o meno catalogate, dove in materia civile si trovano unicamente quelle del Tribunale di appello ma non quelle emanate dalle Preture civili. Senza contare i lunghi tempi di attesa prima che i documenti siano pubblicati.

Il corretto intento dei mozionanti è colmare tali lacune e lo stesso Consiglio di Stato, nel suo messaggio, intende attivarsi per far sì che anche le sentenze delle Preture non oggetto di appello siano rese pubbliche, poiché, a ragione, i mozionanti sottolineano che, soprattutto quelle in materia di diritto del lavoro e della locazione, costituiscono importanti riferimenti per addetti ai lavori e non.

Più in generale, occorre adottare, in collaborazione con la Magistratura, un automatismo virtuoso, così come avviene a livello federale, dove il Tribunale federale (TF), il Tribunale penale federale (TPF) e il Tribunale amministrativo federale (TAF) pubblicano tutte le loro sentenze una settimana dopo averle intimate. Da ultimo, l'intento è anche pubblicizzare le udienze in materia civile e amministrativa.

Tuttavia, il suddetto principio della trasparenza non è e non deve essere inteso come assoluto. A questo proposito la Costituzione federale, sempre all'art. 30 cpv. 3, prevede che la legge possa sancire alcune eccezioni. Senza elencare le varie norme, di carattere internazionale e nazionale, il principio della trasparenza e dell'informazione del potere giudiziario deve trovare i suoi limiti laddove esistono gli interessi pubblici preponderanti e gli interessi degni di protezione della personalità delle parti lese: penso ad esempio alle vittime di violenza e ai minori. Questi limiti devono costituire una *conditio sine qua non* al principio della pubblicità.

Per concludere, sulla scorta delle considerazioni suesposte, la Commissione giustizia e diritti invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione in esame.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO ISTITUZIONI - Prima di tutto ringrazio la Commissione per la rapida evasione di questa mozione e del messaggio. Come ha detto bene la relatrice, il Consiglio di Stato è d'accordo di seguire quanto proposto nella mozione; e dovrà farlo in maniera intelligente per evitare di aumentare il numero di risorse necessarie, perché oggi tutte le sentenze sono ancora anonimizzate da singoli funzionari e quindi l'obiettivo sarà dotarsi, per esempio, di strumenti informatici, sfruttando anche le nuove capacità di software dettate dall'intelligenza artificiale, magari proprio per anonimizzare tutte

le sentenze, soprattutto quelle delle prime istanze civili (ovvero le nostre Preture distrettuali) che operano ancora come singole autorità senza un coordinamento. Su questo aspetto bisognerà intervenire.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

PASSARDI R. - Mi asterrò non perché sia contraria a quanto è contenuto nella mozione, ma perché ritengo che né il messaggio né il rapporto siano sufficientemente chiari in merito alla protezione e tutela delle vittime di violenza e ai processi sensibili. Chiaramente condivido appieno lo stato di diritto sulla trasparenza, ma secondo me né il messaggio né il rapporto forniscono sufficienti garanzie.

BERARDI G. - Vorrei sottolineare, a nome mio e della deputata Maddalena Ermotti-Lepori, l'importanza di rispettare i diritti umani fondamentali nel trattare questa mozione. Come ha ricordato la Commissione, è necessario e urgente aggiornare le normative e le procedure che proteggono i diritti delle vittime di tutti i reati che ledono l'integrità personale, fisica, psichica o sessuale e i diritti delle persone più vulnerabili, tra cui quelle minorenni. La pubblicità dei processi e delle sentenze non è un principio assoluto: ci sono diverse convenzioni internazionali vincolanti a questo proposito. Vi ricordo che nel motivare l'iniziativa⁹ per migliorare il rispetto dei diritti umani si chiedeva proprio di procedere in tal senso perché purtroppo anche tra le nostre autorità spesso non si conoscono abbastanza bene le basi dei diritti umani. Mi allineo dunque alla proposta della Commissione di procedere a un'aggiornamento e a un miglioramento della tutela dei diritti delle parti e voterò dunque il relativo rapporto.

BERETTA PICCOLI S. - Noi Verdi liberali riteniamo che un'effettiva e più ampia applicazione del principio della pubblicità sia fondamentale per garantire la trasparenza giuridica, caposaldo di uno Stato di diritto. Tramite una maggiore e, possibilmente, semplificata informazione al cittadino si garantisce la sorveglianza da parte di quest'ultimo sull'agire dell'apparato giudiziario. Promuovendo la partecipazione democratica, tra l'altro, non solo si consente al cittadino di prendere decisioni informate, ma si previene altresì l'istituzione di un sistema giudiziario a doppia velocità, garantendo l'equità e il rispetto dei diritti fondamentali. Una maggiore pubblicità, infine, favorisce la comprensione delle decisioni giuridiche, alimenta il dibattito pubblico su questioni legali e promuove la responsabilità delle istituzioni giudiziarie. Rimane comunque fondamentale continuare a bilanciare la trasparenza nelle procedure giudiziarie con le esigenze dei tribunali. I Verdi liberali si

⁹ [Iniziativa parlamentare generica n. 754](#): *Migliorare il rispetto dei diritti umani, esaminando e monitorando l'applicazione delle convenzioni in materia, dando una competenza esplicita di vigilanza superiore al Gran Consiglio ticinese che ne riferisca mediante rapporti annuali (il quale potrà avvalersi dell'Amministrazione cantonale), e/o introducendo un ombudsman/ombudswoman (difensore civico)*, Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari, 23 gennaio 2023.

allineano quindi alle conclusioni finali del rapporto della Commissione giustizia e diritti sulla mozione in oggetto, sottolineando una più ampia applicazione del principio di pubblicità.

ZANINI BARZAGHI C. - Consideriamo pericolosa la mozione perché comporta un grave attacco ai diritti delle vittime. Come già detto in precedenza, la [Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica](#) (Convenzione di Istanbul), come anche il [Codice di diritto processuale penale svizzero del 5 marzo 2007](#) (CPP) e le norme sulla protezione delle vittime, esigono di tutelarle meglio di quanto si faccia oggi nel Cantone e non certo di peggiorare ancora la situazione; pertanto dovremmo bocciare la mozione. Tuttavia, visto che nel contempo la Commissione ha deciso di approfittare del tema per chiedere al Governo di aggiornare le normative in tal senso e di proteggere meglio la sfera privata e l'integrità delle persone coinvolte, possiamo approvare il rapporto della Commissione, sottolineando però questo correttivo essenziale.

PETRALLI G. - Gli studi sulla violenza sessuale ci dicono che solo un caso di stupro su dodici è denunciato: i due terzi delle vittime dichiarano di non ricorrere alla Polizia per timore della gogna pubblica e per paura di diffusione di aspetti intimi. Chiedere di facilitare l'accesso alle sentenze indistintamente è pericoloso per la tutela della vita privata e personale delle vittime. Il richiamo al tema e alle leggi superiori da parte della Commissione sono condizioni fondamentali, anche se abbozzate solo in conclusione, per poter approvare la mozione, ma per me non sono sufficienti. Personalmente mi asterrò.

NOI M. - Appoggerò il rapporto della deputata Soldati precisando però che la pubblicità delle sentenze trova effettivamente il suo limite nella protezione e tutela delle parti lese. Confidando che il Consiglio di Stato saprà procedere alla pubblicità delle sentenze e delle decisioni garantendo e proteggendo la sfera dei diritti delle parti lese, appoggio il rapporto.

VALSANGIACOMO N. - Come già ribadito in precedenza, sottolineo l'importanza di considerare il potenziale di vittimizzazione secondaria dalla mediatizzazione e dalla divulgazione di informazioni sensibili. In caso di violenza di genere, la pubblicità del processo porta a una probabile espansione delle informazioni di fronte ai media e di fronte a un ampio pubblico: ciò non ha soltanto conseguenze gravi in termini di rispetto della sfera privata e dell'integrità delle vittime, ma può costituire un vero e proprio elemento giuridico di interferenza sul giusto procedimento. Trovo che il rapporto porti un invito a rispettare queste convenzioni, ma ciò non è sufficiente, pertanto mi asterrò.

MERLO T. - Voterò il rapporto. Sono fiduciosa che il richiamo al diritto superiore sarà seguito dal nostro Cantone e colgo l'occasione per unirmi all'appello che ha fatto Giovanni Berardi a migliorare e continuare ad aggiornare la formazione dei magistrati sui diritti delle vittime, in particolare delle vittime di violenza di genere e di violenza sessuale, specialmente quando sono, anche collateralmente, minori, affinché vi sia in generale una migliore conoscenza di questi fenomeni di violenza nella nostra società.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO ISTITUZIONI - Ho chiesto nuovamente la parola non tanto perché debba aggiungere qualcosa, ma per rispondere ad alcune osservazioni giunte da più parti dell'emiciclo che mi fanno capire che un po' di dottrina giuridica non farebbe male, visto che comunque il Canton Ticino non è libero di poter agire come vuole ma deve attenersi a quanto previsto dalle leggi superiori, siano esse i Codici di procedura civile e penale o la recente modifica della [Legge federale sulla protezione dei dati del 25 settembre 2020](#) (LPD) che, in aggiunta a quanto già oggi si fa a tutela delle vittime e delle parti, rafforzerà ulteriormente la protezione della sfera privata, anche dei dati genetici (è uno dei nuovi elementi inseriti nella legge). È quindi sbagliato credere che con l'approvazione di questa mozione si dia il via libera alla pubblicità di tutti i processi in qualsiasi ordine giudiziario di questo Cantone: significa piuttosto dar seguito a una necessità di trasparenza ma, come si legge nel messaggio a pagina 2, *«la pubblicità di un'udienza può, e deve, essere limitata qualora vi fossero interessi pubblici o privati preponderanti che lo esigono»*.

In merito ai temi sensibili che avete sollevato, di fronte a situazioni simili di solito l'accesso ai processi è autorizzato unicamente in modo controllato, proprio per evitare la seconda vittimizzazione e altre situazioni spiacevoli per le vittime.

Quanto si vota oggi non è un via libera alla pubblicità a tutto tondo delle udienze e delle sentenze, ma risponde alla necessità di maggiore trasparenza nelle decisioni, in modo particolare in quelle che permettono di uniformare le prassi, perché, come detto prima, oggi abbiamo ancora otto distretti con rispettive Preture sul territorio e talvolta le prassi non sono allineate.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 67 voti favorevoli, 1 contrario e 9 astensioni. La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Albertini G. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bühler A. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti A. - David M. - Demaria Y. - Demir S. - Durisch I. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini Sem - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Lepori D. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Minotti M. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pamini P. - Pasi P. - Passalia M. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Quadranti M. - Riget L. - Roncelli E. - Rusconi P. - Sanvido A. - Savary J. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si pronuncia contro:

Ferrara N.

Si astengono:

Boscolo L. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Passardi R. - Petralli G. - Pronzini M. - Sergi G. - Valsangiacomo N.

19. - MOZIONE DEL 18 FEBBRAIO 2019 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI "INDENNITÀ CANTONALI DI DISOCCUPAZIONE: MANTENERE LE PROMESSE ELETTORALI, ALMENO PER UNA VOLTA!"

- **PETIZIONE DEL 7 MAGGIO 2018 PRESENTATA DA GENERAZIONE GIOVANI PPD PER CHIEDERE L'ENTRATA IN VIGORE DELLE INDENNITÀ STRAORDINARIE DI DISOCCUPAZIONE ENTRO L'ESTATE 2018**

[Mozione n. 1356 del 18 febbraio 2019](#)

[Messaggio del 15 maggio 2019 n. 7662](#)

[Petizione n. 30 del 7 maggio 2018](#)

[Rapporto di maggioranza del 28 febbraio 2023 n. 7662 R1; relatore: Marco Passalia](#)

[Rapporto di minoranza del 28 febbraio 2023 n. 7662 R2; relatore: Danilo Forini](#)

Ai sensi dell'art. 133 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione economia e lavoro: si invita il Gran Consiglio a ritenere evase sia la mozione del 18 febbraio 2019 sia la petizione del 7 maggio 2018.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione economia e lavoro: si invita il Gran Consiglio ad approvare sia la mozione del 18 febbraio 2019 sia la petizione del 7 maggio 2018 e a porre fine al "congelamento" delle indennità straordinarie di disoccupazione chiedendo al Consiglio di Stato di riattivare l'art. 10 della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997 (L-rilocc).

È aperta la discussione.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Saluto in primo luogo la delegazione di Lumino che, nel frattempo, ha raggiunto la tribuna.

Nel lontano marzo 2015 il Gran Consiglio ha accolto¹⁰ con 64 voti favorevoli e 4 astensioni, l'introduzione di 120 indennità cantonali giornaliere intere sull'arco massimo di un anno per coloro che avevano esaurito le indennità LADI¹¹: una percentuale bulgara che potrebbe sorprendere se non fosse per il fatto che si era a sole tre settimane dalle elezioni cantonali e, come ben si sa, sotto le elezioni si è tutti più buoni... Le indennità però non sono mai state introdotte: prima sono state sospese, poi "congelate" a solo un anno dal voto del Parlamento, nel contesto di uno dei tanti, troppi pacchetti di riequilibrio delle finanze

¹⁰ [Messaggio n. 6954: Revisione parziale della L-rilocc, 24 giugno 2014 e Rapporto n. 6954: Revisione parziale della L-rilocc, 17 marzo 2015 \(cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, Seduta XXXVIII, 24 marzo 2015, pp. 4292-4308\).](#)

¹¹ [Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza del 25 giugno 1982\(LADI\).](#)

cantionali¹² che, in pratica, si traducono con tagli per tutti, salvo per chi già sta bene. Poi, grazie a un'alleanza fra Partito liberale e Partito socialista (ricordo il rapporto¹³ dei deputati Ivo Durisch e Nicola Pini), si era confermata la mancata riattivazione di queste indennità. Si è trattato di un sotterfugio, un "arrampicarsi sui vetri": nel 2015 tutti erano concordi nell'affermare che il mercato del lavoro ticinese era molto più problematico rispetto al resto della Svizzera e che per gli over 55, malgrado tutti gli sforzi, fosse praticamente impossibile trovare un impiego degno di questo nome. Da allora la situazione non è certo migliorata, anzi, a livello svizzero il numero di disoccupati – secondo i criteri dell'Ufficio internazionale del lavoro (ILO) – fra i 56 e i 64 anni è aumentato del 59% dal 2010 al 2022. Inoltre, nel 2022 il 39% dei licenziamenti riguardava questa fascia di età e le ristrutturazioni aziendali annunciate di recente saranno una nuova bastonata. Gli over 50 sono le prime vittime della sostituzione, in particolare in Ticino, dove le aziende attingono a man bassa alla manodopera d'oltre frontiera per risparmiare sui salari.

Da quando il Gran Consiglio ha votato le indennità supplementari, il numero di frontalieri è ancora cresciuto di oltre il 23% (ora sono 78'000) e sappiamo, grazie all'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (USTAT), che la differenza dei salari fra frontalieri e residenti non è dovuta a fattori oggettivi come la formazione, l'esperienza o la qualità; le aziende li assumono perché li pagano meno. Non reggono nemmeno le tante "storielle" sugli over 50 che avrebbero poca dimestichezza con le risorse digitali o una scarsa propensione ad acquisire nuove competenze. Sono tutte scuse adottate dalle imprese che licenziano i residenti, ma non forniscono spiegazioni sul fatto che dall'inizio del 2015 il numero dei frontalieri over 50 è invece cresciuto di quasi il 70% fino a raggiungere 24'000 unità. Un aumento che non può essere imputato al solo invecchiamento e nemmeno al fatto che oltre frontiera gli ultracinquantenni sono tutti esperti di nuove tecnologie e parlano fluentemente il tedesco, perché così non è. È chiaro che le aziende si sbarazzano dei residenti over 50 per sostituirli con lavoratori che pagano meno e/o a cui offrono condizioni peggiori.

Abbiamo visto la settimana scorsa¹⁴ l'ultimo caso – su cui torneremo più avanti¹⁵ – di un'azienda già diretta da un cavaliere d'industria come Franco Ambrosetti.

I soldi per finanziare le indennità supplementari ci sono perché dal 2011, data dell'entrata in vigore della revisione della LADI che ha ridotto le indennità di disoccupazione facendo raddoppiare i beneficiari dell'assistenza, gli investimenti per le misure di rilancio dell'occupazione si sono ridotti da 11.8 milioni di franchi a 2.4 milioni di franchi nel 2020.

Proprio nel momento in cui i disoccupati ticinesi avrebbero avuto bisogno di maggior sostegno, il Cantone ha iniziato a tagliare l'impegno finanziario per il ricollocamento. Cumulando il calo dei finanziamenti dal 2011 al 2020 il Cantone ha risparmiato un totale di oltre 57 milioni di franchi. In compenso, ha premiato le aziende abbassando l'aliquota

¹² [Messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20 aprile 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XI](#), 19 settembre 2016, pp. 1184-1195; [Seduta XII](#), 19 settembre 2016, pp. 1325-1346, [Seduta XIII](#); 20 settembre 2016, pp. 1352-1384).

¹³ [Rapporto](#) inerente l'utilizzo dell'importo di 3 milioni di franchi da destinare a misure a sostegno dell'occupazione (v. mandato conferito alla Sottocommissione lavoro della Commissione gestione e finanze in occasione della discussione sul P2018 - *Seduta GC 14.12.2017*) (art. 10 L-rilocc), Commissione gestione e finanze, 5 giugno 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XII](#), 20 giugno 2018, pp. 1240-1257).

¹⁴ [L'accordo è in scadenza, la ditta minaccia tagli](#), Jenny Covelli, Corriere del Ticino, 19 maggio 2023; [Alcar ruote SA annuncia il licenziamento collettivo](#), laRegione, 19 maggio 2023; [Requiem per una ruota](#), Davide Illarietti, La Domenica, 21 maggio 2023.

¹⁵ Si [veda p. 33](#) del presente verbale.

cantonale dell'imposta sull'utile delle società di capitali e cooperative dall'iniziale 9% (8% nel periodo 2020-2024) al 5.5% a partire dal periodo fiscale 2025¹⁶. Sto parlando di quelle aziende che praticano il dumping salariale e licenziano gli over 50.

Il Gran Consiglio, al posto di continuare a stendere tappeti rossi a dette imprese senza mai imporre loro un minimo di etica, per una volta dovrebbe dimostrare un po' di rispetto per le persone che lavorano da una vita, che hanno sempre pagato le imposte, che hanno fatto la ricchezza di questo Paese e che ora si ritrovano senza nulla. Il Gran Consiglio dovrebbe mantenere le promesse fatte poco prima delle elezioni del 2015 e, di conseguenza, votare a favore della mozione.

PASSALIA M., RELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - La situazione del mercato del lavoro è un tema che sta a cuore e preoccupa tutti. Sento di poter parlare sia a nome della maggioranza della Commissione, sia a nome del mio gruppo. Capiamo e condividiamo la preoccupazione del mozionante, chi per esperienza personale e chi perché ha familiari, amici o conoscenti che si sono ritrovati in disoccupazione. C'è quindi sensibilità su questo argomento. Tuttavia, nel rapporto di maggioranza esponiamo un punto di vista diverso che consiste nella volontà di aiutare le persone in disoccupazione a ritornare al più presto a lavorare piuttosto che sostenerle con misure di indennizzo, anche perché queste misure già ci sono e sono argomento di discussione da parte della politica cantonale.

Matteo Pronzini ha ragione quando dice che nel 2015 il Gran Consiglio ha approvato¹⁷ la revisione della [Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997](#) (L-rilocc), che prevedeva l'introduzione di 120 indennità straordinarie di disoccupazione, interamente a carico del Cantone, per chi aveva esaurito il diritto alle indennità LADI. È però altrettanto vero che questa disposizione era stata "congelata" tenuto conto della necessità di procedere a un riequilibrio delle finanze cantonali.

Nel 2018, il Gran Consiglio ha quindi approvato un rapporto¹⁸ della Commissione gestione e finanze che chiedeva di valutare misure a favore dell'attivazione del lavoro: parliamo di progetti di accompagnamento individualizzato, percorsi di reinserimento professionale, misure di attivazione piuttosto che misure di indennizzo.

La Commissione ha voluto verificare con il Consiglio di Stato a che punto fossero queste misure che, fra l'altro, sono interdipartimentali poiché toccano sia il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) sia il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) perché da una parte parliamo di disoccupazione, dall'altra di assistenza.

Nel rapporto di maggioranza abbiamo elencato varie misure, tra le quali il coaching e il progetto Forjad a favore dei giovani e abbiamo ribadito che è in atto una strategia interdipartimentale che si prefigge (con un buon tasso di efficacia) di offrire alle persone che beneficiano dell'assistenza, misure di reinserimento sul mercato del lavoro con particolare attenzione ai progetti summenzionati.

¹⁶ [Messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale*, 10 luglio 2019. (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 4 novembre 2019, pp. 1912- 1944. La raccolta firme per l'esercizio del diritto di referendum non è riuscita e quindi le misure sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2020 (cfr. [Comunicato stampa](#): *Novità legislative in ambito fiscale in vigore dal 1° gennaio 2020 e aggiornamenti di circolari*, Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione delle contribuzioni, 3 gennaio 2020).

¹⁷ Si veda [nota n. 10](#).

¹⁸ Si veda [nota n. 13](#).

Considerato quanto precede, chiediamo al Gran Consiglio un atto di coerenza. Non è che con una mano si dà e con l'altra si prende: ci vuole coerenza nelle misure. Coerenza che richiede – e mi rivolgo al mozionante – anche pazienza, perché ci sono progetti che per complessità, per organizzazione e per capillarità sul territorio richiedono tempo. Questi progetti mostrano risultati. Abbiamo visto, per esempio, che vi è un tasso di collocamento stabilmente al di sopra del 30%. Si tratta di cifre molto incoraggianti che fanno ben sperare e che mostrano che si tratta effettivamente di progetti utili per le persone in cerca d'impiego. Alla fine quello che le persone in disoccupazione cercano è una dignità sul lavoro, un lavoro che permetta loro di essere contente e soddisfatte.

Con il rapporto di maggioranza si chiede di aspettare che la pietanza messa in forno sia pronta per essere assaggiata, non dobbiamo toglierla dal forno troppo presto. Con quest'immagine voglio far passare il messaggio che la Commissione, quando si è chinata su questi temi, ha deciso di concedere il tempo necessario alla verifica dell'efficacia delle misure. Ovviamente, una volta giunti i risultati, saremo in grado di valutare se le richieste del mozionante e, rispettivamente, quanto votato dal Gran Consiglio nel 2015, devono tornare in auge, oppure se questi progetti effettivamente funzionano e possono essere migliorati ulteriormente.

A nome della maggioranza della Commissione e del gruppo del Centro-GdC, invito quindi il Gran Consiglio a respingere la mozione.

FORINI D., RELATORE DI MINORANZA - Per preparare questo rapporto è stato necessario scavare nella storia del Parlamento e tornare al 2011, e più precisamente all'iniziativa parlamentare generica¹⁹ di Gianni Guidicelli, e al periodo dal 2015 al 2018²⁰, per arrivare al 2019, quando la questione dell'indennità cantonale di disoccupazione spesso tornava su questi banchi e in particolare su quelli della Commissione gestione e finanze. È una storia evidentemente lunga, tanto che oggi è facile perdersi tra decisioni, promesse, dietrofront, "congelamenti", misure attive, coaching, progetti pilota e quant'altro.

Penso sia importante capire qual è il vero nocciolo della questione. Si tratta di dare un seguito coerente e concreto alla decisione del Parlamento del 24 marzo 2015, quando all'unanimità aveva deciso di inserire nella L-rilocc delle indennità cantonali supplementari rispetto al diritto federale che le aveva ridotte qualche anno prima: 120 indennità giornaliere in più per permettere ai disoccupati di completare il loro percorso di reinserimento professionale senza dover fare una richiesta di assistenza, di aiuto sociale. Quanto precede, al fine di prolungare di quattro mesi²¹ il percorso (progetti di coaching, programmi occupazionali, eccetera) che queste persone – idonee al collocamento e che hanno dimostrato di aver fatto tutto il possibile per abbreviare la disoccupazione – stanno svolgendo con l'aiuto degli Uffici regionali di collocamento (URC). Quattro mesi di continuità per persone in disoccupazione di qualsiasi età; non si tratta solo di persone di una certa età. Sia la petizione presentata da Generazione Giovani PPD sottoscritta da 1'388 persone, sia la mozione inoltrata da Matteo Pronzini, seppure con toni e argomenti differenti, chiedono la stessa, identica cosa: potenziare leggermente le prestazioni di un regime, quello della disoccupazione, alleggerendone un altro, quello del sostegno sociale. Perché malgrado

¹⁹ [Iniziativa parlamentare generica n. 467](#): *Modifica della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997*, Gianni Guidicelli e cofirmatari, 14 marzo 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta XXXVIII](#), 24 marzo 2015, pp. 4292-4308).

²⁰ Si veda p. 3 del [rapporto di minoranza n. 7662](#) del 28 febbraio 2023.

²¹ In realtà 120 indennità giornaliere corrispondono a circa 6 mesi.

tutto quello che ognuno di noi in quest'aula possa pensare rispetto alle domande di aiuto sociale, rivolgersi agli sportelli comunali per chiedere l'assistenza è un passo complesso, difficile e a volte doloroso. In concreto parliamo, ad esempio, di un cinquantenne lasciato a casa dalla banca in cui ha lavorato per trent'anni e che fatica a far valere le proprie competenze professionali molto settoriali al di fuori dal mondo bancario. È una persona che si sta rimettendo in gioco, che sta facendo un percorso di riposizionamento professionale con coraggio, seguendo programmi (magari quelli organizzati dalla disoccupazione), ma che ha bisogno di un po' più di tempo. È proprio per questo che chiediamo qualche mese in più, sarebbe troppo facile dire "tanto c'è l'assistenza". Anche l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento propone validi programmi di reinserimento lavorativo. È vero che sono stati fatti molti passi in avanti, ma è importante evitare di interrompere il percorso e le misure d'inserimento, soprattutto quando stanno dando buoni frutti, per poi magari dover ricominciare tutto da capo.

Infatti, la strategia interdipartimentale tra il DFE e il DSS sta dando i suoi frutti. Per loro stessa natura le misure in tema di disoccupazione e di assistenza non sono perfettamente sovrapponibili; le prime sono specificamente orientate all'inserimento lavorativo e professionale, mentre le misure nel quadro dell'assistenza, pur perseguendo lo stesso obiettivo finale, sono forzatamente e comprensibilmente orientate anche all'inserimento sociale. Credo davvero che la decisione del 2015 di prolungare di qualche mese le indennità di disoccupazione sia stata lungimirante, al contrario del dietrofront imposto subito dopo per ragioni di risparmio. Quest'ultima scelta è stata un brutto investimento per il futuro, oltre ad aver generato una situazione giuridicamente anomala e "bizzarra" con un articolo di legge votato dal Legislativo, tuttora non abrogato e quindi sempre in vigore, ma "congelato"²², che non so bene cosa voglia dire.

Ritornando a chi è alla ricerca di un posto di lavoro da diversi mesi, ricordo che non è proprio la stessa cosa, anche dal punto di vista economico e sociale, beneficiare di ulteriori 120 giorni di indennità di disoccupazione o chiedere l'assistenza. Fare una domanda di assistenza significa prima di tutto utilizzare quasi tutti i propri risparmi, significa probabilmente vendere la propria auto, significa quasi sicuramente cambiare casa o appartamento perché ci sono massimali di affitto molto rigorosi e magari addirittura pensare di vendere la casa di proprietà. Se le indennità di disoccupazione sono calcolate in base all'ultimo stipendio, seppur con dei massimali, per l'aiuto sociale parliamo di circa fr. 2'800.- al mese per una persona sola. Vivere con l'assistenza significa, una volta pagate le spese (affitto, cassa malati obbligatoria, eccetera), vivere con fr. 1'031.- al mese per una persona sola e con fr. 2'206.- per una famiglia di quattro persone. Credo che concedere quattro mesi supplementari di indennità cantonali di disoccupazione sia uno strumento concreto e valido. E ricordiamoci – è stato detto prima – che la nostra realtà non è paragonabile a quella del resto della Svizzera. Certo, abbiamo il sole, non dobbiamo sempre piangerci addosso, tutte cose vere come alcuni economisti ed esponenti del mondo economico ci ricordano. Ma, come sottolineano altrettanto bene altri economisti e soprattutto i dati statistici, oltre a stipendi e redditi molto più bassi che nel resto del Paese, in Ticino la disoccupazione, malgrado il periodo positivo, rimane più alta che nel resto della Svizzera di un paio di punti percentuali: il 6.6% contro il 4.3% se prendiamo i dati ILO: sono 12'000 le persone disoccupate in Ticino. Non tutti, naturalmente, beneficerebbero di questa indennità, si tratterebbe veramente di una piccola parte, ma non possiamo dimenticare la realtà socioeconomica del nostro territorio, non possiamo sempre nasconderci dietro al "tutto va

²² Art. 10 della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997, (L-rilocc); articolo sospeso dal Consiglio di Stato, [vedi BU 55/2015, 547](#).

bene". Certo, non tutto è una catastrofe. Ci sono anche segnali positivi e ad alcuni va oggettivamente molto bene, ma proprio per questo non dobbiamo dimenticare coloro che si trovano in un momento di difficoltà.

Nel 2015 e nel 2018 si parlava di una spesa supplementare di 3 milioni di franchi. Calcolando che in realtà le misure di inserimento sono finanziate in buona parte dalla Confederazione (e anche per questo sono diminuite) e che comunque i numeri assoluti di beneficiari di prestazioni di disoccupazione e di coloro che beneficiano dell'aiuto sociale sono fortunatamente in diminuzione, non riteniamo che si arriverà a questa spesa: a costi supplementari per il DFE seguiranno minori costi per il DSS.

Concludo chiedendovi un piccolo segnale di attenzione verso chi oggi fa fatica a rientrare nel mondo del lavoro, riattivando quanto già deciso nel 2015 e mai formalmente abrogato, quindi dando loro una possibilità supplementare di quattro mesi. Per questa ragione chiediamo di respingere il rapporto di maggioranza e di sostenere quello di minoranza, in particolare di accettare di entrare nel merito della richiesta della petizione di Generazione Giovani PPD e di evaderla subito accettando la mozione di Matteo Pronzini che chiede di riattivare nella L-rilocc l'art. 10 come approvato nel 2015.

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Nel portare l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza di Marco Passalia – che ringrazio – mi preme fare alcune precisazioni.

La prima è una questione di merito. La condizione di chi rimane senza lavoro è molto delicata e richiede il massimo rispetto e la massima attenzione, al di là dei numeri e di un mercato del lavoro che in certi settori sembra soffrire la mancanza di manodopera piuttosto che il contrario. Per il singolo disoccupato la situazione rimane pesante e fonte di grande stress, soprattutto quando si arriva al termine del periodo di indennità riconosciuto. Quindi sia ben chiara la precisazione che approvare il rapporto di maggioranza non significa indifferenza o, peggio ancora, mancanza di sensibilità verso queste situazioni difficili, ma proprio per questa attenzione è importante adoperarsi sin da subito mettendo a disposizione misure attive di riqualifica e di riorientamento personalizzate per permettere al singolo disoccupato di ritrovare al più presto nuovi sbocchi. Il semplice prolungamento del periodo di disoccupazione non convince e non ha convinto la maggioranza di questo Parlamento, che ha preferito invece finalizzare e finanziare i due progetti coaching e Forjad, citati dal relatore di maggioranza.

La seconda è una questione procedurale e di merito. Il 24 marzo 2015, il Parlamento ha accolto²³ la proposta di un nuovo art. 10 L-rilocc avanzata dalla Commissione gestione e finanze. Il Consiglio di Stato, dedotto il risparmio sull'assistenza, quantificava il costo di questo intervento in 3 milioni di franchi. Tuttavia, il 5 dicembre 2017, nel rapporto n. 7422²⁴ sul Preventivo 2018, la Commissione gestione e finanze propose²⁵ di mantenere i circa 3 milioni di franchi (quindi chi dice che è stato deciso il risparmio dice una bufala) individuando però misure mirate di sostegno ai disoccupati, un accompagnamento individualizzato per persone disoccupate (coaching) e un percorso di inserimento professionale per giovani in assistenza (modello Forjad). Il 20 giugno 2018 il Gran Consiglio ha approvato il rapporto²⁶ della Commissione gestione e finanze – respingendo nel

²³ Si veda [nota n. 10](#).

²⁴ [Rapporto n. 7422](#): *Preventivo 2018*, 5 dicembre 2017.

²⁵ Si veda p. 10 del [rapporto n. 7422](#).

²⁶ Si veda [nota n. 13](#).

contempo due proposte di emendamento²⁷ dal tenore simile alla mozione in discussione – le cui conclusioni stabiliscono che le indennità straordinarie di disoccupazione sono "congelate" fino alla valutazione dell'impatto delle nuove proposte di attivazione. Quindi questo Parlamento ha preso una decisione e scelto un indirizzo preciso, chiedendo una valutazione sull'impatto di questi progetti. Si tratta di un'impostazione coerente con gli auspicati criteri di efficacia ed efficienza che dovrebbero valere in ogni circostanza. Vorremmo sapere come sono impiegate le risorse disponibili e quali risultati sono stati ottenuti.

Per questi motivi condividiamo, come detto in entrata, il rapporto di maggioranza che ritiene evase sia la mozione del 18 febbraio 2019 sia la petizione del 7 maggio 2018, invitando il Parlamento a confermare l'impostazione decisa e il Governo ad allestire, appena possibile, un rapporto sulle misure decise.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Comincio con l'annunciare che la Lega sosterrà il rapporto di maggioranza di Marco Passalia.

Sul fatto che il mercato del lavoro in Ticino sia in crisi penso che siamo tutti concordi. Tuttavia le visioni e, soprattutto, le proposte di soluzione divergono, ma questo è un altro capitolo. Che sia meglio essere in disoccupazione che essere in assistenza...non sarò Einstein ma fino a lì arrivo anch'io. Ma il problema, il nocciolo della questione è che per quanto sia vero che si era deciso di corrispondere queste indennità supplementari, poi, altrettanto legittimamente, queste risorse – c'è chi dice solo parte di esse – sono state allocate diversamente, preferendo a un aiuto generalizzato – permettetemi di essere irriverente: un aiuto a pioggia – un approccio più individualizzato, quindi concentrandosi su determinate categorie e persone. Penso che questa scelta sia legittima e, sebbene sia troppo presto per valutarne la bontà, questi programmi sembrerebbero avere successo.

Danilo Forini parlava del bancario che è stato licenziato a 50 anni; a me è capitato a 43 anni. Sono finito in disoccupazione e ho dovuto reinventarmi perché nel mondo bancario, a meno che uno porti un pacchetto considerevole di clienti, è veramente difficile rientrare. Detto questo e tornando al tema principale, a mio modo di vedere è molto importante che le persone preposte e gli URC "pubblicizzino" queste possibilità ed è altrettanto importante che le persone in disoccupazione o quelle che purtroppo conoscono l'assistenza, le richiedano, perché è anche un segno di volontà e di resilienza. Quando una persona frequenta questi corsi si è già più propensi a raccomandarla per un eventuale impiego. Nel mio Comune abbiamo avuto varie persone che hanno svolto programmi occupazionali e devo dire che ci sono state esperienze sia molto positive, sia negative.

Un'altra questione che tocca gli URC – però qui il problema probabilmente è dettato tanto dalle leggi federali – è che spesso sono molto puntuali con i controlli però poi sono in difficoltà a cercare e a proporre possibilità di collocamento. Sarebbe allora utile creare una rete di conoscenze che permetta di facilitare l'inserimento di queste persone. Detto questo, ribadisco che la Lega sosterrà il rapporto di maggioranza di Marco Passalia, che ringrazio.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - La petizione e la mozione ci permettono di dibattere non soltanto della singola misura, ma più in generale del tema dell'occupazione. Faccio notare che ho usato il termine "occupazione" non casualmente;

²⁷ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XII](#), 20 giugno 2018, pp. 1251-1258.

avrei potuto dire che gli atti in esame parlano di disoccupazione, ma penso che sarebbe riduttivo, perché entrerei in quello schema di pensiero, in quel paradigma che contrappone occupato e disoccupato, come a sottintendere che sei o l'uno o l'altro. Un'idea basata fondamentalmente su un concetto di lavoro tradizionale: hai il lavoro, sei occupato, non ce l'hai, sarai iscritto all'URC e, per l'appunto, disoccupato.

Penso che dovremmo partire dalla complessità della situazione occupazionale di oggi. È prioritario sottolineare che le cose non stanno più così come sono state descritte.

Potremmo sentirci dire che siccome i dati della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) mostrano una disoccupazione con una tendenza estremamente positiva e che negli ultimi 20 anni non abbiamo mai avuto una disoccupazione così bassa in Ticino (sempre secondo i dati SECO); ecco che oggi il problema del ricollocamento si pone molto meno rispetto a prima. Questa potrebbe essere una tesi, se ci basassimo su questo tipo di ragionamento e argomentazione. Però, come spiegato bene nella premessa del rapporto di minoranza, secondo la definizione ILO ecco che emerge il fenomeno sempre più diffuso della sottoccupazione. Si tratta di persone che hanno trovato soltanto lavori parziali e che vorrebbero lavorare di più. Qui si apre quella galassia che definirei "mondo invisibile" della sempre più diffusa precarizzazione dell'impiego che sta prendendo piede in Ticino. Ci sarebbero da aggiungere anche le migliaia di lavoratori interinali che certamente potremmo definire "occupati" secondo la definizione che vi ho posto in entrata, ma che lo sono in maniera irregolare e privi di prospettive certe; così come potremmo aggiungere i lavoratori a termine, quelli con contratto determinato o con un lavoro su chiamata a ore (con un massimale di 20 ore), come vediamo spesso nel settore della vendita, e senza nulla di garantito.

Senza parlare della nuova frontiera che sconvolgerà ulteriormente il mondo del lavoro: quella della *gig economy*, del lavoro su piattaforma che sfugge a una serie di dati, al pagamento dei contributi sociali, che parla di micro impieghi messi su una piattaforma con lavoratori e lavoratrici che ricevono micro compensi.

Oltre a ciò, quanti sono gli "indipendenti forzati", magari anche su consiglio del collocatore, perché l'obiettivo dell'URC è fare uscire le persone dalle statistiche della disoccupazione? Il collocatore – cito un esempio che conosco personalmente – propone al disoccupato di ritirare il secondo pilastro, uscendo così dalla disoccupazione. Essere indipendente non significa però necessariamente essere competente anche sul piano organizzativo e aziendale: alcune persone non conoscono questi aspetti e di conseguenza ripiombano in una situazione peggiore di quando erano disoccupate.

Il ragionamento sulle sole misure specifiche è veramente riduttivo. Per rispondere a tutti i problemi del mondo del lavoro, dell'occupazione e della disoccupazione occorre fare un cambio di passo.

Entrando nella fattispecie, noi voteremo il rapporto di minoranza perché le 120 indennità supplementari possono rivelarsi estremamente positive per situazioni specifiche. Se pensiamo, come sottolineato nel rapporto di minoranza, che la cosiddetta "caduta in assistenza" comporta – l'ha detto molto bene Danilo Forini – un cambio di stile di vita radicale con conseguenze deleterie sulla persona, sulla sua autostima, sulla percezione di sé, riteniamo che anche solo un breve periodo in più è una possibilità che si debba dare.

Un altro argomento importante e interessante è quello della continuità delle misure. Permettere a questi disoccupati di continuare ad essere seguiti, anche se solo per 120 giorni in più, dalle stesse persone che li hanno assistiti fino a quel momento, è importante, soprattutto se stanno per trovare un'occupazione. Il fatto di dover cambiare persone di riferimento, assicurazione sociale, eccetera è comunque un "handicap" che dobbiamo evitare.

Tuttavia, siamo consapevoli che questa misura specifica, che noi sosterremo, rappresenta solo un ulteriore paracadute, al cui fianco occorrono misure attive e specifiche per target d'età. Come si fa? In ciò concordo con il relatore del rapporto di maggioranza: con il coaching e con il progetto che chiamerei "simil Forjad" (perché non è proprio come il Forjad). Il partito socialista rifugge dalla tentazione di contrapporre una misura all'altra. Perché piuttosto non attuarle entrambe, soprattutto con dati di disoccupazione così bassi? La spesa risulterebbe ridotta rispetto a quella pensata e preventivata nel 2015, per cui, nella drammaticità dell'essere senza lavoro, riteniamo che oggi una misura più, diciamo, passiva (come allungare le indennità) vada affiancata alle altre misure (il coaching, il Forjad e altre ancora): una non esclude l'altra.

Tornando al tema di fondo dell'occupazione e della precarizzazione, il mio intervento di oggi è volto non solo a sostenere questa specifica misura, ma a uscire dalla dicotomia occupato-disoccupato e ad aggiungere nell'analisi la questione della qualità dell'impiego, della sua sicurezza, della sua durata, delle sue condizioni economiche e contrattuali.

In futuro sarà indispensabile investire sì sulle misure attive per la ricerca dell'occupazione, ma soprattutto aprirle anche a profili diversi da quelli degli iscritti all'URC (ad esempio come si fa già oggi con i giovani in assistenza). Sarà necessario sostenere quelle migliaia di lavoratori poveri, precari che oggi escono dalle statistiche ufficiali e non beneficiano delle misure attive.

Per trovare soluzioni maggiormente sostenibili occorre uscire dalla logica che traduce le persone in numeri, che vede unicamente i disoccupati iscritti all'URC come "quelli da ricollocare" e che ritiene risolto il problema quando l'iscritto è uscito dalla banca dati.

È indispensabile un ripensamento delle modalità di accompagnamento alla ricerca di un impiego: la questione occupazionale e la sua qualità riguardano uno spettro molto più ampio di persone rispetto a quelle oggi prese in considerazione. Su questo, come su altri terreni del sociale, occorre stare al passo con i tempi e intervenire preventivamente.

In conclusione sosterremo il rapporto di minoranza redatto da Danilo Forini.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Intervengo brevemente, non tanto per replicare o precisare ulteriormente quello che hanno già detto i deputati che sostengono il rapporto di maggioranza, ma per completare il ragionamento su questo tema. Il primo ragionamento, che mi sembra sia stato in parte tralasciato, è una piccola caratteristica, o forse grande, di questo mercato del lavoro ticinese, che non è più un mercato – ed è un liberista che lo dice... – perché per far funzionare un mercato ci devono essere forze in concorrenza e condizioni più o meno uguali, quindi una possibilità di partenza uguale sia per chi cerca lavoro sia per chi chiede forza lavorativa. Ciò non esiste più da anni. Il dibattito parlamentare si concentra sempre sul cerotto e sulle misure a danno fatto e troppo poco, nonostante ne parliamo da anni, sul cercare di cambiare il corso delle cose. Possiamo certamente formare i disoccupati, fargli frequentare corsi, ma comincio a dubitare che la difficoltà d'incontro sul mercato ticinese tra domanda e offerta sia dovuta alla poca formazione o alla formazione mai adatta (troppo elevata o troppo bassa) rispetto a quello che il mercato chiede. Diciamocelo, una grossa componente è l'attrattività scarsa o nulla di certi salari, anche per funzioni altamente qualificate. Vi chiedo di guardare una semplice statistica, quella del salario mediano che in Ticino è praticamente piatto da 10 anni quando, in contemporanea, i frontalieri sono aumentati di circa il 40% (di cui il 27% è composto da interinali). I lavoratori non solo indigeni, svizzeri o ticinesi, ma residenti, sono diventati da due anni a questa parte, minoranza rispetto ai lavoratori stranieri sul nostro territorio. Sono sintomi di una struttura di mercato ormai guasta perché lasciata correre per

troppo tempo. Se guardiamo la crescita dei frontalieri, praticamente l'80-90% lavora nel settore terziario e non in quello che tutti noi immaginiamo, (industriale, edile), laddove ce ne sarebbe bisogno (lì negli ultimi 10 anni sono rimasti fermi a circa 25'000 frontalieri). Comincia purtroppo anche per loro un effetto di sostituzione: la guerra non è più solo tra ticinesi e frontalieri, ma tra frontalieri e frontalieri. E siccome la proporzione di lavoratori potenziali in Lombardia è di quasi 4 milioni rispetto ai nostri 200'000 posti di lavoro, è un rapporto 1 a 20, ovvero ci potrebbero essere per ogni posto di lavoro 20 frontalieri, e sicuramente tra quest'ultimi vi è sempre qualcuno che è disposto a guadagnare meno del precedente lavoratore. Anche la Lombardia si sta accorgendo, in particolare nel settore sanitario, di questo vero e proprio squilibrio di mercato. Senza orientarci e capire cosa sta succedendo, difficilmente se ne esce.

Permettetemi di darvi alcune definizioni di questo mercato squilibrato. Innanzitutto sono due mercati che si stanno "cannibalizzando", è un'evidenza. Detti mercati sono divisi da un muro, un confine di Stato: di qua ci sono cose che dall'altra parte non ci sono, dall'altra parte ci sono cose che da questa parte mancano. Permettetemi l'espressione, anche se per fortuna non è così grave e guai se dovessimo pensarla così: c'è una sorta di "muro di Berlino".

Si continua, malgrado tutto, a definirlo un mercato, ma le leggi del mercato non funzionano più perché c'è una sproporzione quantitativa di forze e c'è un'offerta salariale squilibrata. Di là si vive con il 30-40% di salario in meno di quello che è necessario per vivere da questa parte. Quindi la domanda e l'offerta sono truccate e snaturate, date voi l'aggettivo che volete, ma certamente la situazione è "dopata".

C'è un'attrattività di questo mercato unidirezionale da sud a nord, non c'è l'invasione di ticinesi o di residenti che vanno verso la Lombardia. Noi perdiamo lavoratori locali, semmai, perché i giovani dai 25 ai 35 anni emigrano nel resto della Svizzera: quasi 2'000 giovani lavoratori all'anno. E non sono conteggiati quelli che studiano, perché la statistica non conteggia chi studia fino ai 25 anni, quindi il fattore è ancora più grave.

Questo per dire cosa? Che alla fine possiamo parlare di misure di correzione e di sostegno: vi sono quelle più adatte e quelle meno adatte (gli anni hanno dimostrato anche questo), ma alla fine dobbiamo dirci le cose come stanno.

Dobbiamo far crescere quest'economia, dobbiamo smetterla di rubarci le fette di una torta che diventa ogni giorno più piccola perché da troppi anni non ci preoccupiamo più di far crescere l'economia; e con la crescita si equilibrano i salari, ma non solo.

Ricordo che dieci anni fa, il salario mensile mediano di un accademico era di circa fr. 8'000.- mentre adesso è inferiore di fr. 1'500.-; il salario dei non qualificati era di circa fr. 3'800.- al mese e adesso è di fr. 1'200.- superiore. Si tratta di una polarizzazione del mercato del lavoro che deve far pensare, vuol dire che la qualità e la preparazione vengono pagate meno (forse perché c'è meno bisogno) ma in contemporanea si sviluppa una marea di lavoro poco qualificato o non del tutto qualificato, per il quale è difficile reperire le persone, tant'è che i salari crescono.

Dobbiamo tornare a occuparci di crescita economica, anche se è una parola poco di moda, perché è l'unica scappatoia per aumentare le possibilità di reintegrazione degli over 50 e soprattutto per evitare che siano "buttati fuori" dal mercato del lavoro, perché questo è il problema, e solo un'economia florida e che crea opportunità permetterà di minimizzarlo. Le misure in discussione sono solo dei palliativi. Siamo ormai in ritardo.

Sosterremo evidentemente il rapporto di maggioranza.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Seguivo senza problemi il filo del discorso fino all'intervento di Sergio Morisoli; intervento che mi ha lasciato spaesato perché

siamo stati tutti catapultati nella macroeconomia ed è stato detto tutto e il contrario di tutto. In sostanza, secondo Sergio Morisoli, abbiamo penuria di manodopera ma dobbiamo anche crescere per aumentarla. Ricordo che la manodopera è composta da persone che dobbiamo "importare" se il numero non è sufficiente al nostro interno, però così facendo entriamo in altri conflitti che la Destra fa fatica a concettualizzare nella propria teoresi economica.

Al di là di ciò, il tema è capire se vogliamo concedere o meno queste 120 indennità straordinarie, così come deciso nel 2015 dal Gran Consiglio. Per ora non le si vorrebbe dare perché sono in atto progetti per favorire il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro. Si preferisce quindi attendere il risultato di questi progetti prima di valutare se reintrodurre – o "scongellare", mi vien da dire – queste 120 indennità giornaliere, oppure se abrogarle.

Personalmente penso che non si debbano contrapporre le due cose. Possiamo benissimo decidere di sostenere il rapporto di minoranza e quindi "scongellare" queste 120 indennità giornaliere, considerandole una sorta di rete di sostegno per quelle persone che, malauguratamente, malgrado tutte le misure, necessitano ancora di tempo per potersi reinserire nel mercato del lavoro, garantendo loro sin d'ora una certa sicurezza finanziaria. Personalmente non condivido quanto detto da Bixio Caprara, ossia che sostenere il rapporto di maggioranza non significa lasciare a mal partito le persone senza un'indennità. In realtà sì, perché le persone per le quali le misure mirate non dovessero funzionare nel tempo dato, non beneficerebbero delle 120 indennità supplementari di disoccupazione. Si tratta di un sostegno che dovremmo già garantire adesso e, nel contempo, mantenere le misure mirate che, se dovessero funzionare ci farebbero risparmiare comunque soldi (perché non dovremmo versare alcuna indennità); se non dovessero funzionare, sosterrremmo ulteriormente le persone in modo che esse abbiano maggiori probabilità di riuscita di trovare un impiego.

I partiti che sostengono il rapporto di maggioranza dovrebbero dire già oggi cosa faranno qualora le misure non dovessero risultare sufficienti. Ribadisco che non bisogna contrapporre le due cose, esse possono convivere tranquillamente.

Proprio per questa ragione, i Verdi sostengono il rapporto di minoranza e invitano a fare altrettanto.

RONCELLI E., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Sarò brevissimo perché credo che le posizioni in questa sala siano già chiare e, di solito, gli interventi dal pulpito muovono ben poco le intenzioni di voto di ognuno di voi.

Vorrei invitarvi a una semplice riflessione. Il problema del mercato del lavoro è riconosciuto da tutti e io, che sono un incurabile ottimista, auspico e spero che in questo quadriennio si riescano a trovare soluzioni condivise per indirizzarlo verso una nuova strada che consenta alle persone di questo Cantone di vivere del loro salario, un salario sufficiente per vivere bene.

Mi fa piacere sentire che, per la maggior parte di voi, il problema della disoccupazione è dovuto al mercato e alle condizioni della concorrenza che si trovano a dover subire queste persone e non alle persone stesse. Ed è proprio per questo che crediamo che programmi come quelli proposti dal rapporto di maggioranza siano positivi e vadano sostenuti, ma crediamo anche che in situazioni di difficoltà, lo stigma sociale di beneficiare dell'assistenza sia pesantissimo non solo per le persone che ne beneficiano ma anche per le loro famiglie. Beneficiare dell'assistenza vuol dire, per i figli, rinunciare ad attività extrascolastiche, vuol dire una serie di effetti negativi concreti. Crediamo che sei mesi di tempo siano uno sforzo

aggiuntivo che il Cantone può permettersi per limitare gli effetti negativi di questa situazione di disagio e consideriamo la misura una proposta complementare.

Noi non c'eravamo nel 2015, quando Il Gran Consiglio ha approvato l'introduzione di questa indennità; tuttavia crediamo che la situazione attuale del mercato del lavoro faccia sì che alcune persone, anche dopo due anni di indennità, non riescano a trovare una nuova collocazione, nonostante l'impegno e gli sforzi profusi. Poter posticipare di sei mesi il passaggio a una situazione di assistenza porterebbe chiaramente un po' di sollievo, anche se non è la misura più efficace ed efficiente di questo mondo. Anche se siamo attenti alle finanze cantonali, crediamo sia importante dare questo sollievo ai nostri concittadini.

Ci saranno tempi e modi per proporre soluzioni e, a tal proposito, anticipo che anche noi vorremmo portare un contributo (durante l'autunno lo condivideremo con voi), però pensiamo che quella attuale sia comunque una misura che possa mettere un tampone alla situazione di crisi e difficoltà che vivono determinate persone.

Proponiamo quindi di sostenere il rapporto di minoranza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Ho sentito a più riprese – sia nell'intervento del relatore sia nell'intervento di Bixio Caprara – che tutti sono preoccupati per la situazione dei disoccupati. È chiaro che lo sono, così come tutti sono preoccupati per il riscaldamento climatico, per l'aumento dei frontalieri, per i salari che stagnano o diminuiscono e per i giovani che non tornano in Ticino. Però il bilancio di questo Parlamento è ben magro dal punto di vista delle misure messe in atto per dare risposta a queste preoccupazioni: il bilancio è decisamente negativo.

Cosa è stato fatto per dare una risposta al fenomeno della sostituzione della manodopera indigena con manodopera frontaliera? Cosa è stato fatto per rispondere al problema del dumping salariale? Cosa è stato fatto per rispondere ai problemi della povertà che aumenta? Di fatto il bilancio è estremamente negativo, se non nullo. Non sorprende quindi che persino quell'unica volta in cui il Parlamento ha mostrato un po' di concretezza, si sia poi rimangiato la parola con argomentazioni che ritornano nel rapporto di maggioranza e che sono assolutamente inesistenti, per non dire vecchie.

Prendiamo un esempio che è stato sottolineato anche dagli interventi dei sostenitori del rapporto di minoranza, ossia questa contraddizione (inesistente, sono d'accordo) tra le 120 indennità giornaliere di disoccupazione e le misure attive individuali di sostegno. Ebbene, questo è un elemento costitutivo della LADI, la quale prevede allo stesso tempo sia indennità sia una serie di misure per migliorare la collocabilità, o "impiegabilità" (per usare un termine bruttissimo), di coloro che non hanno un lavoro, quindi dei disoccupati. Se noi mettessimo in vigore questa norma – che peraltro abbiamo già votato – non faremo altro che spingerci in quella direzione, aumentando il periodo di indennità, anche se è poca cosa. Siamo convinti di aver fatto una proposta che non stravolge la situazione, ma che rappresenta comunque un concreto, seppur piccolo, passo avanti.

Per il resto, dubito che la crescita economica possa portare maggiore occupazione, questo è un mantra che sentiamo ormai da anni. In tutti i Paesi occidentali notiamo che il risultato è quello che segnalava anche Fabrizio Sirica nel suo intervento, ossia un aumento della disoccupazione e un aumento di un'occupazione precaria e di un'occupazione atipica, un fenomeno che in Ticino è ormai strutturale. Ricordo che nel 2002 la Scuola universitaria della Svizzera italiana (SUPSI) ha presentato uno studio²⁸ sul lavoro atipico in Ticino in cui

²⁸ *Forme del lavoro e qualità della vita, Inchiesta sugli effetti della flessibilità del mercato del lavoro in Ticino*, Christian Marazzi e Angelina Lepori, SUPSI, 2002.

già allora si metteva in evidenza che le dinamiche sarebbero state queste, quindi non è una novità, sono cose sapute e risapute.

Per concludere, perché non vorrei dilungarmi troppo visto che sul tema è già intervenuto il collega Pronzini, è chiaro che noi riteniamo che il sostegno alla mozione e alla petizione sarebbe un piccolo ma concreto passo in avanti in una situazione che resterà comunque precaria, difficile, problematica e drammatica per i disoccupati, in particolare per quelli in là con l'età, perché evidentemente non saranno le misure di liberalizzazione del mercato del lavoro a favorirli, dato che già la liberalizzazione del mercato del lavoro che si è avuta con gli [Accordi bilaterali](#) ha portato a un peggioramento della situazione.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Il 2 aprile 2023 ci sono state le elezioni cantonali e il dato saliente è la mancata partecipazione di quasi il 45% degli elettori. Mancata partecipazione, quindi disinteresse, schede senza intestazione (anch'esse vanno interpretate), sparpagliamento di voti: insomma, una situazione che si può leggere anche come scoraggiamento. Uno scoraggiamento che riguarda anche molte persone che, una volta finite le indennità di disoccupazione, non si iscrivono più e quindi escono dalle statistiche SECO ma non da quelle ILO. Per contrastare questo disinteresse, questo scoraggiamento e questa mancata partecipazione basterebbe mantenere, perlomeno a volte, le promesse, così come chiede la mozione presentata da Matteo Pronzini.

Voteremo il rapporto di minoranza perché c'è bisogno di queste indennità, anche se sono poche, anche se non risolveranno tutto, ma soprattutto perché il Gran Consiglio ha approvato questa misura, quindi, per favore, per una volta facciamo quello che abbiamo detto di voler fare. Inoltre, se pensiamo che il lavoro e l'occupazione siano importanti, se pensiamo che la dignità delle persone passi anche attraverso il lavoro, assieme a queste indennità possiamo portare avanti anche altre misure di accompagnamento e aiuti (anche se a dire il vero non è che scorrendo il rapporto di maggioranza, escano dati stupefacenti sui risultati di queste misure...).

Quindi per favore, rispettiamo almeno la parola che noi, come Gran Consiglio, abbiamo dato e riattiviamo queste misure già votate, anche perché la riforma della LADI²⁹ (riduzione delle giornate) ha causato una serie di problemi alle persone, non a numeri o a statistiche, ma a persone reali. Sto parlando di lavoratori che, una volta terminate le indennità di disoccupazione, sono talmente scoraggiati da non iscriversi nemmeno più agli URC. La povertà e lo scoraggiamento di queste persone si ripercuotono a cascata sull'intera società, diventano la povertà di intere famiglie e l'impoverimento di tutta la società. Sono persone che non possono nemmeno più consumare sul territorio, non possono più far funzionare l'economia del territorio, quando riescono vanno a fare la spesa all'estero e questo è di nuovo un impoverimento del nostro territorio. Quindi, per favore, manteniamo la parola e votiamo il rapporto di minoranza che, spero, diventi di maggioranza.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVG-GVL - La mozione ha il pregio di permettere anche a noi nuovi arrivati di inserirci nella discussione sul tema del reinserimento delle persone in cerca di lavoro e sulle strategie più opportune, per dare un posto di lavoro a chi non c'è l'ha

²⁹ [Messaggio del Consiglio federale n. 08.062](#): *Modifica della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. Quarta revisione*, 3 settembre 2008 ([FF 2008 6761](#)).

La mozione è stata inoltrata prima dell'11 marzo 2020, data nella quale l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), in seguito a valutazioni sui livelli di diffusione della Sars-Cov2, dichiarava lo stato d'allerta pandemico. Perché dico questo? Perché mi permette di affermare che in periodi con condizioni eccezionali lo Stato mette (e ha messo) in opera misure straordinarie, tra cui queste 120 indennità di disoccupazione COVID-19. Andrebbe inoltre sottolineato che la presa di posizione del Consiglio di Stato ha dimostrato autorevolezza ed è stata presa a esempio da altri Cantoni.

L'assicurazione contro la disoccupazione offre sostegno a chi si trova in difficoltà e necessita di un reddito sostitutivo, favorendo, con aiuti mirati, il reinserimento rapido e duraturo dei disoccupati nel mondo di lavoro; questo è quanto dice la LADI. Nell'applicazione della legge occorre trovare un compromesso tra una buona protezione sociale da un lato e, dall'altro, misure efficaci per incitare le persone ad assumere un'attività. Dobbiamo però guardare al futuro con minor senso critico e maggiore propositività. Bisogna investire le nostre energie, considerando che dai risultati di analisi approfondite sulla situazione del mercato del lavoro con proiezione al futuro, risulta che tra una decina d'anni vi sarà una forte carenza di manodopera. Questo sviluppo futuro del mondo del lavoro rende più interessanti provvedimenti mirati, che posso elencare di seguito, ma in modo non esaustivo.

- soluzioni per favorire l'inserimento di chi è a beneficio dell'aiuto sociale. Diversi di voi hanno parlato dell'assistenza sociale. Le persone che finiscono in assistenza sociale non sono spinte a rientrare nel mondo del lavoro; sono pertanto necessarie misure in questo settore;
- incentivare la formazione continua della manodopera indigena per permettere il raggiungimento di competenze adeguate e soddisfare la richiesta del mercato del lavoro;
- introduzione di neodiplomati che non hanno esperienza pratica nel mondo del lavoro;
- misure che valorizzino gli over 50;
- investire in settori maggiormente toccati dalla carenza di personale come quello sanitario;
- promuovere e rafforzare la formazione continua in generale. Questo è molto importante per esigere migliori condizioni di lavoro e aumenti salariali.

Tutto quanto precede senza dimenticare la parità uomo-donna. Qui vi è un punto dolente. La Svizzera non fornisce un'assistenza specifica alle gestanti o madri in ottica di farle rientrare nel mondo del lavoro, come avviene in altri Stati (ad esempio in Finlandia), dove sono elargiti aiuti concreti alle famiglie. Addirittura, da uno studio³⁰ dell'UNICEF si evince che la Svizzera è tra quei Paesi con le politiche familiari meno favorevoli: da noi sei mesi di congedo maternità interamente retribuito sono un miraggio. Molte donne desiderano rientrare nell'attività lavorativa dopo il congedo, ma la mancanza di sostegno e di infrastrutture lo rende complicato e a volte subentra l'illusione che arreca ulteriori problemi sociali e assicurativi, in quanto non risolve il problema.

Termino con un tema che deve essere assolutamente trattato ma non è stato citato da nessuno. Sarebbe auspicabile che il Governo inizi una campagna di sensibilizzazione verso i datori di lavoro, stimolandoli ad assumere persone a beneficio dell'assistenza o disoccupate. Si può allestire la migliore pianificazione del reinserimento, ma se i datori di lavoro danno priorità a politiche aziendali meramente contabili, serve a ben poco. Oggigiorno la cultura imprenditoriale deve imboccare la strada delle imprese socialmente e ambientalmente responsabili e su questo fronte il DFE ha già iniziato.

Con quest'immagine di aziende socialmente e ambientalmente responsabili termino il mio intervento e vi ringrazio.

³⁰ [I Paesi più ricchi del mondo sostengono le famiglie?](#), UNICEF, giugno 2019.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Come ricordato nel messaggio del Consiglio di Stato il tema delle indennità straordinarie di disoccupazione è stato a più riprese al centro del dibattito parlamentare. Lo avete ricordato in vari vostri interventi e questo è anche logico, in fondo il lavoro e il mercato del lavoro sono argomenti rilevanti nella politica cantonale.

Si tratta di un tema importante che tocca un aspetto delicato – riprendo le parole del relatore di maggioranza – e che dunque richiede la massima attenzione. Lo abbiamo sentito in alcuni interventi: si è allargata la visione sull'insieme del mercato del lavoro con riflessioni sicuramente interessanti che meritano un dibattito, ma io mi concentrerò, in questo mio intervento, sull'oggetto della mozione e quindi sulle indennità straordinarie di disoccupazione.

È stato più volte ricordato il voto del 2015, ma in realtà c'è stato poi un altro voto negli anni successivi³¹ che ha fornito un indirizzo ben chiaro che oggi vi chiedo di confermare approvando le conclusioni del rapporto di maggioranza, conferendo coerenza ai passi finora intrapresi, rafforzando la continuità e l'efficacia delle modalità di sostegno adottate in questi anni nell'ambito dell'aiuto al collocamento. Questo approccio si basa su tre punti principali che, ripeto, rientrano in un discorso coerente portato avanti in questi ultimi anni. Richiamo questi tre punti:

1. L'utilizzo tempestivo e mirato di misure di attivazione per le persone disoccupate, che sono preferibili a misure generiche di indennizzo passivo. Questo non lo dice semplicemente il Governo, sono stati fatti studi da parte di autorevoli istituti accademici che mettono in evidenza questo aspetto.
2. L'integrazione di queste misure di sostegno all'interno di una strategia dedicata a pubblici che presentano un rischio maggiore di disoccupazione di lunga durata. Quando parliamo di disoccupazione dobbiamo andare a vedere i vari gruppi toccati da questo fenomeno, non possiamo generalizzare con misure a innaffiatoio.
3. Un utilizzo oculato delle risorse finanziarie, lo avete ricordato anche voi, votate soprattutto all'efficacia e al raggiungimento di un concreto obiettivo di collocamento. Questo è un altro aspetto importante: non dobbiamo attuare misure tanto per attuarle, ma dobbiamo fare in modo che esse siano efficaci e che portino a risultati, proprio perché sono messe in gioco risorse pubbliche.

Riprendo questi tre punti approfondendoli.

Per quanto concerne il primo, è importante continuare a promuovere e consolidare l'approccio di sostegno individualizzato ai bisogni della persona, dedicato proprio alle persone che sono iscritte agli URC, come avete ricordato. Si tratta di una strategia coerente con i passi intrapresi da anni, non solo nel nostro Cantone, ma anche sulla base di risultati evidenziati dalla letteratura scientifica, verso un ricorso privilegiato a misure attive, tempestive e, soprattutto, personalizzate. Lo dico anche per rispondere all'osservazione secondo cui i disoccupati non sono un numero: certo che non sono un numero, ma proprio per questo motivo dobbiamo prevedere un approccio personalizzato e individualizzato rispetto a misure più passive di solo indennizzo finanziario, anche se di durata limitata. A questo proposito vorrei ricordare che il coaching individualizzato ha dato prova di funzionare al meglio, con ottimi tassi di collocamento. Questo è un ottimo esempio che va proprio nella direzione di spostare il focus da misure più generalizzate a misure più individualizzate, fatte tenendo conto delle esigenze del singolo e della persona. Ricordo che, a seguito dell'esperienza maturata durante questa fase di sperimentazione incoraggiata anche dalla SECO, l'approccio al coaching è ora a disposizione di tutti i disoccupati.

³¹ Si veda [nota n. 13](#).

Questi provvedimenti del mercato del lavoro, se allarghiamo lo sguardo con un orientamento individualizzato, quindi con un bacino ancora più largo, hanno generalmente mostrato interessanti tassi di efficacia, in media superiori al 45%; in alcuni settori specifici, come ad esempio quello della ristorazione o dell'edilizia, questi tassi si collocavano nel 2022 rispettivamente al 60% e al 55%.

Passo ora al secondo punto che vorrei approfondire. Nell'ambito della strategia globale di sostegno al collocamento, sono infatti in corso diverse misure volte a incentivare un'attivazione sempre più tempestiva delle misure di sostegno per le persone che sono iscritte agli URC, con un'attenzione particolare per i pubblici più sensibili, ovvero a maggiore rischio di disoccupazione di lunga durata. Tra di essi rientrano, ad esempio, le persone disoccupate con più di 50 anni che sono state citate in alcuni interventi, ma vorrei ricordare anche le donne che sono rimaste lontane per lungo tempo dal mercato del lavoro o con particolari esigenze di conciliabilità tra famiglia e lavoro. Ricordo che per gli over 50 è attiva la figura del "Job mentor", così come l'estensione, decisa dal Gran Consiglio, da 12 a 18 mesi dell'assegno di inserimento professionale previsto a determinate condizioni dall'art. 5 L-rilocc. Per le donne a rischio di disoccupazione di lunga durata è stata invece messa a punto, in collaborazione con l'associazione [Equi-Lab](#), un'apposita strategia di intervento. Questi esempi dimostrano che l'approccio di mettere al centro le persone – tengo ancora a sottolinearlo proprio perché vogliamo evitare che le persone siano trattate come semplici numeri – non sia solo confermato, ma anche ulteriormente rafforzato. Per una migliore efficacia delle misure fondamentali si vuole puntare su un'attivazione rapida e strategica, con l'intento di ridurre il rischio di permanenza in disoccupazione, piuttosto che concentrare gli sforzi su azioni generalizzate – come è stato anche ricordato da Omar Balli nel suo intervento – di indennizzo passivo e temporaneo verso la fine del percorso di disoccupazione, anche perché allungare semplicemente l'indennità di disoccupazione non permette, ad esempio, di dare una risposta a quanto sollevava Fabrizio Sirica, cioè alle nuove forme atipiche di lavoro. Qui stiamo parlando di situazioni classiche che trovano risposte con strumenti dove l'approccio è attivo e non semplicemente passivo. Vorrei ricordare – richiamando anche l'intervento di Danilo Forini che ha citato questo aspetto – che è stata attivata e consolidata la specifica strategia sviluppata congiuntamente dalla Sezione del lavoro del DFE e dalla Sezione del sostegno sociale del DSS per coloro che percepiscono l'assistenza sociale e sono idonei al collocamento sul mercato del lavoro. È in atto una strategia congiunta anche per queste persone che evidentemente sono ancora più difficili da collocare. Gli utenti in assistenza che presentano buone prospettive di collocamento sono infatti attribuiti in gestione agli URC e possono beneficiare di un sostegno all'inserimento professionale attraverso l'utilizzo delle varie misure messe a disposizione dal servizio pubblico di collocamento. Per questa categoria il tasso di collocamento si colloca stabilmente al di sopra del 30%. Questa collaborazione interdipartimentale permette di garantire una presa a carico e una continuità d'accesso alle misure di sostegno per favorire l'inserimento professionale anche alle persone al beneficio dell'assistenza; ciò assicura la messa in campo di tutte le misure previste dal sostegno sociale. Con le indennità straordinarie di disoccupazione si rischierebbe – questo è un rischio concreto – di ritardare questo passaggio di qualche mese senza mettere a disposizione della persona disoccupata alcun strumento aggiuntivo o più performante in un'ottica di reinserimento nel mercato del lavoro. Strumenti che sono peraltro stati citati anche in alcuni vostri interventi, l'ultimo dei quali del deputato Massimo Mobiglia. È importante inoltre ricordare che l'art. 5b L-rilocc permette già di finanziare con mezzi cantonali la partecipazione o il completamento della partecipazione a misure di sostegno per le persone che hanno esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione. Questo a ulteriore dimostrazione dell'importanza dell'iscrizione all'URC,

indipendentemente dal diritto a percepire un'indennità di disoccupazione, possibilità che oggi è data e che, ripeto, va sicuramente incoraggiata.

Arrivo al terzo e ultimo punto, che concerne riflessioni di carattere finanziario. Il "congelamento" delle indennità straordinarie di disoccupazione era stato deciso nel 2018, in una situazione analoga a quella attuale dal profilo finanziario. Una riattivazione di questa indennità straordinaria nel quadro finanziario attuale sarebbe dunque anche poco coerente con le decisioni adottate in precedenza dal Gran Consiglio, peraltro in un contesto allargato di strategia sperimentale di accompagnamento più individualizzato e in un momento in cui la disoccupazione è gestita e i risultati ottenuti con le misure attive sempre più individualizzate sono incoraggianti, anche in termini di collocamento. Occorre quindi perseguire questa strada in un'ottica strategica di utilizzo efficace delle misure di sostegno, focalizzandosi in maniera tempestiva e individualizzata – sottolineo ancora questo termine – sui bisogni dei pubblici a maggior rischio di disoccupazione, pubblici con una disoccupazione di lunga durata.

Per tutti questi motivi vi invito ad approvare le conclusioni del rapporto di maggioranza e vi ringrazio per la vostra attenzione.

PRONZINI M. - È chiaro, alcuni di voi l'hanno già detto: non è con queste 120 indennità che si risolveranno tutti i problemi causati dal capitalismo in Ticino, in Svizzera e nel mondo, ma questa è comunque una misura che va nella giusta direzione.

Per allargare la discussione intendiamo sostenere – e l'abbiamo anche fatto – altre proposte: un reddito minimo garantito; una drastica riduzione del tempo di lavoro a parità di salario; contrastare l'aumento dell'età di pensionamento o ridurla, eccetera.

Le narrazioni del Consigliere di Stato Christian Vitta mi fanno sempre sorridere. A sentirlo "incanta anche i sassi", cioè racconta un mondo perfetto, il suo. Il problema è che la realtà è ben diversa. Molti di voi non si saranno mai confrontati con persone che hanno terminato le indennità di disoccupazione e che sono poste davanti all'alternativa di annunciarsi all'assistenza; sono situazioni drammatiche. Attenzione, non sono situazioni individuali ma sempre più diventano situazioni collettive, e sentire alcuni vostri giudizi sul fatto che sarebbero misure a pioggia non indirizzate a settori specifici, francamente, lasciatemelo dire, lo trovo un atteggiamento cinico. Confrontatevi con le persone che a 52, 55 o 58 anni, dopo aver lavorato per 40 anni, si trovano in questa situazione, oppure giovani nella stessa situazione che non riescono a trovare un posto di lavoro o sono confrontati con offerte talmente deleterie da far gridare vendetta al cielo. Ecco, questa è la situazione.

Sergio Morisoli è intervenuto dicendo che bisogna far crescere l'economia, ma il problema è che in questo Cantone, in questa Nazione, la ricchezza continua ad aumentare (ricchezza creata dai lavoratori, evidentemente). Per rimanere nel settore industriale, negli ultimi anni le aziende quotate in borsa di cui abbiamo i dati (perché la maggior parte delle aziende in questo Paese non si sa esattamente come vanno), hanno versato ai propri azionisti più degli utili conseguiti: ciò costituisce praticamente una rapina nei confronti dell'azienda stessa. La ricchezza in questo Cantone esiste.

Prendiamo un esempio concreto (il deputato Giorgio Fonio potrà aggiungere qualcosa): la ditta Alcar ruote³². È di proprietà austriaca, il presidente del suo Consiglio di amministrazione sta a Vienna e il direttore abita ad Appiano Gentile; uno degli azionisti storici abita nel Bairro Alto di Lisbona, è Franco Ambrosetti, il quale aveva sostenuto il salario minimo

³² Si veda [nota n. 14](#).

dei Verdi³³. Non è una questione da partita di calcio come quella dei Gran Consigli Ticino-Giura, è una partita tra capitale e lavoro; è questo il problema. Gli austriaci hanno capito benissimo che potevano venire in Ticino e sfruttare la manodopera presente in questa realtà, compresa la manodopera frontaliera, aiutata e portata qui da un tipo come Franco Ambrosetti, che era anche uno dei suoi maggiori dirigenti.

Il richiamo della Presidente mi fa capire che il mio tempo di parola è scaduto, mi fermo qui, magari potrò ancora intervenire in qualità di mozionante.

FORINI D., RELATORE DI MINORANZA - Abbiamo ascoltato molti pareri, sicuramente legittimi e importanti. Tuttavia mi permetto di riportare la discussione al centro della questione che dobbiamo votare: vogliamo o non vogliamo accordare quattro mesi in più di misure passive (ma anche attive) alle persone che hanno terminato il diritto alla disoccupazione?

È stato detto – ma mi permetto di ripeterlo – che contrapporre questa misura al dover rinunciare a misure attive e individualizzate, a mettere le persone al centro dell'attenzione distribuendo i soldi a pioggia, è un'operazione intellettualmente non onesta. Noi chiediamo semplicemente di proseguire per quattro mesi supplementari, per chi ancora non ha trovato un posto di lavoro, anche e soprattutto con misure individualizzate attive che mettono al centro la persona. È questo che vogliamo e credo che questo sia veramente il nocciolo della questione. C'è un aspetto finanziario, è vero, ma ne abbiamo parlato nel rapporto di minoranza e probabilmente i calcoli fatti nel 2018 non sono stati fatti nella maniera giusta, ci si è dimenticati di qualche sussidio federale. Per quanto concerne le misure attive – basta prendere i dati delle spese sostenute in ambito LADI nel 2021 – su 1.6 milioni di spese totali il Cantone ha speso fr. 472'000.- mentre il resto è stato finanziato dalla Confederazione, come previsto dalle leggi. Quindi probabilmente quel calcolo, quel "baratto" di 3 milioni di franchi per le misure attive non si è rivelato tale. La vera bufala è stata rinunciare ad aiutare direttamente le persone obbligandole ad andare in assistenza quattro mesi prima e dire che avremmo usato quei soldi per le misure attive; ma i soldi non sono stati utilizzati, non per queste misure almeno, perché esse sono state pagate dalla Confederazione.

Quindi noi chiediamo semplicemente di riattivare questa importante misura, concedendo ulteriori 120 giorni di indennità a chi ne ha bisogno, proseguendo nel contempo con le altre misure (sia passive ma soprattutto attive).

PASSALIA M. - *Repetita iuvant*. Banalmente, ripeto il messaggio che ho cercato di far passare durante il mio intervento di poco fa: fondamentalmente nessuno dice che tutto va bene e che non si stia facendo nulla. Vi sono misure attive a sostegno di riqualifiche e reinserimenti professionali; aspettiamo che questi progetti giungano a conclusione. In seguito i risultati potranno essere esaminati dal Gran Consiglio allo scopo di valutare se effettivamente vanno sostenuti e semmai perfezionati, oppure se ha senso ritornare al discorso degli indennizzi, riattivando quindi la decisione presa nel 2015.

Non è che non abbiamo mantenuto la parola. Semplicemente il Gran Consiglio, non qualcun altro, ma lo stesso Gran Consiglio che nel 2015 aveva deciso a favore di queste indennità ha poi deciso di "congelarle" per promuovere altri progetti. Questo è il messaggio che deve

³³ [Iniziativa popolare costituzionale n. 124](#): *Salviamo il lavoro in Ticino!*, Greta Gysin (prima proponente), 4 aprile 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta XXXVII](#), 23 marzo 2015, pp. 3936-3948 e [Seduta XXXVIII](#), 24 marzo 2015, pp. 4282-4291). Trattandosi di modifiche costituzionali, il 14 giugno 2015 l'iniziativa è stata sottoposta a votazione popolare cantonale ed è stata accolta con il 54.7% di sì.

passare; evidentemente una volta visti i risultati di questi progetti, il Gran Consiglio potrà valutare il da farsi.

MORISOLI S. - Sono straconvinto che molti vogliano lavorare e non essere sussidiati. Il mondo va guardato anche da quella parte e, in questo senso, non c'è nulla di peggio che demonizzare le aziende. Non parlo delle aziende quotate in borsa, perché in Ticino di aziende quotate in borsa, non illudiamoci, non è che ve ne siano molte, probabilmente ci stanno sulle dita di una mano, quindi non sono certamente queste che provocano quei "diluvi universali" di cui abbiamo sentito prima.

In Ticino vi sono 39'000 attività che danno occupazione a circa 240'000 persone. Queste stesse attività – ancora una volta sono i numeri a parlare – negli ultimi 10 anni sono cresciute mediamente – qui prendo i dati del PIL – di circa l'1.4% all'anno, quindi sull'arco di tre legislature di circa il 17% (che è poco). Per sostenere il nostro stile di vita, la nostra spesa statale e soprattutto quella redistributiva (che è il tema di oggi), dovremmo crescere in media di quasi il triplo, e ciò significherebbe avere aziende floride; e le aziende floride, non mi stancherò mai di dirlo, sono quelle che fanno utili. Lo scopo principale di un'azienda è fare utili che servono non solo a sé stessa, ma anche allo Stato per dar seguito ai compiti decisi dal Parlamento. La crescita economica è stata modesta, per non dire bassa, questo è il problema attuale. Non è corretto demonizzare le aziende. Il problema è la nostra crescita globale, il genere e la qualità di crescita. Continuare a pensare che è solo una questione di attesa e che basterebbe aggiungere un qualche aiuto in più ci allontana dalla soluzione invece che avvicinarci.

MERLO T. - Le misure attive di accompagnamento menzionate dal Consigliere di Stato Christian Vitta sono erogate tramite gli URC. Dalla statistica SECO pubblicata ad inizio maggio³⁴ risulta che in Ticino 121 persone in cerca di impiego hanno esaurito il diritto all'indennità di disoccupazione e di queste solo il 18.2%, cioè 22 persone sono rimaste iscritte tra le persone in cerca di impiego. Si tratta del dato di febbraio 2023 che, tutto sommato, è un dato piuttosto buono perché se guardiamo quello di novembre 2022³⁵ ci accorgiamo che le persone che avevano esaurito le indennità di disoccupazione erano 420 e solo 105 sono rimaste iscritte come persone in cerca di impiego, che mantengono quindi un contatto con gli URC. Si "perde" quindi un numero elevatissimo di persone che per i più svariati motivi – ma posso immaginare soprattutto per lo scoraggiamento – non rientrano più nella sfera di influenza di queste misure attive degli URC. A queste persone cosa succede? Passeranno nelle pertinenze di chi si occupa degli aiuti statali, ammesso che li chiedano perché sappiamo che molti non lo fanno. L'esaurimento del diritto è e resta un grosso problema anche per attuare queste misure attive. È vero – come ha detto bene Marco Passalia – che per avere i risultati di queste misure ci vuole tempo, ma nel mentre le persone soffrono e noi non diamo mai risposte in tempi ragionevoli. Anche questo non è accettabile.

Sentito tutto quello che ho sentito, si conferma che la discussione del 2015 è stato il solito "bla bla" preelettorale da parte di chi poi ha "congelato" queste indennità supplementari e di chi oggi vota il rapporto di maggioranza.

³⁴ [Disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento](#), statistica SECO per il Cantone Ticino, pubblicazione del 5 maggio 2023.

³⁵ [Disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento](#), statistica SECO per il Cantone Ticino, pubblicazione del 7 febbraio 2023.

SERGI G. - Vorrei dire tre cose.

In primo luogo faccio una precisazione, nel senso che qui si continua a parlare di quattro mesi di allungamento dell'indennità, ma in realtà sono sei mesi. Il Parlamento dovrebbe sapere che mediamente parliamo di 20 o 21 indennità al mese, quindi 120 indennità giornaliere corrispondono a sei mesi che rappresentano un periodo significativo. Non sarebbe certamente una prospettiva negativa concedere ad un disoccupato in là con l'età, che magari ha perso il lavoro a causa di una ristrutturazione bancaria, la possibilità di beneficiare di ulteriori sei mesi di indennità. Quindi, come ha ben precisato Matteo Pronzini nel suo intervento, non sottovaluterei l'importanza di questa misura.

Alla seconda questione ha già accennato Matteo Pronzini. Il Consigliere di Stato ci dà una serie di percentuali di riuscita di questi programmi, percentuali che io non nego ma che bisogna contestualizzare. Si tratta di percentuali calcolate fra coloro che partecipano a questi programmi e sono evidentemente percentuali alte, ma su una partecipazione tutto sommato minoritaria, direi quasi marginale rispetto alla grande massa dei disoccupati. Questo è il problema fondamentale. Nessuno contesta questi programmi, ma io ho fatto il sindacalista per vent'anni e ne ho visti di programmi: alla fine sono come le startup o come i vari progetti gonfiati nella loro importanza, ma che rappresentano una fetta marginale rispetto al problema che ha la maggior parte dei disoccupati e le situazioni che si trovano sul mercato del lavoro.

Un'ultima questione, che ha anche sollevato Sergio Morisoli e che secondo il Consigliere di Stato meriterebbe, a giusta ragione, una discussione, è il fatto che le persone attive in Svizzera non sono diminuite. L'occupazione – per usare il termine utilizzato prima da Fabrizio Sirica – è aumentata in maniera significativa in questo Paese, solo che è un'occupazione precaria, spesso non qualificata e intermittente, legata anche all'aumento della produttività e a un allungamento dei tempi e degli orari di lavoro che, contrariamente a quello che la gente pensa, non sono diminuiti. Lì sta il problema: dal punto di vista dell'economia vi è crescita dell'occupazione, ma ciò non fa diminuire i disoccupati.

Queste misure e questi programmi sono stati messi in atto, ma siamo ancora al punto di partenza del 2018, per non dire del 2015. Se usiamo il tasso di disoccupazione ILO, le percentuali di coloro che non hanno un lavoro sono identiche a quelle 2015 e del 2018; quindi, ammesso e non concesso che questi programmi abbiano una grande influenza, non hanno risposto in maniera adeguata agli obiettivi che si erano posti, in particolare, a quello di riassorbire il tasso di disoccupazione; questa è un'evidenza statistica. Non contesto la bontà di questi corsi, ma quanto precede significa che non è vero – come invece sostenuto dal deputato Roncelli – che tutti concordano che il problema non sono i disoccupati ma il mercato del lavoro. L'insistenza sull'aspetto individuale, sul fatto che bisogna fare tutto il possibile per "collegare" le caratteristiche individuali con il mercato del lavoro stanno a significare che sono i singoli disoccupati a essere considerati inadeguati, mentre noi chiediamo da tempo provvedimenti sul mercato del lavoro.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Vorrei semplicemente replicare ad alcuni interventi che sono stati fatti.

Partirei dal deputato Pronzini, con tutto il rispetto che tributiamo alla sua persona, se il mio intervento lo ha fatto sorridere, il suo, con una visione di una società del passato, ci preoccupa perché la storia ci dimostra che questa visione non ha portato un gran benessere a chi era toccato dal sistema, anzi ha creato anche situazioni di forti povertà e disagio; tant'è vero che vi è stato un cambio di sistema spinto dal basso, dalla popolazione toccata.

Mi riallaccio anche alle parole di Giuseppe Sergi. È chiaro che le misure evocate dal deputato si riferiscono a un pubblico che rientra nelle statistiche della SECO. Però se

vogliamo allargare lo sguardo ai dati ILO, vorrei ricordare che essi registrano anche persone che hanno un lavoro ma che sono attivamente alla ricerca di un altro lavoro. È chiaro che questo tipo di misure non si può adattare a quel pubblico; dobbiamo intenderci sul pubblico di riferimento.

Per quanto riguarda l'intervento del deputato Forini, è ovvio che si tratta di persone che giungono al termine del diritto all'indennità e che non vogliamo "perdere", però, ripeto, c'è anche una collaborazione mirata fra DFE e DSS che prevede un accompagnamento per questo tipo di persone. Dobbiamo pensare che quando abbiamo un disoccupato di lunga durata da ricollocare, entrano in gioco elementi che vanno al di là delle competenze: lo scoraggiamento, il dover sostenere moralmente la persona, eccetera. Quindi anche qui si tratta di pubblici particolari che richiedono misure particolari. Vorrei ricordare che il dato consolidato per l'anno 2021 dei provvedimenti legati al mercato del lavoro consta di 22.7 milioni di franchi di risorse messe in campo, che non sono sicuramente poche.

Sull'utilizzo inferiore rispetto a quello che era stato ipotizzato, vorrei ricordare che la L-rilocc interviene in maniera sussidiaria perché la legge principale è federale, mentre la L-rilocc è cantonale e interviene in maniera sussidiaria. Una minore spesa rispetto a quanto preventivato non significa pertanto automaticamente un minor ricorso alle misure a beneficio delle persone disoccupate, ma semplicemente se vi è una diminuzione del numero di iscritti all'URC perché il tasso di disoccupazione secondo il concetto SECO è diminuito, evidentemente vi è anche un minor utilizzo del volume delle risorse interessate. Questo va a sua volta considerato.

Per quanto riguarda invece l'intervento della deputata Merlo, mi riallaccio a quanto ho detto in precedenza. È chiaro che chi giunge a scadenza dell'indennità di disoccupazione è un pubblico particolare che va seguito da vicino e bisogna riconoscere che la maggior parte delle persone che finiscono in assistenza non è automaticamente collocabile. Quindi, grazie alla collaborazione fra i due Dipartimenti si identificano le persone che hanno una possibilità di rientrare più facilmente nel mercato del lavoro e le si attribuiscono agli URC; per le altre vi sono misure e programmi gestiti direttamente dall'Ufficio sociale competente.

PRONZINI M. - Il Consigliere di Stato Christian Vitta forse deve rileggere la storia, perché è vero che la mia corrente ha contribuito alla presa del potere, per esempio, in Unione sovietica (infatti Trotskij era il dirigente dell'esercito rivoluzionario), però siamo stati i primi a essere liquidati. Il Consigliere di Stato si riferiva forse a quelli che sono definiti "stalinisti", per esempio in Ticino parliamo del Partito comunista, che ha fatto anche una manifestazione contro l'aggressione della Russia. Lo invito a dirlo al suo partito, che li ha voluti nelle Commissioni tematiche³⁶, o al Partito socialista, che li "tiene in grembo" a livello comunale e con cui farà un'alleanza per avere un 1% in più a livello federale. Siamo stati i primi a denunciare tutti i crimini dello stalinismo e ne abbiamo anche subito le conseguenze (non noi direttamente ma chi faceva parte della nostra tradizione è stato liquidato anche fisicamente).

³⁶ Il deputato Pronzini fa riferimento alla richiesta avanzata dai partiti che non costituiscono gruppo parlamentare di vedersi assegnare un seggio in ogni Commissione tematica (art. 29 cpv. 2 LGC); richiesta condivisa dal PLR. Messa ai voti, la richiesta è stata accolta dal Gran Consiglio e il Partito comunista ha ottenuto un seggio nella Commissione formazione e cultura (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, [Seduta costitutiva per la legislatura 2023-2027](#), 3 maggio 2023, pp. 70-83).

AY M. - Penso di non essere mai intervenuto per fatto personale in tutti questi anni. Penso però che sia anche compito della presidenza intervenire quando si esce dal seminato e si cerca anche di gettare discredito su un partito presente in questo Parlamento e in questo Paese da ottant'anni che ha sempre rispettato e difeso le istituzioni democratiche e costituzionali. Questo solamente per dire che non accetto le insinuazioni di Matteo Pronzini e quindi le rimando al mittente.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

FONIO G. - Boccherò il rapporto di maggioranza.

MERLO T. - Voterò il rapporto di minoranza e faccio notare al Consigliere di Stato Christian Vitta che le persone che hanno terminato le indennità, prima di finirle erano collocabili. Se riteniamo che essere in disoccupazione danneggia le persone al punto tale da non risultare più collocabili, forse dovremmo ripensare tutta l'impostazione del sistema. Sei mesi su due anni non sono pochi e quindi val la pena di votare il rapporto di minoranza.

BERETTA PICCOLI S. Abbiamo parlato moltissimo di questo tema, ma ritengo che sia importante sottolineare che stiamo votando su una questione di principio. Mantenere le scelte politiche significa che i politici si attengono alle decisioni politiche che hanno promesso di attuare durante il loro mandato; questo implica l'adempimento delle promesse fatte agli elettori e il rispetto degli impegni presi. Per questo motivo, a titolo personale aderirò al rapporto di minoranza.

DURISCH I. - Il 20 giugno 2018³⁷ è stata fatta una richiesta al Consiglio di Stato, che l'ha accettata. Una promessa quindi da parte del Consiglio di Stato relativa a due misure per un costo di 3 milioni di franchi: da una parte per il coaching, dall'altra parte per il progetto Forjad che vuol dire borse di studio e non assistenza. La promessa non è stata mantenuta perché quello che si pensava di spendere nel coaching non è stato speso grazie alla SECO, mentre la misura Forjad non è assolutamente stata realizzata: non ho visto borse di studio invece di assistenza. Voterò il rapporto di minoranza.

GALEAZZI T. - Dopo tutte queste discussioni sono ancora più convinto di prima che bisogna guardare a monte e non più a valle perché, tenuto conto di quanto emerso, ritengo indispensabile una revisione strutturale che vada ben oltre a quello che stiamo discutendo oggi, quindi io non potrò che astenermi.

Anche sugli URC avrei qualcosa da dire, ma non lo posso fare in un minuto. Comunque tornerò sul tema con la presentazione di atti parlamentari perché, prima di prendere certe

³⁷ Si veda [nota n. 13](#).

decisioni, vorrei capire, con dati alla mano, quello che succede nel mercato del lavoro e, soprattutto negli URC, che prendono svariati milioni di franchi dalla SECO per i "Job mentor", ma nessuno sa ancora esattamente che tipo di risultati hanno prodotto. Ritorrerò su questi temi.

FERRARA N. - Sosterrò il rapporto di maggioranza perché alcune centinaia di queste persone le ho incontrate: esse non vogliono più tempo, non vogliono più indennità di disoccupazione, vogliono più sostegno, soprattutto nel primo periodo, addirittura prima di entrare in disoccupazione, perché sì, collega Merlo, essere in disoccupazione è un problema, è un marchio, è un'etichetta... è spiacevole, ma è così. Le possibilità di trovare un nuovo impiego sono maggiori all'inizio e non alla fine, quando si è più stanchi, si è già provato di tutto e spesso e volentieri si accettano compromessi che non si dovrebbero accettare, per poi finire di nuovo in disoccupazione. Onestamente credo che vadano cercate altre soluzioni, ne abbiamo parlato molto in Parlamento, forse abbiamo fatto troppo poco, ma quando si parla di responsabilità non è solo la responsabilità del singolo licenziato, ma soprattutto del datore di lavoro.

LEPORI D. - Sostenere i datori di lavoro per rivitalizzare un mercato del lavoro che è, a detta degli esperti, disfunzionale non esclude il prolungare di 120 giorni le indennità di disoccupazione, non esclude la continuazione delle misure attive a favore di chi è alla ricerca di un impiego e non esclude la valutazione dell'impatto di queste misure. Considero riduttivo mettere questi ambiti in contrapposizione tra di loro. Il lavoro è un fenomeno sistemico; in quanto tale richiede un approccio multiplo. Voterò il rapporto di minoranza, non da ultimo perché potrà dare un concreto contributo a chi fa più fatica a rientrare nel mondo del lavoro.

MERLO T. - Se Natalia Ferrara vuole fare qualcosa di più, non deve fare altro che votare il rapporto di minoranza, perché il rapporto di maggioranza non aggiunge assolutamente niente.

Mi metto nei panni di una donna di 55 che ha perso il lavoro al Credit Suisse e che ha due anni di tempo per cercare un altro lavoro; sono convinta che sarei molto contenta se, in caso di difficoltà, mi si concedessero altri sei mesi.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 54 voti favorevoli, 31 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Bignasca B. - Bühler A. - Caccia A. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - Demir S. - Ferrara N. - Filippini L. - Gendotti S. - Genini Sem. - Genini Simona. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Minotti M. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pamini P. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Quadranti M. -

Rigamonti A. - Rossi T. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si pronunciano contro:

Albertini G. - Ambrosetti M. - Ay M. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Canetta M. - David M. - Demaria Y. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Isabella C. - Lepori D. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Petralli G. - Prati T. - Pronzini M. - Riget L. - Roncelli E. - Savary J. - Sergi G. - Sirica F. - Valsangiacomo N. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Caverzasio D. - Galeazzi T.

20. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Sciopero nelle scuole medie ticinesi?

Risposta all'[interpellanza n. 2394](#) presentata il 4 maggio 2023 da Andrea Giudici e Sergio Morisoli

Gli interpellanti si rimettono al testo.

CAROBIO M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'atto parlamentare si riferisce alla giornata di mobilitazione indetta da ErreDiPi, Rete di difesa delle pensioni³⁸ il 10 maggio scorso. Raggruppamento in una risposta le prime tre domande.

- 1. Cosa pensa il Consiglio di Stato dello sciopero indetto per il 10 maggio 2023?*
- 2. Chi ha deciso e chi ha dato il permesso allo sciopero?*
- 3. Quale è la base giuridica che permette ai dipendenti dello Stato di scioperare?*

Il diritto allo sciopero è riconosciuto dall'art. 28 cpv. 3 della [Costituzione federale della Confederazione svizzera del 18 aprile 1999](#) e dall'art. 8 cpv. 2 lett. f) della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997](#). La sua definizione è ripresa e tutelata anche dalla giurisprudenza del Tribunale federale. Nel caso in oggetto, il 3 maggio il Governo ha comunicato³⁹ le procedure vigenti in materia, informando le direttrici e i direttori d'istituto e i Comuni del loro dovere di assicurare l'accoglienza e la cura degli allievi delle scuole cantonali, rispettivamente comunali.

- 4. Come valuta il Consiglio di Stato l'invito alle famiglie di non mandare i figli a scuola?*

Il Consiglio di Stato ritiene che l'accoglienza degli allievi vada garantita. Il 4 maggio il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), tramite la Sezione

³⁸ "ErreDiPi – Rete per la Difesa delle Pensioni" è un'associazione senza scopo di lucro che rappresenta e promuove gli interessi pensionistici delle assoggettate e degli assoggettati all'Istituto di Previdenza del Cantone Ticino (IPCT).

³⁹ Si veda [p. 112](#) del presente verbale.

dell'insegnamento medio, ha scritto agli istituti scolastici ribadendo la necessità di garantire il servizio di accudimento. Cito dallo scritto inviato: *«È certo lecito e opportuno chiedere ai genitori se in questa circostanza intendano o meno mandare i propri figli a scuola così da poter organizzare l'accoglienza e la cura degli allievi, ma è decisamente non opportuno invitare le famiglie a non mandare i figli a scuola, perché oltre a creare disagio fra i genitori coinvolti, non rispetta l'indicazione del Consiglio di Stato e viene meno alle esigenze di servizio. Come detto, le direzioni delle sedi coinvolte devono garantire l'accoglimento degli allievi»*. Per il Consiglio di Stato l'invito⁴⁰ fatto da 3 sedi di scuola media a non mandare i figli a scuola non era quindi opportuno. In 21 istituti le lezioni si sono svolte normalmente, mentre altri 15 hanno formalmente aderito alla mobilitazione; in 2 di questi ultimi gli allievi erano presenti. Nei restanti 13 istituti le direzioni e i docenti che non hanno aderito alla mobilitazione erano presenti in sede. Malgrado le dichiarazioni iniziali di alcune sedi, l'insieme degli istituti di scuola media ha pertanto garantito l'accoglienza degli allievi.

5. *Non crede il Consiglio di Stato che le opinioni politico/sindacali dei docenti debbano rimanere fuori dal contesto scolastico?*

I diritti attribuiti ai dipendenti dello Stato dalla Costituzione federale e da quella cantonale si applicano indipendentemente dalla loro funzione o dal loro ruolo.

6. *In che modo intende adoperarsi per garantire il regolare svolgimento delle lezioni agli allievi delle scuole medie di Losone, Canobbio e Camignolo ed eventuali altre sedi?*

Come detto nella risposta alla domanda 4, l'insieme degli istituti di scuola media ha garantito l'accoglienza degli allievi.

7. *Come verranno recuperate le ore di lezioni perse dagli allievi?*

I docenti recupereranno le ore d'insegnamento riprogrammandole nel corso dell'anno scolastico 2022/2023 o adattando la loro programmazione didattica in modo da non compromettere la possibilità degli allievi di raggiungere i traguardi di apprendimento. Tale prassi è seguita anche in altre occasioni, quali assenze o malattie.

8. *Come dovranno essere giustificate le assenze degli allievi da parte dei genitori?*

Viste le circostanze all'origine delle assenze, le stesse sono state considerate come giustificate.

GIUDICI A. - Rilevo che anche la Sezione dell'insegnamento medio ha criticato la modalità dello sciopero messo in atto. Inoltre, le scuole medie hanno scritto ai genitori usando la carta da lettera ufficiale e questo non è opportuno. In ottica futura sono dispiaciuto di questo sciopero, dato che erano – e sono tutt'ora – in corso trattative tra le parti sociali e il Consiglio di Stato in merito alle misure di compensazione. Normalmente, quando vi sono trattative in essere tra le parti, non si dovrebbe utilizzare lo strumento dello sciopero per fare pressione politica su una delle parti.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁴⁰ [Lettera scuola media di Camignolo](#) - [Lettera scuola media di Canobbio](#) - [Lettera scuola media di Losone](#) (p. 113-118 del presente verbale)

A scuola di anarchia

Risposta all'[interpellanza n. 2395](#) presentata l'8 maggio 2023 da Maruska Ortelli per il gruppo Lega

L'interpellante si rimette al testo.

CAROBIO M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Anche questo atto parlamentare si riferisce alla giornata di mobilitazione del 10 maggio scorso. Prima di entrare nel merito, mi preme sottolineare alcuni fatti. Il 3 maggio, il Consiglio di Stato ha informato tutti i dipendenti dell'Amministrazione cantonale (docenti compresi) sulle procedure vigenti in materia⁴¹. Limitatamente al mondo scolastico oggetto di questa interpellanza, il Consiglio di Stato ha informato le direttrici e i direttori delle scuole cantonali e comunali e i Comuni sul dovere di assicurare l'accoglienza e la cura degli allievi. Inoltre, i docenti sono stati informati del fatto che la partecipazione alla mobilitazione dovrà essere giustificata con una comunicazione alle direzioni scolastiche, che il salario corrispettivo alla durata delle mancate lezioni che non saranno recuperate non sarà versato e che, al più tardi sette giorni dopo la partecipazione alla mobilitazione, dovranno darne comunicazione alla Sezione amministrativa del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) tramite la propria sezione di riferimento o l'apposito formulario. Ricordo che il diritto allo sciopero è riconosciuto dall'art. 28 cpv. 3 della [Costituzione federale della Confederazione svizzera del 18 aprile 1999](#) e dall'art. 8 cpv. 2 lett. f) della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997](#); inoltre, la sua definizione è ripresa e tutelata dalla giurisprudenza del Tribunale federale. Rispondo di seguito alle domande formulate.

1. Il Consiglio di Stato era a conoscenza di questo sciopero?

Come indicato in sede di premessa, il Consiglio di Stato era a conoscenza della mobilitazione del 10 maggio e ha informato i dipendenti dell'Amministrazione cantonale, docenti compresi, circa le disposizioni vigenti in materia.

2. Il DECS intende prendere provvedimenti?

Le misure adottate nei confronti dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale che hanno aderito alla mobilitazione del 10 maggio sono state descritte in sede di premessa.

3. Le ore di studio non prestate dai docenti verranno detratte dal loro stipendio o dal conto delle vacanze?

Per la durata delle mancate lezioni non recuperate, il salario non sarà versato ai docenti che si sono astenuti dal lavoro durante la giornata di mobilitazione. Nel caso le lezioni fossero recuperate nel corso dell'anno scolastico 2022/2023, i docenti – analogamente ai funzionari – potranno ricorrere al congedo per affari personali.

4. Il DECS in che modo farà (se si potrà) recuperare le ore di insegnamento non svolte a causa dello sciopero?

⁴¹ Si veda [p. 112](#) del presente verbale.

I docenti recupereranno le ore d'insegnamento riprogrammandole nel corso dell'anno scolastico 2022/2023 o adattando la loro programmazione didattica in modo da non compromettere la possibilità degli allievi di raggiungere i traguardi di apprendimento. Tale prassi è seguita anche in altre occasioni, quali assenze o malattie.

5. *Il DECS appoggia questo modo di fare dei docenti?*

Il DECS, e con esso il Consiglio di Stato, garantisce ai propri dipendenti l'esercizio dei diritti costituzionali e lavorativi.

ORTELLI M. - Sono poco soddisfatta riguardo al modo di fare di questo sciopero. È vero che è stata inviata una comunicazione, ma ci sono trattative in corso e quindi non trovo fosse il momento adatto per fare uno sciopero. Per quanto riguarda lo stipendio dei docenti, può confermarmi che queste ore non saranno pagate?

CAROBIO M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il salario non sarà versato ai docenti che si sono astenuti dal lavoro durante la giornata di mobilitazione. Per quanto riguarda le lezioni che saranno recuperate durante questo anno scolastico, i docenti potranno ricorrere al congedo per affari personali.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso

Corso passerella. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport prevarica il Gran Consiglio?

Risposta all'[interpellanza n. 2396](#) presentata l'8 maggio 2023 da Matteo Pronzini per l'IMPS-Indipendenti

SERGI G., INTERPELLANTE - La richiesta presente nell'interpellanza esula dall'eventuale giudizio che si può dare su come sia avvenuto l'abbandono del *numerus clausus* per il corso passerella negli ultimi due anni⁴². La questione di fondo è la seguente: il Consiglio di Stato può prendere decisioni che contraddicono quanto risolto dal Gran Consiglio? In passato il Parlamento ha discusso di temi importanti riguardanti la scuola, arrogandosi talvolta prerogative che non aveva (volendo ad esempio dettare le griglie orarie d'insegnamento). Anche decidendo che bisognava abolire il *numerus clausus* il Parlamento ha preso una decisione di politica scolastica, ma ritengo che tale operato sia stato corretto; inoltre, ha chiesto che tale decisione fosse verificata dopo due interi anni di applicazione, ipotizzando altresì la possibilità che tale abolizione potesse comportare un aumento delle insufficienze. Al riguardo, era già stata ipotizzata l'adozione di correttivi per sostenere gli studenti che avessero palesato tali difficoltà, senza però dare alcuna indicazione di voler tornare al *numerus clausus*.

⁴² [Messaggio n. 7523](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 ottobre 2017 presentata da Massimiliano Ay "Valorizziamo i corsi passerella per accedere all'università"*, 10 aprile 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta VIII](#), 23 giugno 2020, pp. 1207-1219).

A fronte del recente comunicato⁴³ del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) relativo all'apertura delle iscrizioni al corso passerella, si prende però atto della reintroduzione del numero chiuso. Mi chiedo pertanto se sia giusto che il Governo abbia deciso di ritornare su una decisione del Parlamento senza attendere la verifica complessiva che sarebbe dovuta avvenire dopo due anni di sperimentazione. Abbiamo appena discusso del fatto che occorre darsi tempo per valutare le misure di sostegno ai disoccupati⁴⁴, mentre nella fattispecie a metà del secondo anno si è invece già deciso di interrompere tale sperimentazione. Questo è, di fatto, un passo indietro rispetto alla decisione del Gran Consiglio.

CAROBIO M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'atto parlamentare pone una serie di interrogativi riguardanti la decisione di istituire tre classi, con al massimo 75 iscritti, per il corso di preparazione all'esame complementare passerella 2023/2024. Sul tema è pendente anche un'interrogazione⁴⁵ alla quale il Consiglio di Stato risponderà prossimamente.

Prima di entrare nel merito dell'interpellanza in oggetto, è utile ricordare che il corso passerella è offerto dal Liceo di Bellinzona dall'anno scolastico 2004/2005. Se inizialmente il corso preparava gli allievi a sostenere gli esami organizzati dalla Commissione svizzera di maturità, dal 2007 il Liceo è autorizzato a svolgere tali esami internamente. Il corso ha una tradizione consolidata ed è stato concepito per permettere agli studenti che lo frequentano di acquisire non solo nozioni, ma soprattutto un'adeguata metodologia per affrontare gli studi universitari, configurandosi come un corso di formazione e non solo come un corso di preparazione agli esami. Questa caratteristica influenza significativamente la didattica impiegata dai docenti, che preparano gli esami tenendo conto anche del percorso svolto in classe. La frequenza regolare delle lezioni è pertanto indispensabile e influenza in modo decisivo la possibilità di riuscita.

La valutazione effettuata dopo l'abolizione del *numerus clausus* evidenzia che molti degli studenti ammessi al corso frequentano le lezioni saltuariamente: l'attuale tasso di frequenza si situa attorno al 70%. Inoltre, nell'anno scolastico 2021/2022 il tasso di riuscita degli allievi ammessi al corso passerella è sceso dal 70% (35 su 50) dell'anno precedente, quando era ancora in vigore il *numerus clausus*, al 30% (41 su 135). Si rivela pertanto un raddoppio della percentuale di insuccessi. Rispondo di seguito alle domande formulate.

1. *Condivide la decisione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) di reintrodurre il numero chiuso per il corso passerella già con l'anno scolastico 2023/2024?*

Alla luce del raddoppio della percentuale di insuccessi, citato in sede di premessa, il Consiglio di Stato condivide l'indicazione del DECS di limitarsi all'istituzione di tre classi con al massimo 75 studenti. Tale indicazione, sentita la Commissione competente, potrà se del caso essere rivista allargando l'ammissione a un numero superiore di studenti.

2. *Condivide la decisione del DECS di sopprimere il corso facoltativo di economia e diritto?*

⁴³ [Comunicato stampa](#): Corso passerella", aperte le iscrizioni, DECS, 3 aprile 2023.

⁴⁴ Si vedano pp. 16-39.

⁴⁵ [Interrogazione 53.23](#): Nessun passo indietro sui corsi passerella!, Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 11 aprile 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2638, 24 maggio 2023).

Le direttive prevedono che per l'istituzione del corso facoltativo di economia e diritto debbano esserci almeno 12 studenti iscritti. Negli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023 gli allievi iscritti superavano il minimo richiesto e quindi il corso è stato istituito. Tuttavia, la direzione dell'istituto ha constatato che la sua frequenza, in entrambi gli anni scolastici, si è ridotta a soli 4 o 5 studenti. Si ritiene pertanto ragionevole sospendere l'offerta di tale corso.

3. *Non ritiene che tali scelte, anche di fronte a un eventuale aumento degli insuccessi, siano contrarie a quanto deciso dal Parlamento e che quindi una decisione su questo tema sia di competenza del Legislativo?*
4. *Non ritiene che un corretto modo di procedere sarebbe stato di affrontare le iscrizioni e l'organizzazione dell'anno scolastico 2023/2024 nello stesso modo dei due anni precedenti e approfittare di questo anno per valutare i risultati e, soprattutto, per "riflettere sugli eventuali correttivi necessari per sostenere in modo più efficace le candidate e i candidati"?*

Il 6 luglio 2022 il Consiglio di Stato ha informato la Commissione formazione e cultura dell'esito degli esami del corso passerella al termine dell'anno scolastico 2021/2022. Visti i risultati, confermati dalle tendenze in atto nel presente anno scolastico, la precedente Direzione del DECS ha ritenuto doveroso apportare tempestivamente alcuni correttivi in vista dell'anno scolastico 2023/2024, al fine di conciliare la condivisibile volontà politica di ammettere al corso tutte le persone in possesso della motivazione e delle competenze necessarie per portarlo a termine con successo (indicativamente 30-40 persone all'anno), con la necessità di gestire oculatamente le risorse dello Stato. Si è voluto pertanto evitare di ingaggiare un numero eccessivo di docenti e di istituire un numero di classi sovradimensionato rispetto a quanto effettivamente necessario per garantire la formazione degli allievi in grado di portare a termine con successo il percorso di studi.

Ciò detto e in riferimento alla domanda formulata poco fa da Giuseppe Sergi, prima di convalidare la linea intrapresa intendo confrontarmi prossimamente con la Commissione competente per verificarne la condivisione a livello politico. È anche mia intenzione valutare tutte le possibilità per garantire un accesso alla formazione e un'informazione adeguati, proponendo eventualmente ulteriori misure al fine di sostenere i candidati nel loro percorso formativo nell'ambito del corso passerella.

SERGI G. - Nonostante la Consiglieria di Stato abbia sottolineato la sua disponibilità a voler modificare le decisioni prese dalla precedente Direzione del DECS, ritengo che alcuni concetti espressi siano opinabili. Se si decide di utilizzare quale criterio il tasso di frequenza o il tasso di insufficienze dovremmo rimettere in discussione buona parte dell'insegnamento medio superiore, in quanto alcuni istituti presentano il 50% di insufficienze al primo anno. Inoltre, queste persone non sono studenti che vivono con le loro famiglie e che hanno una vita regolare, e il fatto che a volte non partecipino alle lezioni è spesso dovuto ad altri imperativi. Ho insegnato al Liceo di Bellinzona fino a poco tempo fa e quindi potrei parlare a lungo del corso passerella, ma non lo faccio per mancanza di tempo a mia disposizione. Affermare però che ne discuterà con la Commissione competente non la ritengo una risposta adeguata: in quanto deputato non facente parte delle Commissioni e depositario di un atto parlamentare, in che ambito potrò discuterne? Comprendo l'atteggiamento costruttivo dimostrato dalla Consiglieria di Stato, ma ritengo che il tema debba essere di competenza del Parlamento.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 6 LGC, il deputato Giuseppe Sergi chiede la discussione generale.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 11 voti favorevoli, 50 contrari e 2 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

21. MOZIONE DEL 21 GIUGNO 2022 PRESENTATA DA PAOLO PAMINI "FINO A PROVA CONTRARIA, L'USO DELLE MASCHERINE GENERALIZZATO IMPOSTO PER DECRETO ESECUTIVO NON È PROPORZIONATO AI RISCHI PER LA SALUTE CHE NE DERIVANO"

[Mozione n. 1673 del 21 giugno 2022](#)

[Messaggio del 12 ottobre 2022 n. 8196](#)

[Rapporto del 2 febbraio 2023 n. 8196 R; relatore: Matteo Quadranti](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

PAMINI P., MOZIONANTE - Il tema trattato è molto sensibile e presta il fianco a confusione e a divagazioni su elementi che non sono oggetto della mozione. La discussione verte infatti sull'obbligo, deciso dal Consiglio di Stato nel novembre 2020⁴⁶, di portare la mascherina in maniera continuativa durante le lezioni scolastiche tenutesi in presenza. In quel periodo la prima ondata pandemica era già stata superata, ma dopo un momento di tranquillità estiva si era nel mezzo della seconda ondata. Inoltre, non era ancora cominciata la campagna vaccinale.

Non sono in discussione il trattamento farmacologico contro il COVID-19, le politiche di *lockdown* o quelle relative ai "COVID pass", bensì unicamente la decisione di obbligare gli allievi ticinesi a portare la mascherina a scuola. Io non sono un medico, ma durante la scorsa estate sono stato avvicinato da alcuni di essi che hanno un'opinione diversa in materia, ma la cui identità voglio mantenere anonima (e non si tratta del deputato e dottore Ostinelli o dei dottori Nussbaumer e Gastaldi). Questi medici sono coloro che hanno redatto il testo della mozione in oggetto. La stessa è stata sottoscritta da 286 cittadini: sono firme che non

⁴⁶ [Comunicato stampa](#): *Coronavirus: obbligo delle mascherine anche alle scuole medie*, Consiglio di Stato, 5 novembre 2020.

hanno nessuna validità formale, ma che sono – similmente a quelle di una petizione – di supporto. L'unica firma formalmente valida è la mia, in quanto depositario dell'atto.

Sulla base delle motivazioni portate dall'ampia letteratura scientifica menzionata nell'atto parlamentare, si chiede di fornire dati scientificamente consistenti sull'innocuità dell'uso continuativo delle mascherine nei bambini e di eseguire uno studio rischi/benefici. Come chiarito nella corrispondenza che ne è seguita, non si chiede di eseguire uno studio ex novo, coinvolgendo decine di migliaia di soggetti, bensì di operare una revisione sistematica o una metanalisi. Inoltre, finché la questione non sarà chiarita alla luce di letteratura scientifica ritenuta rilevante, si chiede al Governo di evitare il rilascio di ulteriori decreti esecutivi – qualora le condizioni fossero date – volti a introdurre nuovamente l'obbligo dell'uso continuativo della mascherina nelle scuole.

Non intendo esprimermi sul messaggio governativo. Reputo però interessante che nel testo il Governo faccia riferimento a due pubblicazioni⁴⁷ scientifiche (o comunque tecniche) per giustificare le proprie azioni. Quanto precede ci "porta fuori" dal dibattito tecnico-scientifico e ci fa capire la necessità di comprendere quale pubblicazione sia rilevante e come mettere in relazione le varie pubblicazioni tra di loro.

Il primo testo citato è un cosiddetto *living update*, ovvero una pubblicazione ricorrente di "Annals of Internal Medicine", riconosciuta rivista internazionale di medicina interna. Durante il periodo pandemico, tale pubblicazione si occupava di scandagliare la letteratura scientifica in materia, cercando di riassumerla; vista l'urgenza, a volte venivano riassunti anche testi non soggetti a revisione scientifica. Secondo il Governo, in quello studio ci sono evidenze scientifiche riguardo all'uso comunitario delle mascherine, ovvero al di là dell'uso ospedaliero.

L'altro testo citato concerne invece l'esistenza di una revisione in merito alla non dannosità delle mascherine, facendo riferimento a una pubblicazione dell'autorità sanitaria dello Stato federale canadese dell'Ontario.

L'8 dicembre 2022, sempre in collaborazione con i professionisti citati in precedenza, ho replicato⁴⁸ al Governo esponendo alcuni aspetti. In tale occasione abbiamo illustrato le linee direttrici applicate in Germania dalla DGUV, l'assicurazione tedesca contro gli infortuni (equivalente alla SUVA svizzera), in materia di porto delle mascherine, per tutte quelle professioni dove bisogna coprirsi naso e bocca per proteggersi (ad esempio: verniciatori o falegnami). Per le persone adulte impegnate in questi settori era prescritto un massimo di due ore di mascherina continua e poi almeno mezz'ora di pausa lavorativa, ovvero continuando a lavorare ma lasciando aperte le vie respiratorie. Nella mia replica ho citato anche l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e il Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia (UNICEF), secondo i quali l'uso comunitario delle mascherine per i minorenni è particolarmente sensibile e da ponderare molto attentamente; essi raccomandano inoltre un'analisi della praticabilità di tale proposta e, se del caso, un monitoraggio e una valutazione dell'efficacia.

Giungo ora al colpo di scena. I professionisti succitati si sono presi la briga di controllare l'edizione di settembre 2020 della pubblicazione di "Annals of Internal Medicine" citata in

⁴⁷ ["Update Alert 8: Masks for Prevention of Respiratory Virus Infections, Including SARS-CoV-2, in Health Care and Community Settings"](#), in *Annals of Internal Medicine*, volume 175, numero 9, settembre 2022;

Ontario Agency for Health Protection and Promotion (Public Health Ontario), [Mask-wearing in Children and COVID-19... What We Know So Far](#), agosto 2022.

⁴⁸ Cfr. [Considerazioni](#) dell'8 dicembre 2022 sul messaggio n. 8196 del 12 ottobre 2022 relativo alla mozione n. 1673 del 21 giugno 2022 di Paolo Pamini circa l'uso generalizzato delle mascherine imposto per decreto esecutivo.

precedenza, ovvero l'ultima disponibile quando il Governo decretò l'uso continuativo della mascherina nelle scuole. Orbene, in quell'edizione non vi è nessuna evidenza scientifica sui benefici dell'uso comunitario delle mascherine. Il Governo ha pertanto giustificato l'utilità dell'uso continuativo delle mascherine nelle scuole basandosi su una pubblicazione scientifica la quale, in realtà, di tale uso comunitario non dice nulla. Vi si trova unicamente una debole evidenza in merito all'uso negli ospedali e nei confronti di pazienti particolarmente vulnerabili. In merito allo studio canadese, si tratta di una pubblicazione che ha utilizzato anche testi non scientifici e non *peer-reviewed*, basati inoltre su esperimenti dove le persone erano messe sotto sforzo per pochi minuti. Questo non ha però nulla a che fare con l'uso continuativo prescritto nelle scuole ticinesi.

QUADRANTI M., RELATORE - Al di là di quanto prodotto dal mozionante, delle risposte del Consiglio di Stato e in base a normative già utilizzate con altri atti parlamentari, la Commissione ritiene che non sia competenza del Parlamento discutere di tali temi dato che, in base alla [Legge federale sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano del 28 settembre 2012](#) (Legge sulle epidemie; LEp), la competenza è federale, rispettivamente del Governo. Eviterei quindi di entrare in materia su di un tema di cui non abbiamo la competenza. Credo inoltre che la mozione cerchi di invertire l'onere della prova, chiedendo di dimostrare che l'uso prolungato delle mascherine sia nocivo.

Confederazione e Governo hanno adottato alcune misure basandosi su dati e studi scientifici ritenuti maggioritari e facenti fede a quel momento; credo pertanto che siano sufficientemente giustificati. Chi non era d'accordo con quelle misure aveva facoltà di interporre ricorso, ma nel caso specifico non mi risulta che ciò sia stato fatto. Ad ogni modo, laddove tale facoltà è stata utilizzata, una sentenza⁴⁹ del Tribunale federale (TF) ha stabilito che effettuare un esame retrospettivo è sempre molto delicato e che bisogna calcolare l'urgenza della situazione, dato che si trattava di prendere decisioni che non erano a rischio zero ma che presentavano un rischio accettabile in rapporto al maggior danno che la popolazione (minori compresi) poteva correre. Al di là della nostra non competenza, avanzare per tesi, prove o smentite delle tesi, fa parte dello spirito scientifico. Secondo la Commissione sarà pertanto la scienza a dover fare i propri passi. Se si considerano alcune scelte non sufficientemente giustificate e/o perfezionabili, si potrà sicuramente fare meglio in futuro. Qualora si presentasse un altro fenomeno pandemico di questo tipo, si farà capo agli studi scientifici che avranno raccolto il maggior consenso da parte della comunità scientifica.

Credo che in questo Parlamento siano ben pochi coloro che possono partecipare a un processo contro il Governo "avanzando a spron battuto" con citazioni, link affidabili o meno, eccetera. Sarebbe un dibattito che, probabilmente, porterebbe le varie Commissioni a convocare esperti ticinesi e internazionali con un dispendio di tempo che, a questo stadio, andrebbe ben oltre l'interesse generale.

In conclusione, è importante che da questa brutta esperienza – dalla quale siamo fortunatamente usciti – si traggano le dovute conclusioni, per potere essere più pronti in futuro.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il dibattito permette di ribadire quanto è già stato espresso sia nel messaggio del Consiglio

⁴⁹ [Sentenza 2C 886/2021](#), 12 dicembre 2022.

di Stato sia nel rapporto: *«L'evidenza scientifica si costruisce sulla base di osservazioni e studi scientifici. Tale evidenza può variare nel tempo, sulla base di nuove conoscenze acquisite da nuovi studi pubblicati. Questo è particolarmente vero in situazioni complesse come lo è la pandemia da SARS-CoV-2, dove numerosissime variabili sono in gioco. Costruire l'evidenza in queste situazioni è estremamente difficile per cui su uno stesso tema non è raro vedere studi contraddittori tra di loro. È dunque importante e necessario guardare agli studi pubblicati con occhio critico, focalizzandosi sugli studi condotti con una metodologia scientifica rigorosa. È poi indispensabile applicare strumenti appropriati per la valutazione di tali studi, come la revisione sistematica e la metanalisi. Sulla base dell'evidenza scientifica così prodotta, le autorità sanitarie emettono delle raccomandazioni»*. È compito dello Stato proteggere la salute della popolazione attraverso provvedimenti che permettano di controllare, ridurre ed eliminare i rischi di trasmissione delle malattie, diminuendo le infezioni, limitando i ricoveri e riducendo i decessi.

Come ribadito anche dal Tribunale federale nella sentenza citata dal deputato Quadranti, per assolvere tale compito – che poggia sulla base legale rappresentata dalla LEp – le autorità dispongono di un ampio margine di apprezzamento per l'adozione di misure in situazione di crisi, dovendo inoltre prendere decisioni sulla base delle conoscenze scientifiche del momento (spesso parziali e limitate). Questo compito di tutela della salute pubblica si fonda su raccomandazioni emesse non da cittadini, per quanto competenti in merito essi siano, bensì da autorità sanitarie riconosciute, nazionali e internazionali, quali l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e l'OMS.

Alcune misure adottate possono talvolta aver condizionato o limitato la libertà personale, ma ciò non è mai stato fatto in maniera acritica, bensì ponderando sempre i vari elementi in gioco e limitandone la durata allo stretto necessario, nel rispetto dei principi di proporzionalità.

Come sottolineato dalla sentenza succitata, effettuare un esame retrospettivo è un esercizio assai delicato. Va inoltre considerato come le misure adottate dal Governo sottostiano comunque al controllo di merito delle autorità giudiziarie: i tribunali sono difatti chiamati a monitorare, soprattutto in tempo di crisi, l'operato del proprio Governo federale o cantonale. Una restrizione dei diritti fondamentali, per essere legittima, deve resistere al controllo giudiziario e adempiere a requisiti d'interesse pubblico e di proporzionalità. Quando restrizioni alla libertà possono essere adottate sulla base di una situazione di emergenza e di urgenza, l'accesso a un controllo giurisdizionale indipendente ed efficace costituisce una garanzia fondamentale contro il rischio di eccessi e abusi.

Negli ultimi due anni, questo controllo giudiziario a più livelli – dal Tribunale amministrativo a quello federale – è stato sollecitato ed esercitato a più riprese in merito all'obbligo della mascherina nei negozi, ai test obbligatori o all'obbligo di mascherina nelle scuole. Finora i tribunali hanno sempre ritenuto le misure giustificabili, proporzionate e con una durata adeguata.

Il Tribunale federale si è espresso⁵⁰ anche sull'utilizzo della mascherina nelle scuole elementari; cito in particolare una decisione di principio del Canton Berna, adottata anche per le scuole ticinesi, su cui sono incentrate le critiche sollevate dalla mozione. Il Tribunale federale l'ha ritenuta giustificata e proporzionata alla situazione epidemiologica e alle conoscenze del momento in cui è stata decretata, ritenendo che tale provvedimento contribuiva a ridurre il rischio di propagazione del virus anche nelle scuole, non causando

⁵⁰ [Comunicato stampa](#): *Obbligo di indossare la mascherina a partire dalla 5a classe elementare nel Canton Berna applicabile anche in pendenza di ricorso*, Tribunale federale 26 marzo 2021. Si veda anche [sentenza del Tribunale federale n. 2C 183/2021](#), 23 novembre 2021.

danni comprovati alla salute dei bambini e, favorendo l'insegnamento in presenza, costituendo una misura meno restrittiva rispetto alla chiusura delle scuole.

Gli obblighi di indossare la mascherina che, seguendo le raccomandazioni internazionali, sono stati adottati nei vari contesti e in funzione dell'evoluzione epidemiologica hanno sempre retto all'esame giurisdizionale delle istanze di ricorso.

Peraltro, le evidenze scientifiche acquisite da quando è stata imposta la mascherina nelle scuole continuano a trovare conferma: settimana scorsa l'Università di Berna ha pubblicato uno studio⁵¹ che ribadisce l'efficacia dell'uso della mascherina, giungendo alla conclusione che il suo impiego ha ridotto del 70% la concentrazione di COVID-19 nell'area degli edifici scolastici, permettendo inoltre di evitare oltre il 20% delle infezioni.

Sulla base di queste considerazioni, vi invito a sostenere il rapporto commissionale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

FILIPPINI L. - Su questo tema ho posizioni opposte rispetto al collega Pamini, ma per cortesia nei suoi confronti non ho sottoscritto il rapporto. Ciononostante, annuncio che lo sosterrò. Credo che dovremmo smettere di credere a tutto ciò che leggiamo su internet solo perché leggiamo qualche citazione sotto a una fotografia di una persona con un camice bianco che ha perso la strada dell'arte medica. La comunità scientifica, quella vera e riconosciuta, non smette di mettersi in discussione, ma con i crismi del caso. Voterò inoltre contro l'emendamento proposto da HelvEthica.

BERETTA PICCOLI S. - Ritengo che la mozione sia superata dagli eventi. Come detto dal relatore, la scienza assolverà la sua missione intrinseca in un confronto dialettico e scientifico. Voterò a favore del rapporto.

È aperta la discussione sull'emendamento presentato alle conclusioni del rapporto commissionale.

- Emendamento presentato da Roberto Ostinelli e Maria Pia Ambrosetti per HelvEthica

7. CONCLUSIONI

La Commissione, come il Consiglio di Stato, sono consapevoli della sensibilità dei temi sollevati dalle misure adottate in periodo pandemico. La protezione della salute della popolazione attraverso provvedimenti atti a controllare, ridurre ed eliminare i rischi di trasmissione delle malattie resta prioritaria e giuridicamente dette misure hanno retto all'esame giurisdizionale delle istanze superiori.

⁵¹ [SARS-CoV-2 transmission with and without mask wearing or air cleaners in schools in Switzerland. A modeling study of epidemiological, environmental, and molecular data](#), PLoS medicine, Public Library of Science, maggio 2023.

Tenuto conto del numero di decessi e comunque della sofferenza provocata a moltissime persone, ~~ogni speculazione politica sul tema appare fuori luogo il mondo politico e sanitario deve chinarsi ad esaminare in mondo attento e responsabile le critiche in corrispondenza temporale agli eventi, soprattutto se avanzate da fonti autorevoli e/o politiche durante la crisi sanitaria, benché possano sembrare in rapporto di minoranza.~~

Le misure adottate non sono state attuate acriticamente. Ci si è affidati allo stato delle conoscenze e seguendo le raccomandazioni emesse da autorità sanitarie riconosciute a livello internazionale e nazionale e sulla base dell'evidenza scientifica esistente ed universalmente riconosciuta. ~~La ponderazione tra i diversi interessi in gioco è stata svolta con attenzione. In alcuni casi il vantaggio dato dalla misura potrebbe essere minimo o modesto e la misura imposta potrebbe causare qualche inconveniente.~~

Tuttavia, alla luce degli elementi scientifici portati dalla mozione Pamini del giugno 2022, dalla replica aggiuntiva dello stesso nel dicembre 2022 e dagli elementi evidenziati nel presente emendamento è necessario che il Gran Consiglio si chini sul problema della definizione della proporzionalità delle misure per evitare che in un remoto futuro si decidano ancora le medesime drastiche misure che purtroppo hanno creato importanti danni psico-fisici a bambini e ragazzi. A livello psicologico e psichiatrico oggi è ben evidente agli specialisti come questo periodo di grave perturbazione delle libertà individuali ha lasciato un grave segno nella psiche dei nostri giovani.

~~Ma in determinate situazioni, a fronte di una malattia con alta mortalità, anche un vantaggio modesto può significare molto in termini di ricoveri o di vite salvate. Man mano che le raccomandazioni sanitarie lo hanno reso necessario o possibile in base alla mutevole situazione epidemiologica e alle nuove conoscenze medico-scientifiche acquisite nel corso della pandemia, le misure adottate sono state adattate o revocate conformemente al principio di proporzionalità.~~

~~La Commissione desidera infine rilevare le seguenti considerazioni abbondanziali e generali.~~

~~I membri della Commissione ritengono che non spetti alla Commissione e a questo Parlamento svolgere un processo circa le decisioni adottate da Governo ticinese e federale, risp. l'OMS in materia.~~

~~Volendo si potrebbe citare, di converso a quanto fatto dal deputato Pamini, lo studio di un gruppo di ricercatori statunitensi che ha studiato le informazioni sul COVID-19 e ha riscontrato che i contenuti dei primi dieci siti web che diffondono disinformazione sulla salute hanno avuto quasi quattro volte il numero di visualizzazioni stimate su Facebook rispetto ai contenuti equivalenti dei siti web di dieci preminenti istituzioni sanitarie internazionali (OMS) o nazionali. Ma non è questo il contesto per sviscerare un dibattito sulle ragioni psicologiche, sociologiche derivanti dalle nuove tecnologie e social di massa, sebbene il tema sia di grande attualità.~~

~~Si ritiene che la scienza, per il proprio funzionamento se non per la propria stessa essenza, avanza comunque per verità provvisorie, non definitive fino a prova dell'errore, della falsità o della falsificazione di una teoria, di una conclusione a cui si era arrivati. Nella scienza si va a caccia di ciò che falsifica una teoria.~~

~~Ciò per dire che contrariamente a quanto auspica il titolo della mozione, la prova che l'uso generalizzato delle mascherine sia sbagliato, sproporzionato, spetterà semmai al mondo scientifico definirlo. Fino a prova del contrario, le istituzioni sanitarie accreditate ne avevano sostenuto la validità scientifica per lottare contro la pandemia.~~

~~E la scienza assolverà alla sua missione intrinseca in un confronto dialettico e scientifico. Se gli specialisti a cui fa riferimento il mozionante ritenessero fondate e comprovate le loro tesi (riprese dal mozionante nei suoi documenti) non dovrebbero temere alcunché di fronte ai propri colleghi medici, scienziati, eccetera.~~

~~Anzi, la storia della scienza è costellata di questi confronti, talvolta aspri. La Commissione e il Parlamento non sono di certo le sedi preposte per un confronto scientifico e un processo politico, a posteriori, circa l'operato del Governo. Semmai giusto è fare un appello, per quanto superfluo, affinché i governi traggano insegnamento da questa pandemia e facciano sempre capo alle istituzioni scientifiche più accreditate e ufficiali del momento, sino a prova del contrario. La scienza, se e in quanto tale, saprà confermare o confutare, tra scienziati, se determinate scelte furono adeguate o meno secondo criteri che non sono e non devono essere politici.~~

~~La Commissione invita dunque il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.~~

~~La Commissione invita dunque il Gran Consiglio ad accogliere la mozione in oggetto e a valutare di prendersi l'onere di legiferare e/o regolamentare l'appropriatezza degli interventi inerenti la salute pubblica a scuola e coi minori.~~

OSTINELLI R. - Propongo questo emendamento a sostegno della mozione di Paolo Pamini per quanto attiene alla discussione scientifica e critica. Da quanto ho sentito, sembrerebbe che solo una parte di scienza vada avanti, mentre l'altra sarebbe dissidente. Non è così: l'analisi critica dei documenti scientifici è sempre stata fonte di dibattito nella comunità scientifica e non esiste una posizione unica e dominante. A ogni livello scientifico ciò è sempre stato visto come un'opportunità di discussione, ma durante gli anni della pandemia sembrava si volesse definire un'unica visione dominante. In realtà, studi scientifici autorevoli – fra cui uno in doppio cieco eseguito in Danimarca – hanno dimostrato come la mascherina, a livello comunitario, non serva. Tutto è partito da una metanalisi di giugno 2020, poi finita su "The Lancet", concernente quasi 30 studi; l'80% di questi erano però in ambito ospedaliero, dove ci sono professionisti che mettono la mascherina per evitare contagi e poi la tolgono, anziché continuare a pasticciare come abbiamo visto fare innumerevoli volte dalla gente a livello comunitario. Altri studi di recentissima pubblicazione – che ovviamente non erano ancora a disposizione nel 2021 e nel 2022 – mostrano che la mascherina può forse proteggere dal COVID-19, ma può provocare altri tipi di danni alle vie aeree. Occorre quindi valutarne la proporzionalità.

Ricordo inoltre che quasi tutti gli studi di cui stiamo discutendo sono stati fatti su adulti, mentre qui si sta parlando di bambini, i quali hanno difficoltà nella gestione delle mascherine e commettono grandissimi errori di manipolazione, essendo le mascherine fastidiose. Se un bambino dopo essersi toccato la mascherina, tocca i luoghi dove passa per andare a scuola, può addirittura aumentare il rischio di contagio.

Per quanto l'obbligo della mascherina potesse risultare utilissimo sui mezzi pubblici, si sarebbe dovuto ricordare alle persone di toglierla quando scendevano dal treno o dal bus.

Introducendo l'emendamento ho citato⁵² la [Convenzione sui diritti del fanciullo](#) proprio perché stiamo parlando di bambini, che potrebbero essere i vostri figli o nipoti, che spesso usavano la mascherina in modo poco corretto. Alcuni articoli esplicitano la protezione del fanciullo e sono ripresi anche nella nostra Costituzione e nelle nostre leggi.

È inoltre importante far notare che l'UFSP ha posto attenzione alla qualità dell'aria⁵³: in inverno, se si tengono chiuse le finestre e se non vi è un sistema di aerazione, il livello di CO₂ nell'aria dopo circa un'ora raggiunge livelli fastidiosi, che disturbano la possibilità di concentrazione del bambino. Nell'ambiente scolastico si arriva regolarmente a 2'000 parti per milione (ppm) di concentrazione di CO₂ nell'aria, nonostante l'UFSP abbia dichiarato che questo è da evitare. Come mostrato da alcune analisi tecniche dell'aria sotto le mascherine, dopo pochi minuti si superano le 2'000 ppm di CO₂: ciò significa che i bambini e i ragazzi sono stati costretti a stare in un ambiente di studio con livelli di concentrazione di CO₂ fastidiosi per l'apprendimento. Sia chiaro, la CO₂ non è tossica, ma per mesi – in alcuni casi addirittura per un anno e mezzo – abbiamo messo i nostri figli in una situazione di apprendimento altamente debilitante.

Proprio per questo invito il Parlamento a sostenere la mozione in oggetto, in modo da poter sviluppare una direttiva che permetta in futuro di valutare l'appropriatezza di questa misura. Quel che è successo è successo, ma non possiamo far finta di niente, soprattutto in presenza di studi discutibili.

L'educazione e l'apprendimento dei nostri figli non si sono svolti in un ambiente idoneo, ma non sarebbe idoneo nemmeno se queste condizioni dovessero ripetersi. Piuttosto è meglio che stiano a casa, come hanno deciso di fare alcuni genitori attuando soluzioni di educazione a distanza ed evitando di avere un contesto che genera difficoltà di apprendimento e soprattutto un rischio accresciuto di contagio a causa di manipolazioni errate delle mascherine.

FONIO G. - La Commissione sanità e sicurezza sociale propone di respingere l'emendamento.

QUADRANTI M., RELATORE - Ribadisco – soprattutto all'indirizzo di Roberto Ostinelli – che occorre lasciare che sia la scienza a occuparsi della questione. Queste valutazioni devono essere fatte in quel consesso e non in Parlamento, che non ha le competenze né giuridiche né tecnico-scientifiche per pronunciarsi.

Non è vero che nel rapporto si fa finta di niente e non si propone nulla: abbiamo vissuto questa brutta esperienza, tutti ne abbiamo tratto alcuni insegnamenti e sono fiducioso che in futuro, sia le autorità federali e cantonali sia la comunità scientifica, sapranno come affrontare il problema. Non dico che non siano stati commessi errori (anche perché non sono in grado di dirlo), ma io, quando non so, preferisco dubitare. Dobbiamo cercare di lasciar fare alla scienza il proprio mestiere.

AMBROSETTI M. P. - Non occorre essere scienziati per rendersi conto che l'uso della mascherina facciale, che copre naso e bocca, è del tutto innaturale e impedisce la normale respirazione. Ricorderete di come a inizio pandemia si diceva che le mascherine non erano necessarie: forse perché non ce n'erano a sufficienza per tutti? Abbiamo assistito a una

⁵² Si veda [p. 119](#) del presente verbale

⁵³ [Scheda informativa](#): *Arieggiare correttamente*, Ufficio federale della sanità pubblica, 31 agosto 2022.

gran confusione, tra chi ne declamava inizialmente l'inutilità e chi ha poi deciso di imporla alla popolazione e, in particolare, ai ragazzi a scuola – con tanto di cartelloni pubblicitari raffiguranti medici che ne propagandavano la bontà. Al di là degli studi scientifici, che, se finanziati da chi ha un interesse diretto o indiretto, hanno valore scientifico pari a zero, bisognerebbe tornare ad avvalersi del buonsenso, che nella gestione di questa pandemia è del tutto mancato. Le mascherine sui trasporti pubblici sono state introdotte⁵⁴ a luglio 2020, in piena estate e sei mesi dopo l'inizio della pandemia. Se fosse stata davvero una misura così efficace, non la si sarebbe dovuta introdurre fin da subito?

Secondo l'antropologo ginevrino ed esperto in salute pubblica Jean-Dominique Michel, l'UFSP non ha seguito il protocollo previsto per le epidemie che, a suo avviso, era molto valido. È invece stato fatto il contrario, con la chiusura di scuole, parchi giochi e negozi non essenziali. Quello di restarsene a casa era il messaggio più diffuso. Credo di avere letto che una delle regole base in salute pubblica sia di fare il possibile per non spaventare la popolazione, ma in questo caso è stato fatto proprio il contrario. La mascherina, nella popolazione generale, ricordava costantemente l'imminente pericolo di contagiarsi e di morire di COVID-19 o, nella migliore delle ipotesi, di finire intubati in ospedale. Ricorderete le mascherine che la gente si toglieva di tasca, come fossero un fazzoletto, prima di indossarle per entrare nei negozi o quelle che penzolavano dagli specchietti retrovisori delle automobili a portata di mano degli utenti, ignari del fatto che il costante riutilizzo non gli avrebbe dato loro nessuna protezione, esponendoli invece a un concentrato di batteri.

In questa sede ci stiamo però focalizzando sulla questione delle mascherine imposte ai ragazzi delle scuole medie a partire da novembre 2020 (per evitare le quarantene, stando al rapporto commissionale in oggetto) e ai bambini delle scuole elementari nel gennaio 2022⁵⁵.

Se si dovevano introdurre in seguito a decisione federale (ma è possibile che il Canton Ticino non abbia alcuna autonomia in questo senso?), si sarebbe quantomeno dovuto dare prova di maggiore tolleranza nei confronti dei ragazzi che a scuola dovevano indossarla per sette-otto ore al giorno e che hanno subito soprusi di ogni genere da parte di alcuni direttori e insegnanti. A titolo di esempio, so di ragazzi che si sono visti attaccare la mascherina al viso con il nastro adesivo per costringerli a non più abbassarla per tentare di respirare; altri sono stati costretti dall'insegnante di educazione fisica a fare 10 flessioni ogni volta che la abbassavano durante la lezione di ginnastica (arrivando a fare fino a 60 flessioni a lezione, ovviamente indossando la mascherina); altri ancora si sono visti confinati in castigo a un tavolo posto davanti alla direzione per avere osato dare fiato al loro sacrosanto diritto di respirare. Un giorno, un ragazzo di prima media mi ha confessato che aveva trovato un posto in giardino in cui poteva togliersi di nascosto la mascherina e respirare. Poveri ragazzi, noi ci nascondevamo per fumare una sigaretta, mentre loro erano costretti a nascondersi per respirare!

In conclusione, vorrei ricordare le centinaia di genitori che, preoccupati per l'incolumità fisica e psichica dei loro figli, non li hanno mandati a scuola per un certo periodo, adempiendo non solo al loro compito morale ma anche a quello legale di proteggere i loro figli. Per questo motivo alcuni genitori responsabili sono stati multati o convocati dalle Autorità regionali di protezione (ARP). Ricordo infine che ci sono state anche conseguenze psichiche. Quando

⁵⁴ [Comunicato stampa](#): *Coronavirus: obbligo della mascherina sui mezzi pubblici, quarantena per i viaggiatori provenienti da regioni a rischio, revoca di determinate restrizioni d'entrata dal 20 luglio*, Consiglio federale, 1° luglio 2020.

⁵⁵ [Comunicato stampa](#): *Coronavirus – Nuove misure cantonali per grandi eventi e scuola*, Consiglio di Stato, 4 gennaio 2022.

si esce da una crisi, sarebbe buona cosa fare un bilancio di quanto è stato fatto, nel bene e nel male, non farlo spalancare la porta al rischio di ripetere inevitabilmente gli stessi errori.

PAMINI P. - Qui non stiamo facendo un dibattito scientifico. Non ho le competenze per fare un'analisi della letteratura, ma questo argomento è superato dato che il Governo ci ha detto per ben due volte qual è la base scientifica su cui ha preso le proprie decisioni. Lo studio menzionato nel messaggio, pur essendo uno studio fatto con tutti i crismi, non contiene però nessuna evidenza in merito ai benefici delle mascherine nell'uso comunitario ai fini di combattere il SARS-CoV-2, ovvero il COVID-19. Contiene un'evidenza per combattere l'influenza normale e la MERS (ovvero il SARS-CoV-1), ma nessuna in merito al SARS-CoV-2 nell'uso comunitario (come ad esempio nelle scuole), tranne una molto debole in ambito ospedaliero nei confronti di pazienti molto fragili. Questa è la letteratura di riferimento su cui dovremmo riflettere.

Il discorso legale è invece fuori contesto, dato che noi siamo un potere legislativo e non giudiziario. Infatti, la mozione non chiede al Governo di giudicare da un punto di vista legale ciò che è stato fatto, bensì di dire su quali basi ha preso la decisione, rispettivamente di portare l'evidenza scientifica – che tutti stiamo invocando – per poter prendere decisioni del genere in futuro. Il problema è che il Governo, in un atto formale quale un messaggio governativo, cita delle fonti dalle quali risulta però che nell'uso comunitario non c'è nessun beneficio. Nel novembre 2020, il Governo ha probabilmente preso quella decisione su un'altra base, che forse ci potrebbe usare la cortesia di spiegare.

Riguardo alla non dannosità delle mascherine e all'inversione dell'onere della prova, l'UFSP dice che quando la qualità dell'aria diventa "pesante" (per usare la lingua facile, come vuole la sinistra) perché la concentrazione di CO₂ supera le 2'000 ppm, bisogna aprire le finestre e arieggiare⁵⁶. Ce lo dice l'autorità a titolo generale, quindi fuori dal contesto COVID-19. Non è nemmeno necessario andare a leggere tutti gli studi, dato che nella documentazione⁵⁷ fornitavi assieme all'emendamento del deputato Ostinelli trovate tutti i dati e le tabelle.

Si dice che al di sopra di un certo tasso di CO₂ ci sono problemi di concentrazione e di apprendimento, ma il fatto che la concentrazione di CO₂ misurata sotto la mascherina superi sistematicamente tale soglia ritengo sia un elemento più che sufficiente per far nascere un sospetto. A questo punto l'onere della prova spetta a quell'autorità che obbliga individui minorenni, con una fisiologia diversa da quella di un adulto, a portare mascherine con un grado di continuità maggiore di quello previsto dalle disposizioni sulla sicurezza del mondo del lavoro. Non si può fare un confronto con una sala operatoria dove opera un chirurgo: innanzitutto è un adulto e secondariamente è inserito in un ambiente con aria condizionata, dove la respirazione è facilitata e dove c'è un flusso d'aria laminare. È quindi un contesto ben diverso da un'aula scolastica, magari in primavera e con il riscaldamento acceso.

In conclusione, pur apprezzando gli sforzi finora profusi dal Governo per tentare di rispondere alle domande, ritengo che ciò sia stato fatto in modo clamorosamente insufficiente. La critica non è rivolta al Consigliere di Stato, bensì ai suoi subalterni che hanno redatto il messaggio. Vi chiedo pertanto di accettare l'emendamento del deputato Ostinelli o, perlomeno, di rimandare in Commissione l'oggetto per ulteriori approfondimenti, a meno che riteniate che tutto vada bene, nonostante siate stati messi di fronte a documentazione – comprensibile anche ai "non tecnici" – che dice esattamente il contrario.

⁵⁶ Si veda [nota n. 53](#).

⁵⁷ Si veda [p. 119](#) del presente verbale.

BUZZI M. - La situazione di emergenza con cui siamo stati confrontati durante la pandemia ci ha costretti a prendere decisioni importanti, scomode e con effetti pesanti sulla libertà personale. Tali decisioni, tra cui l'utilizzo delle mascherine nelle scuole, sono state adottate sulla base delle conoscenze scientifiche del tempo. Nella circostanza, sono stati soppesati gli aspetti positivi e negativi sulla base delle conoscenze scientifiche a disposizione in quel momento e tenendo presente il bene collettivo dell'intera popolazione. In questo senso, come Verdi abbiamo poco da rimproverare alle autorità. Siamo però coscienti di come alcune conseguenze negative, soprattutto sui bambini più piccoli, siano scaturite in parte a posteriori. In questo senso, nel caso in cui si ripresentasse una simile situazione pandemica, andrà svolta un'attenta valutazione di vantaggi e svantaggi e una ponderazione basata sulle ultime conoscenze scientifiche. Confidiamo che le autorità scolastiche e sanitarie faranno tesoro delle esperienze fatte e saranno in grado di agire tenendo presenti gli studi disponibili per il bene dell'intera popolazione.

La mozione è però di fatto superata dagli eventi, così come l'emendamento: a nome del gruppo dei Verdi vi invito pertanto a bocciarlo.

FORINI D. - La lingua facile è uno strumento, promosso dall'ONU⁵⁸ e dalla comunità scientifica, che non si sostituisce ai testi originali, ma che accompagna la comprensione per persone con un deficit cognitivo o che non hanno dimestichezza con la lingua in questione. Se il collega e professore Pamini non perde occasione, a ogni seduta, di fare battute stupide su questo tema, non penso di poter seguire alcuna sua considerazione pseudoscientifica.

SAVARY J. - È giusto che si esamini criticamente quanto fatto durante la pandemia, ma non è questa la sede giusta per farlo. Se si considera un errore l'aver fatto indossare la mascherina ai bambini, penso che nella gestione del COVID-19 ne siano stati fatti altri: ad esempio, l'eccellente gestione da parte del Cantone Ticino della prima ondata contrasta con la pessima gestione della seconda ondata, con un indegno "ping pong" svoltosi fra Confederazione e Cantoni.

Dover però sentire disquisizioni su eventuali danni dell'apprendimento e disagi psichici in bambini costretti a portare la mascherina, fatte da gente che pensa che la malattia sia di per sé meno grave del vaccino, è un segnale di come le proporzioni non stiano più in piedi. Per questo motivo boccerò sia la mozione sia l'emendamento.

GALEAZZI T. - Su questo tema sono molto informato, dato che nel 2020 scrissi due atti parlamentari⁵⁹ in merito ai quali mi sono preso tutte le critiche del caso, anche se poi si è visto il risultato. Senza entrare nel merito delle mascherine, vorrei sapere dal Governo se è

⁵⁸ La [lingua facile](#) è uno strumento che deriva dalla [Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità](#), convenzione in vigore in Svizzera dal 2014. L'articolo 21 definisce il diritto di accesso alle informazioni. Questo significa fornire informazioni destinate al grande pubblico in formati accessibili anche a persone con disabilità.

⁵⁹ [Interrogazione n. 30.20](#): *Se arrivasse in Ticino il -2019 n-CoV (Coronavirus) che succederà nelle nostre dogane?*, Tiziano Galeazzi, 27 febbraio 2020 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 3598, 13 luglio 2022); [Interrogazione n. 31.20](#): *"Coronavirus": quando arriverà in Ticino saremo veramente pronti?*, Tiziano Galeazzi, 27 febbraio 2020 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 3599, 13 luglio 2020).

in atto l'aggiornamento del Piano operativo logistico e di continuità del Cantone Ticino in caso di pandemia d'influenza datato 14 dicembre 2007 e che si riferisce ancora alla SARS. Ai tempi avevo toccato anche il tema delle acque reflue e dei filtri di areazione, ma le risposte furono molto sterili: al giorno d'oggi, con gli studi fatti nel frattempo, ne sapremmo sicuramente di più. In definitiva ritengo che tutti dobbiamo imparare, in modo da farci trovare pronti nel caso si verifichi nuovamente una situazione del genere. Mi auguro al contempo che qualcuno si incarichi di rifare anche il [Piano pandemico federale](#). Dato che sul tema oggetto dell'emendamento sono molto sensibile, appoggerò l'emendamento.

ROSSI T. - I medici dovrebbero fare i medici e non venire qui a litigare fra di loro per dire chi ha il camice più bianco. Se ricordo bene, nel corso della pandemia anche il deputato e dottore Savary ha cambiato idea, ma questo lo trovo normale; non perché si è medici se ne sa più degli altri nell'affrontare una pandemia. Sostenere che noi siamo solo deputati e che dobbiamo lasciare ai medici il compito di dire la verità – come mi è sembrato di cogliere dai propositi del deputato Savary – mi sembra fuori luogo. All'inizio della pandemia, quando ho detto⁶⁰ che bisognava chiudere le frontiere perché in quel momento il Varesotto era la regione la più pericolosa del mondo, sono stato trattato da fascistoide poiché mi opponevo al transito degli operai, quando in verità sarebbe stato meglio lasciarli a casa loro, pagati, a curarsi. La stessa sorte è successo al deputato Galeazzi. Il dibattito in aula non dovrebbe essere fatto per definire quale sia la scienza giusta e quella sbagliata, bensì per insegnarci a evitare certi errori in ottica futura.

Non voglio accusare nessuno: credo anzi che il Consiglio di Stato abbia dimostrato più volte un certo coraggio, venendo anche rimproverato dal Consiglio federale per aver espresso alcune posizioni forti e per questo lo ringrazio pubblicamente. Non bisogna però dimenticare che, probabilmente a fin di bene, da parte del Medico cantonale sono state raccontate mezze verità o mezze bugie. All'inizio, quando non c'erano le mascherine, si diceva che era scientificamente provato che erano inutili anziché dire che non le si aveva. Quando poi è stato detto di fare test di massa si rispondeva che non servivano a niente, anziché dire che il Laboratorio cantonale non era sufficientemente equipaggiato per farli. Sono state indette conferenze stampa senza la stampa, con la scusa che i giornalisti avrebbero potuto contagiarsi, mentre era un sistema molto comodo per evitare domande e critiche.

Per questi motivi voterò a favore della mozione e dell'emendamento, in modo da dare uno stimolo ed evitare in futuro che l'autorità pretenda di dire tutto "su basi scientifiche" anziché dire la verità sulle cose reali.

MORISOLI S. - Non ho alcun pregiudizio, né a favore né contro: come la maggior parte di voi mi sono vaccinato e penso anch'io che sotto emergenza è bravo chi ci azzecca, dato che qualcosa bisogna pur fare. Però, proprio perché siamo lontani da quei tempi e abbiamo oggi la necessaria tranquillità per poter ragionare su quanto successo, non credo sia fuori luogo rimandare l'oggetto in Commissione, rinnovatasi da poche settimane e che dispone di personalità capaci e preparate. A più riprese è stato detto che occorre fare qualcosa affinché in futuro vi sia maggior cognizione di causa e ci si faccia trovare più preparati, qualora dovesse nuovamente accadere una situazione del genere. Non abbiamo quindi

⁶⁰ [Interrogazione n. 61/2020](#) al Comune di Bellinzona: *Il Municipio si attivi contro il Coronavirus*, Tuto Rossi, 9 marzo 2020. Si veda [risposta](#) del 22 aprile 2020.

nulla da perdere nel ritornare su questo tema con gli animi più distesi, anziché votare adesso qualcosa che rimarrà fino alla prossima decisione contraria.

Ai sensi dell'art. 137 LGC, Sergio Morisoli, a nome del gruppo UDC, chiede il rinvio in Commissione dell'oggetto.

È aperta la discussione sulla proposta di rinvio.

OSTINELLI R. - Non si tratta di rivedere tutto quello che è successo durante la pandemia, ma di valutare puntualmente l'obbligo delle mascherine per i bambini e i ragazzi, legiferando in merito all'eventuale utilizzo di uno strumento secondo me non idoneo per i bambini. Sostengo che la Commissione dovrebbe lavorare ulteriormente su questo punto, dato che i bambini non sono in grado di gestire questo strumento. La mascherina non protegge totalmente dal virus: per esserlo servirebbe uno scafandro come quelli usati nei laboratori. Non nego che in un uso ospedaliero la mascherina protegge, ma solo se utilizzata nel modo giusto. A livello comunitario è invece messa in discussione, e lo è ancor di più nei bambini. Le mascherine presentano inoltre un problema a livello di apprendimento cognitivo dei bambini e quindi non sono più da usare.

BIGNASCA B. - Per esprimermi sul rinvio dovrei riunire il gruppo, ma non lo farò perché il "brodo" di questa riunione si è già allungato troppo. Il clima presente in aula riguardo a questo tema mi sembra cambiato rispetto alla scorsa legislatura, quando è stato redatto il rapporto; se fosse stato approvato a marzo non si sarebbe discusso così a lungo, ma a questo servono le elezioni ed è giusto che sia così. Personalmente voterò a favore del rinvio in Commissione.

FONIO G. - In qualità di Presidente della Commissione sanità e sicurezza sociale vorrei far notare che, nonostante oggi siano stati fatti interventi autorevoli e che hanno reso interessante questa discussione, nessuno di coloro che è intervenuto siede in Commissione. Farvi ritornare il tema non porterebbe pertanto nulla di nuovo e quindi propongo di respingere la richiesta di rinvio.

SAVARY J. - A mio modo di vedere non serve a niente tornare in Commissione: essa ha fatto un eccellente lavoro ed è arrivata alle sue conclusioni, ma non è suo compito dirimere riguardo a queste misure.

PAMINI P. - Sono favorevole al rinvio in Commissione, dato che ci sono ancora aspetti da trattare. Ad esempio, alla Commissione era stato proposto di parlare con alcuni esperti (nella fattispecie con il dott. Alberto Donzelli di Milano), ma questo non è stato fatto. Credo che su tanti aspetti il Governo abbia agito bene e tempestivamente, mentre su altri sarebbe opportuno, in caso di necessità futura, di attuare altre prassi. Per questo motivo si chiede di approfondire tali aspetti ora che non siamo in un momento di emergenza, in modo da perlomeno sapere se in futuro la mascherina per i bambini potrà essere uno strumento adatto o meno.

MORISOLI S. - Se non c'è nulla da perdere nel rinvio in Commissione, non c'è nulla da guadagnare nel votare oggi. In risposta al deputato Giorgio Fonio, Presidente della Commissione, faccio notare che proprio perché gli interventi sono stati fatti da deputati che non vi siedono egli dovrebbe tenerne conto, portando in quel consesso le espressioni che non vanno nella stessa direzione. Ci sono sia il tempo sia la voglia di collaborare tra le due parti per capire come uscirne.
Nessuno vuole fare un processo a come è stata gestita la pandemia, ma riferirsi unicamente a una questione delimitata e precisa.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la richiesta di rinvio in Commissione dell'oggetto è respinta con 20 voti favorevoli, 54 contrari e 5 astensioni.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio per alcuni interventi, mentre riguardo ad altri rimango molto perplesso. Pensando all'infanzia e ai diritti dell'infanzia, penso che molti più danni li facciano certi genitori...

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 11 voti favorevoli, 55 contrari e 11 astensioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, 5 contrari e 12 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Albertini G. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti A. - David M. - Demaria Y. - Demir S. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Ghisla A. - Gianella Alex - Guerra M. - Lepori D. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Mobiglia M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Padlina G. - Pasi P. - Passardi R. - Petralli G. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Pronzini M. - Quadranti M. - Rigamonti A. - Riget L. - Rusconi P. - Savary J. - Schnellmann F. - Sergi G. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si pronunciano contro:

Ambrosetti M. - Galeazzi T. - Morisoli S. - Ostinelli R. - Pamini P.

Si astengono:

Aldi S. - Ay M. - Bourgoin S. - Caverzasio D. - Censi A. - Ferrari L. - Genini Sem - Genini Simona - Giudici A. - Minotti M. - Piccaluga D. - Sanvido A.

22. MOZIONE DEL 14 MARZO 2019 PRESENTATA DA SIMONE GHISLA E COFIRMATARI (RIPRESA DA ALESSIO GHISLA) "INTRODUZIONE DI UN PROGRAMMA CANTONALE DI SCREENING PER L'INDIVIDUAZIONE DELL'ANEURISMA DELL'AORTA ADDOMINALE"

[Mozione n. 1385 del 14 marzo 2019](#)

[Messaggio del 28 giugno 2022 n. 8168](#)

[Rapporto di maggioranza del 2 febbraio 2023 n. 8168 R1; relatore: Eolo Alberti](#)

[Rapporto di minoranza del 2 febbraio 2023 n. 8168 R2; relatore: Giorgio Galusero](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione e ad inoltrare al Consiglio di Stato tre richieste.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione e a chiedere al Consiglio di Stato di eseguire, tramite l'Ente ospedaliero cantonale, un programma generalizzato di sensibilizzazione per l'individuazione dell'aneurisma dell'aorta addominale con target prioritario la popolazione con più di 50 anni.

È aperta la discussione.

GHISLA A., MOZIONANTE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Gli aneurismi dell'aorta addominale sono definiti dalla dilatazione dell'aorta addominale con diametro superiore a 3 centimetri oppure di una volta e mezzo superiore a quello di un normale segmento intermedio (solitamente di 2 centimetri, negli adulti). Questo tipo di patologia risulta particolarmente diffuso tra i maschi anziani, con una prevalenza fino all'8% negli uomini sopra i 65 anni. A causa del rischio di rottura, gli aneurismi dell'aorta addominale sono potenzialmente letali e costituiscono un'importante causa di mortalità nei Paesi occidentali. La cura rappresenta un grande problema dato che, quando i sintomi si presentano, gli aneurismi sono solitamente già fratturati; a quel punto il trattamento è spesso inutile e la fatalità diventa difficilmente evitabile.

Senza entrare nei dettagli medici, tengo ad accennare all'alta mortalità, agli enormi costi generati da un approccio tardivo alla patologia e al fatto che la diagnosi precoce, attraverso un programma istituzionale, sia riconosciuta come strumento determinante dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e da molteplici società di riferimento nell'ambito medico, specialmente europee e americane. Per questo motivo l'ex deputato Simone Ghisla ha presentato la mozione in oggetto, firmata da 45 deputati, attraverso la quale si chiede di intervenire con un programma di screening volto a prevenire e ridurre i casi di rottura dell'aneurisma.

In sintesi, l'atto parlamentare chiede l'introduzione di un programma di screening cantonale per l'individuazione dell'aneurisma dell'aorta addominale che abbia come obiettivo iniziale la popolazione maschile dai 65 ai 75 anni, per poi indirizzarsi ai nuovi 65enni. Inoltre, si

chiede di considerare il coinvolgimento dei medici di famiglia, così come gli altri Cantoni ed eventualmente le società mediche di categoria, in modo da concretizzare il progetto su basi più solide e far sì che possa rivolgersi a un numero di cittadini statisticamente più consistente.

Il rapporto di maggioranza accoglie il principio della mozione e propone l'introduzione di un programma cantonale di sensibilizzazione rivolto alla popolazione in cui la prevalenza si è rivelata essere alta, ovvero gli uomini a partire dai 65 anni. Questo permetterà, attraverso un semplice esame sonografico, di diagnosticare e quindi agire più tempestivamente – e con costi più contenuti – rispetto a un trattamento medico tardivo. Pur rappresentando un criterio di rischio accresciuto, non sarà possibile utilizzare il tabagismo per selezionare l'obiettivo; tale aspetto sarà però contenuto nel documento di sensibilizzazione e sarà responsabilità del medico curante tenerlo in considerazione.

Il rapporto di maggioranza, al contrario di quello di minoranza, riprende anche il fondamentale strumento statistico. Se il programma preventivo sarà realizzato, esso necessiterà di una raccolta di dati scientifici e statistici ai fini del controllo della qualità, dati che potranno essere utilizzati per ulteriori studi o per apportare correttivi e meglio definire i criteri dei profili analizzati. Infatti, ciò che permette a un programma di screening di essere efficace e di raggiungere un rapporto positivo tra costi e benefici è la prevalenza dei pazienti a rischio posti in esame. Più è alto il numero di partecipanti a rischio rispetto al numero complessivo, più è grande l'impatto di un programma di diagnosi e di cura preventiva. In questo senso, un ruolo importante lo giocano i medici di famiglia presenti sul territorio, i quali, con la loro esperienza e conoscenza del paziente, possono determinare se lo specifico caso rappresenti un rischio accresciuto e quindi prescrivere l'esame diagnostico (esame non invasivo e che comporta un onere finanziario ridotto).

Accettando il rapporto di maggioranza si aggiungerebbe un ulteriore tassello alla prevenzione, dopo l'introduzione di uno screening per la diagnosi precoce del tumore al seno⁶¹ e di uno per il tumore coloretale⁶². Nonostante la prevenzione e la promozione della salute pubblica facciano parte dei compiti dello Stato, in Svizzera – e particolarmente in Ticino – si è ancora timidi nell'applicarle. Per la concretizzazione del progetto e per lo sviluppo dei dati raccolti si raccomanda inoltre il coinvolgimento dell'Istituto di medicina di famiglia che sta vedendo la luce nel contesto del master in medicina dell'Università della Svizzera italiana (USI)⁶³.

Porto quindi il sostegno della maggioranza del gruppo del Centro-GdC al rapporto di maggioranza, rapporto che ha saputo cogliere il giusto potenziale di un programma di

⁶¹ [Messaggio n. 6825](#): *Rapporto del Consiglio sulla mozione dell'8 maggio 2006 presentata da Marina Carobbio Guscetti e cofirmatarie (ripresa da Roberto Malacrida) "Introduzione di un programma di screening organizzato per il tumore al seno" e mozione del 17 aprile 2013 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatarie "Introduzione di un programma di screening organizzato per il tumore al seno"*, 2 luglio 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XIV](#), 23 settembre 2013, p. 1302 e [sito internet](#) Programma cantonale di screening mammografico).

⁶² [Messaggio n. 7576](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2016 presentata da Paolo Peduzzi e Simone Ghisla "Introduzione di un programma di screening per il tumore coloretale in Ticino"*, 12 settembre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XIX](#), 5 novembre 2018, pp. 2261-2266 e [sito internet](#) Programma cantonale di screening coloretale).

⁶³ [Messaggio n. 6920](#): *Modifica della Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995: istituzione di una nuova facoltà di scienze biomediche e creazione di una scuola di Master in medicina umana*, 12 marzo 2014 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta XX](#), 24 novembre 2014, pp. 2111-2125 e [Seduta XXI](#), 24 novembre 2014, pp. 2165-2172).

sensibilizzazione che potrà portare benefici alla popolazione ticinese, tenendo conto dell'importante costo sociale di cui le persone devono farsi carico in caso di decorso grave.

ALBERTI E., RELATORE DI MAGGIORANZA - Gli aneurismi dell'aorta addominale sono molto diffusi tra i maschi anziani, mentre – fortunatamente – concernono solo parzialmente le donne. A causa del rischio di rottura, tali aneurismi sono potenzialmente letali e costituiscono la quattordicesima causa di mortalità nei Paesi occidentali. Quando si presentano i sintomi, gli aneurismi sono solitamente già fratturati: la diagnosi precoce è dunque un intervento che può prevenire il decesso. L'ecografia, elemento diagnostico ben conosciuto, efficace e a basso costo, rappresenta la modalità ideale di screening.

Il messaggio governativo avvalora le tesi del mozionante, riportando come l'OMS abbia incluso questo tipo di screening tra gli interventi dimostratisi efficaci nel rapporto costi/benefici, citando però il fatto che in Svizzera non esistono studi riguardo a questo impatto e invitando pertanto a respingere la mozione. La Commissione invita per contro il Parlamento ad accoglierne i contenuti, ribadendo il ruolo propositivo e proattivo che il Cantone può avere nell'ambito del mandato pubblico a favore della prevenzione delle malattie.

Pur essendo preoccupata per i continui aumenti dei costi della salute, la Commissione ritiene tuttavia essenziale sostenere l'introduzione di un programma di sensibilizzazione alla popolazione maschile sopra i 65 anni. Vi invito pertanto ad accogliere il rapporto di maggioranza, ratificando i principi dell'introduzione di tale programma e del coinvolgimento dei medici di famiglia che dispongono di un certificato di capacità in sonografia, oltre che dei centri di competenza in radiologia.

CEDRASCHI A., RELATORE DI MINORANZA (IN SOSTITUZIONE DELL'EX DEPUTATO GIORGIO GALUSERO) E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Pur premettendo che ritirerò il rapporto, tengo a fare alcune precisazioni, dato che nonostante la Commissione riconosca l'importanza di informare sull'aneurisma dell'aorta, alcuni punti rimangono controversi. Il rapporto di maggioranza ritiene la mozione "parzialmente accolta", come auspicato dal sottoscritto e dall'ex deputato Giorgio Galusero, chiedendo che si introduca un programma di sensibilizzazione e non – sia chiaro – un programma di screening.

Si è affermato che il costo dello screening non sarà a carico del Cantone, appurando inoltre che non vi è copertura dei costi dello screening da parte delle casse malati di base (e solo parzialmente da parte di alcune assicurazioni complementari).

Si è inoltre constatato che alcune campagne di sensibilizzazione sono già state svolte dall'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e dai medici di famiglia; si auspica pertanto che la campagna di sensibilizzazione prevista non si sovrapponga a quelle già esistenti, creando costi supplementari.

A nome del gruppo PLR vi invito pertanto ad accettare le raccomandazioni della maggioranza commissionale e l'emendamento di Giorgio Fonio.

Il deputato Alessandro Cedraschi ritira il rapporto di minoranza.

ALBERTI E., RELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto l'adesione del gruppo Lega al rapporto di maggioranza. Concordo inoltre con quanto sostenuto dal deputato Alessandro Cedraschi: se inizialmente si parlava di screening, è solo durante la stesura del rapporto che siamo arrivati a parlare di programma di sensibilizzazione.

RIGET L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Approvando il rapporto di maggioranza e introducendo questo programma di sensibilizzazione abbiamo oggi la possibilità, come Canton Ticino, di fare da apripista e di introdurre un nuovo tassello nell'offerta di prevenzione sanitaria. Auspichiamo però che questo sia un primo passo e che, se gli esiti dovessero essere positivi, questa prevenzione sia ampliata, facendo un vero e proprio programma di screening e non unicamente un programma di sensibilizzazione. La prevenzione è da sempre un pilastro fondamentale del nostro sistema sanitario che aiuta a individuare precocemente malattie e problemi di salute, evitando così il peggio; secondariamente, permette anche di contenere l'aumento dei costi sanitari.

Non avendo le conoscenze tecniche per entrare nel merito dei dettagli medici della procedura, uno dei punti sui quali ci siamo focalizzati nelle discussioni commissionali sono stati i costi, cercando di definire chi se li sarebbe dovuti assumere in relazione allo screening o al programma di sensibilizzazione. Come gruppo PS-GISO-FA riteniamo fondamentale avere un sistema sanitario accessibile a tutti, indipendentemente dalle capacità economiche o dall'avere o meno determinate assicurazioni complementari. A parer nostro avere un programma di sensibilizzazione in cui lo screening non è riconosciuto dal catalogo di prestazioni LAMal – la cui modifica è di competenza federale – e non è coperto dal Cantone è potenzialmente problematico. Nel caso specifico, considerando il costo contenuto dell'esame (stimato a fr. 80.- dall'EOC) e la situazione difficoltosa delle finanze cantonali, abbiamo deciso di firmare comunque il rapporto di maggioranza, riservandoci il diritto di discuterne in aula.

Il secondo punto dibattuto è stato l'obiettivo socio-demografico a cui tale programma di sensibilizzazione dovrebbe rivolgersi. La prevenzione si basa sempre sulla probabilità e fa affidamento sulle statistiche mediche dell'incidenza della malattia o problematica: per fare un esempio, nonostante esistano casi di uomini colpiti da tumore alla mammella, il programma cantonale di screening mammografico è aperto gratuitamente unicamente alle donne con più di 50 anni. La scelta fatta dalla Commissione rappresenta dunque un tipo di prevenzione mirata e un uso responsabile delle risorse pubbliche. Ci appelliamo quindi al fare affidamento ai dati scientifici sinora conosciuti e al parere della comunità medica, evitando di improvvisarci esperti medici e mantenendo le conclusioni del rapporto di maggioranza, respingendo al contempo l'emendamento proposto da Più Donne.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non ho sottoscritto nessuno dei due rapporti, nonostante la mia sensibilità mi avrebbe portato a sostenere quello di maggioranza. Ritengo positivo sia l'aver ritirato il rapporto di minoranza sia il fatto che abbiate trovato un punto d'incontro in quello di maggioranza. Nonostante questo, le sensibilità all'interno del mio gruppo sono differenti e quindi vi sarà libertà di voto.

VALSANGIACOMO N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - La prevenzione, soprattutto nel caso di patologie diffuse, con conseguenze gravi e per cui è presente una

terapia, è fondamentale e doverosa. Un programma di sensibilizzazione, sicuramente ancora più efficace attraverso uno screening (che, come ribadito, necessita la mera infrastruttura ecografica, generalmente a disposizione sul territorio), permetterebbe la rilevazione precoce della patologia e l'applicazione della cura necessaria.

Occorre sottolineare come una campagna di prevenzione non sia una spesa che permetterebbe unicamente una buona prevenzione e minori costi futuri, ma anche il mantenimento del benessere della popolazione anziana. A nostro avviso, la prevenzione è fondamentale non solo per l'efficienza economica, ma soprattutto per il suo ruolo nel garantire una vita serena e salutare alla popolazione. La sua attuazione non si riduce all'azione individuale, ma coinvolge anche la disponibilità di informazioni, infrastrutture e servizi che contornano l'individuo. Per questi motivi il gruppo dei Verdi sosterrà il rapporto di maggioranza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Il dibattito è stato utile, avendoci fatto capire che, se inizialmente si proponeva di fare uno screening, si è arrivati alla conclusione che questo non si farà. La decisione del deputato Alessandro Cedraschi di ritirare il rapporto di minoranza è logica e conseguente, dato che le indicazioni della Commissione sono quelle di una sensibilizzazione. Non sono un esperto di screening, ma so che o si fanno o non si fanno: quando però si fanno, questi devono essere sorretti dall'ente pubblico e svolti in maniera ampia, pubblica e gratuita. Pertanto, quello di cui stiamo dibattendo non è uno screening. Noi non siamo contrari alle azioni di sensibilizzazione, ma ci asterremo perché non vogliamo che si contrabbandi qualcosa per quello che non è.

Se la Commissione riteneva che questa malattia meritasse l'introduzione di uno screening, avrebbe dovuto agire di conseguenza. Questa quattordicesima posizione è importante? Quale percentuale della popolazione tocca? È in aumento? Tutti questi elementi non sono chiari o, perlomeno, non hanno convinto la Commissione a chiedere un programma di screening. Ritengo inoltre che esistano screening in altri ambiti, soprattutto oncologico, che dovrebbero essere discussi. Forse le priorità sono altre.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Non mettiamo assolutamente in dubbio l'importanza di uno screening a livello aortico, pur ritenendo che ci siano molti fattori di rischio individuali (età avanzata, storia familiare, aneurismi aortici, fumo, tabacco e ipertensione arteriosa). Tuttavia, la decisione di sottoporsi a uno screening dell'aorta dovrebbe essere presa in consultazione con un medico, considerando i fattori di rischio succitati e le attuali linee guida mediche. Come detto da Alessio Ghisla, in Ticino abbiamo già due screening supportati da molti studi, tra cui quello mammografico a cui si sottopongono circa 50'000 donne ogni due anni; lo stesso è esente da franchigia ed è sostenuto dall'Assicurazione malattia e finanziato secondo l'art. 12 lett. e) dell'[Ordinanza del Dipartimento federale dell'interno sulle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie del 29 settembre 1995](#) (Opre), con una quota di partecipazione del 10% a carico del Cantone. La stessa cosa succede per lo screening coloretale, per uomini e donne dai 50 ai 59 anni. Teniamo inoltre a sottolineare che le conclusioni del rapporto di minoranza evidenziavano l'importanza dell'incentivare la responsabilità individuale, considerando l'obiettivo di riferimento (riguardo al quale sono emersi gli emendamenti).

In conclusione, pur avendo sostenuto e firmato inizialmente la mozione, a seguito degli approfondimenti commissionali ci asterremo dall'approvare il rapporto, ritenendo che per

avere prevenzione in ambito di salute sia fondamentale passare da una relazione di fiducia e collaborazione tra i medici, effettuando visite regolari di controllo e seguendo le indicazioni del proprio medico riguardo a esami, screening, vaccinazioni e modello di vita.

ALBERTINI G., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - La prevenzione a livello sanitario è fondamentale, così come la sensibilizzazione preventiva delle persone che vanno in pensione. In tal senso, ritengo che un monitoraggio dell'aneurisma dell'aorta addominale tramite sonografia – al costo di soli fr. 80.- – potrebbe permettere di salvare delle vite. In futuro, il Governo potrebbe comunque elaborare un progetto per facilitare il rimborso di questo costo. Porto la nostra adesione al rapporto di maggioranza e all'emendamento di Giorgio Fonio.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Sono medico di famiglia, internista e ho anche la certificazione per praticare la sonografia addominale; posso pertanto confermare che questi esami sono svolti regolarmente dagli internisti. Al giorno d'oggi la maggior parte dei quarantenni e dei cinquantenni sviluppa disturbi digestivi intestinali e una delle misure che si fanno a titolo di accertamento è proprio un'ecografia addominale, comprensiva di una valutazione a livello dell'aorta addominale per verificare un'eventuale dilatazione. Personalmente accolgo il rapporto di maggioranza, dato che ritengo molto utile operare una sensibilizzazione della popolazione affinché si valuti con il proprio medico questo rischio individuale, che seppur basso è altamente pericoloso. In conclusione, segnalo che ad ogni modo sottoporsi a un'operazione a livello addominale non è sempre una passeggiata, per cui bisogna porre molta attenzione a queste procedure.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Come rilevato dal deputato Giuseppe Sergi, non è previsto nessuno screening: non c'era nel rapporto di minoranza ritirato e non c'è nel rapporto di maggioranza, nel frattempo divenuto rapporto unico. Se ritenete che lo screening sia importante dovrete pertanto bocciare il rapporto, dato che questo prevede unicamente un programma di sensibilizzazione. Sensibilizzare significa semplicemente scrivere ai potenziali beneficiari, indicando loro di rivolgersi al proprio medico curante. In seguito, a parte, si contatterà il Comitato etico cantonale e – verosimilmente – si predisporrà un documento da destinare agli ecografisti che raccoglieranno i dati. Saranno poi interpellati i medici di famiglia che dispongono del certificato per praticare la sonografia addominale al fine di raccogliere dei dati. Sulla base di tali risultati, che riguarderanno prevalentemente cittadini di sesso maschile, si deciderà forse di fare lo screening.

In risposta al deputato Eolo Alberti vorrei far notare che l'aneurisma dell'aorta addominale, nonostante colpisca maggiormente gli uomini, ha conseguenze più letali per le donne. Secondo i dati comunicati dall'EOC in una recente conferenza⁶⁴, tale aneurisma colpisce gli uomini cinque volte più delle donne: le donne non rappresentano pertanto lo 0.0% di incidenza. In merito a quanto detto dal Laura Riget non ho i dati dell'incidenza del tumore al seno negli uomini, ma dubito che siamo nello stesso ordine di grandezza. Inoltre, se in famiglia ci sono già dei casi, se siamo di fronte a una fumatrice o se ci sono problemi dell'apparato cardiocircolatorio, i numeri possono salire. Escludere le donne potrebbe avere

⁶⁴ [Conferenza](#): Aneurisma dell'aorta: è la diagnosi precoce la migliore difesa contro un nemico silenzioso, 21 dicembre 2022.

senso a livello meramente finanziario nel caso si facesse uno screening, ma dato che qui si parla solo di sensibilizzazione, il costo è unicamente quello del francobollo che serve per spedire la lettera. Le donne andrebbero pertanto incluse, come si proponeva nel rapporto di minoranza. In conclusione, se pensate che sia necessario uno screening è forse il caso di tornare a discuterne in Commissione, dato che non è con il rapporto di maggioranza che lo otterrete.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -
Prendo atto del fatto che il rapporto di minoranza è stato ritirato, dato che si converge verso uno studio di sensibilizzazione.

Mi preme ad ogni modo osservare quanto segue. Innanzitutto, modificando la fascia d'età si amplierebbero le analisi effettuate: avendo stimato un tasso di adesione del 50% circa ed essendoci basati sulla sensibilizzazione promossa dall'EOC, svoltasi su circa 1'400 pazienti, questo potrebbe comportare un probabile raddoppio dei costi. Stiamo parlando di circa fr. 2'000'000.- al momento dell'avvio, oltre a fr. 100'000-200'000.- di costi ricorrenti.

Quello finanziario non dev'essere il motivo principale, ma nel contesto di rigore finanziario con il quale siamo tutti confrontati – e in base al quale la maggioranza del Parlamento aveva invitato il Governo a intraprendere una serie di misure di risparmio anche urgenti – ritengo che sarebbe quantomeno opportuno approfondire meglio questa variabile, ritenuto l'impegno del Governo e del Dipartimento della sanità e della socialità nella promozione della salute, della prevenzione e della diagnosi precoce. In tal senso stiamo portando avanti una cinquantina di progetti di promozione e prevenzione della salute, sostenuti dalla Fondazione Promozione salute svizzera e dalla Confederazione, sotto il cappello dell'Ufficio del medico cantonale e del Servizio di promozione e di valutazione sanitaria (SPVS). Nel solco di questo impegno avevamo aperto la porta al sostegno di un programma di sensibilizzazione che fosse il più possibile mirato verso il pubblico a rischio, come ad esempio i grandi fumatori con più di 65 anni, anche perché scrivere a tutte le persone beneficiarie rischierebbe di favorire analisi superflue.

In definitiva, delle due l'una: o chiamiamo alla cassa il paziente-cittadino (ma troverei anomalo che il Cantone scrivesse a tutti i ticinesi con più di 65 anni, invitandoli a fare un'analisi che dovrebbero però pagare di tasca loro), oppure la stessa è pagata tramite la cassa malati, comportando però un inevitabile influsso negativo sul costo dei premi.

Per quanto riguarda il Comitato etico, una miglior definizione di questi processi e protocolli sarebbe auspicata, dato che in Svizzera nessun Cantone fa questo screening o procede a una campagna di sensibilizzazione a tappeto. Per farlo sarà pertanto necessario incaricare alcuni esperti e occorrerà modificare il sistema informatico. In tal senso, il richiamo al sistema informatico per lo screening coloretale, rispettivamente per quello mammografico, è fuorviante, essendo stato sviluppato in collaborazione con altri Cantoni. Nel caso in oggetto dovremmo invece sviluppare moduli limitati al nostro Cantone e a questa malattia.

Il coinvolgimento del Comitato etico, come evidenziato nello scambio di corrispondenza con la Commissione, è importante, poiché se inizialmente si tratta di raccogliere dati statistici anonimizzati, occorrerà in seguito capire come coinvolgere i medici di famiglia. Tali medici facevano già parte del concetto iniziale per il quale avevamo dato apertura, basato dapprima sulla campagna di sensibilizzazione e poi sull'informare i cittadini-pazienti che si ritengono a rischio della possibilità di rivolgersi al proprio medico di famiglia. Occorrerà ad ogni modo definire quali medici e centri di competenza in radiologia saranno riconosciuti per l'esecuzione dell'esame, rispettivamente spiegare che si tratta di una partecipazione volontaria: non abbiamo difatti nessuna base legale che obblighi i medici a partecipare a

questa campagna di sensibilizzazione. Pur non dubitando del fatto che ci sarà una bella adesione al progetto, questo rappresenta il punto debole della finalità di voler raccogliere dati statistici per poter favorire una politica sanitaria orientata all'individuazione precoce, alla prevenzione e alla promozione della salute.

MERLO T. - Il costo di fr. 2'000'000.- a cui ha fatto riferimento il Consigliere di Stato, è quello previsto nel caso si esegua lo screening oppure è il costo del programma di sensibilizzazione?

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il rapporto di maggioranza chiede di scrivere una lettera a tutti gli uomini con più di 65 anni, quindi migliaia di persone. Ipotizzando un tasso di adesione del 50% e un costo di fr. 80.-/90.- per singolo caso, il calcolo è presto fatto. L'ipotesi di costo che avevamo esposto alla Commissione per la fascia di età rappresentata dagli uomini tra 65 e 75 anni era di circa fr. 1'000'000.-; se però si toglie il limite superiore dei 75 anni, come da emendamento, il costo aumenterà inevitabilmente. Si potrebbe argomentare che, in questo caso, il costo della campagna di sensibilizzazione non è quello principale, ma a quel punto occorre chiedersi chi sarà a pagare. Dato che, secondo quanto chiede il rapporto di maggioranza, lo Stato scriverà una lettera a tutte queste persone, dovremo anche spiegare che la partecipazione ai costi dipenderà da come le stesse sono assicurate. Nella versione originale del rapporto si diceva che non c'erano costi a carico del cittadino, dato che questi sarebbero stati presi a carico dalle assicurazioni complementari, che però non tutti hanno; non è possibile sapere se e come una persona è assicurata a titolo complementare per determinare se questa prestazione sarà coperta o meno.

In definitiva, o il costo dell'esame sarà coperto dalla cassa malati di base o dall'assicurazione complementare, oppure sarà il cittadino a dover pagare. A carico dello Stato rimarranno invece i costi vivi per implementare l'intero processo, per elaborare i protocolli e le procedure e per coinvolgere i professionisti della sanità e del Comitato etico, senza dimenticare i necessari adeguamenti del sistema informatico (con costi al momento difficilmente quantificabili). Inoltre, a cadenza annuale o entro un certo periodo di tempo, lo screening andrebbe probabilmente ripetuto: immagino che al neo sessantacinquenne di oggi fra cinque anni andrà riproposta la possibilità di fare un esame. Sono pertanto costi ricorrenti che si ripresenteranno nel tempo.

CEDRASCHI A., RELATORE DI MINORANZA - È sempre stato detto che il costo non è assunto dalla cassa malati o dalle assicurazioni complementari ma dal paziente, il quale è unicamente informato della possibilità e dell'importanza di fare uno screening preventivo. Non ci sono quindi costi milionari, ma unicamente il costo dell'informazione. Voi dovete procedere a un'informazione puntuale su quello che il cittadino dovrà fare per mantenersi in salute e non fare una raccolta dati e stimare i costi: quello sarà il passo seguente. Quello che vogliamo come Commissione è che il cittadino sia informato.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Per evitare malintesi, io non interpreto ma leggo quanto scritto nei documenti e nel rapporto di maggioranza. È chiaro che bisogna inizialmente raccogliere dati statistici, coinvolgendo il

Comitato etico ed elaborando protocolli e procedure (anche grazie alla collaborazione dei medici di famiglia che vorranno farlo a titolo volontario), per poi coinvolgere altri Cantoni per spiegare loro quello che stiamo facendo. A maggior ragione, reputo ovvio che non coinvolgeremo altri Cantoni per informarli del fatto che abbiamo scritto una lettera. Suppongo che bisognerà quindi costruire un progetto che sia potenzialmente in grado di dare risultati positivi e interessanti, da presentare in seguito agli altri Cantoni e a livello nazionale. Trovo inoltre bizzarro che sia lo Stato a farsi promotore di uno studio clinico del genere: lo può certamente fare, ma questo è normalmente compito dei clinici. Questi, basandosi sull'esperienza in materia e appoggiandosi alle relative società di specialità, propongono solitamente studi che sono poi avallati dal Comitato etico e che possono inoltre beneficiare di fondi, quali ad esempio quelli previsti dal Fondo nazionale per la ricerca.

MORISOLI S. - Pur apprezzando l'intervento del Consigliere di Stato, il quale ha ben spiegato i pro e i contro, mi asterrò dato che mi sembra si stia aprendo un "vaso di Pandora", creando una situazione nella quale non si capisce dove si andrà a finire. I medici presenti ne sanno molto più di me, ma penso ci siano altrettante situazioni di rischio – fors'anche peggiori di questa – che presto o tardi arriveranno in Parlamento e per le quali saremo costretti a decidere la stessa cosa. Non capisco per quale motivo saremmo un Cantone così a rischio, quando tutti gli altri non fanno nulla in questo campo.

PAMINI P. - Anch'io mi asterrò. Forse, anziché spendere fr. 2'000'000.-, sarebbe il caso di contattare la televisione di Stato: nel quadro del suo mandato di servizio pubblico (e a costo zero per il Cantone), questa potrebbe informare la cittadinanza sui benefici di questo screening – che io non contesto. In tal modo raggiungeremmo l'obiettivo senza spendere fr. 2'000'000.- una tantum e poi, a regia, oltre fr. 100'000.- l'anno.

CANETTA M. - In risposta a Paolo Pamini, tengo inizialmente a precisare che la Radiotelevisione della Svizzera Italiana (RSI) non è una televisione di Stato. Voterò a favore del rapporto di maggioranza, ritenendo la prevenzione un fattore chiave. Capisco le osservazioni del Consigliere di Stato, ma essere i primi non significa essere nel vuoto: i dati ci dicono che questo è un elemento importante, nonostante ci siano effettivamente molte malattie rilevanti. Un mio amico medico mi ha recentemente detto che, grazie a tale sonografia, ha potuto diagnosticare tre casi solo nell'ultimo anno. Bastano questi tre casi per voler fare informazione e una raccolta dati, visto che scrivere una lettera e basta non ha senso? Probabilmente no, ma i numeri con cui la Commissione ha lavorato ci dicono che questo è un primo passo: saranno poi i dati a dirci se ne sarà necessario un secondo.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione sugli emendamenti presentati alle conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza.

- Emendamento presentato da Giorgio Fonio e da Eolo Alberti alle conclusioni del rapporto di maggioranza

4. CONCLUSIONI

Sulla scorta delle valutazioni suesposte, la Commissione invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione e chiede al Consiglio di Stato di:

- 1. introdurre un programma di sensibilizzazione cantonale per l'individuazione dell'aneurisma dell'aorta addominale con target iniziale la popolazione maschile dai 65 ai 75 anni, ~~per poi indirizzarsi ai nuovi 65enni:~~*
 - scrivendo ai potenziali beneficiari, indicando loro di rivolgersi al loro medico curante per organizzare un esame di controllo dell'aorta addominale: ~~il costo viene coperto dalle assicurazioni complementari delle casse malati;~~*
 - contattando il comitato etico cantonale per l'esame e l'autorizzazione del progetto e in caso positivo istituendo un documento che gli ecografisti compileranno e ritorneranno al servizio preposto per allestire le statistiche e valutare i risultati della prevenzione.*
- 2. coinvolgere i medici di famiglia sul territorio che dispongono di un certificato di capacità in sonografia regolarmente iscritto su MedReg per l'esecuzione dell'esame unitamente ai centri di competenza in radiologia sia in ambito pubblico che privato;*
- 3. informare gli uffici preposti degli altri Cantoni sul progetto in corso al fine di concretizzare il progetto su basi solide e volto a un numero di cittadini statisticamente più consistente.*

- Emendamento presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne alle conclusioni del rapporto di maggioranza

4. CONCLUSIONI

Sulla scorta delle valutazioni suesposte, la Commissione invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione e chiede al Consiglio di Stato di:

- 1. introdurre un programma di sensibilizzazione cantonale per l'individuazione dell'aneurisma dell'aorta addominale con target iniziale la popolazione ~~maschile~~ dai 65 ai 75 anni, ~~per poi indirizzarsi ai nuovi 65enni:~~*
 - scrivendo ai potenziali beneficiari, indicando loro di rivolgersi al loro medico curante per organizzare un esame di controllo dell'aorta addominale: ~~il costo viene coperto dalle assicurazioni complementari delle casse malati;~~*
 - contattando il comitato etico cantonale per l'esame e l'autorizzazione del progetto e in caso positivo istituendo un documento che gli ecografisti compileranno e ritorneranno al servizio preposto per allestire le statistiche e valutare i risultati della prevenzione.*

2. *coinvolgere i medici di famiglia sul territorio che dispongono di un certificato di capacità in sonografia regolarmente iscritto su MedReg per l'esecuzione dell'esame unitamente ai centri di competenza in radiologia sia in ambito pubblico che privato;*
3. *informare gli uffici preposti degli altri Cantoni sul progetto in corso al fine di concretizzare il progetto su basi solide e volto a un numero di cittadini statisticamente più consistente.*

FONIO G. - L'emendamento proposto vuole correggere un'inesattezza e apportare un miglioramento. Innanzitutto si vuole togliere il limite dei 75 anni, non capendo per quale motivo sia stato imposto tale limite. Si vuole inoltre togliere la possibilità che i costi siano pagati dalle assicurazioni complementari, dato che non tutte coprono tale costo. A nome della Commissione vi propongo di aderire all'emendamento presentato dal deputato Alberti, re dal sottoscritto respingendo quello di Tamara Merlo; annuncio inoltre il mio sostegno al rapporto di maggioranza.

MERLO T. - Il nostro emendamento concorda in buona parte con quanto chiesto da Giorgio Fonio, non trovandoci però d'accordo sul fatto di limitare questo programma di sensibilizzazione alla sola popolazione maschile. L'incidenza nella popolazione femminile è in realtà rilevante, dato che si tratta di sole cinque volte in meno: se su cento persone si può stimare che vi siano sette uomini potenzialmente interessati da questo problema, ciò significa che – proporzionalmente – lo sono anche 1.4 donne. Vi chiedo pertanto a che titolo escludete le donne dall'invio della lettera in oggetto e sulla base di quali dati, considerando che quelli forniti dall'EOC sono chiari. Inoltre, chi si prende la responsabilità di escludere le donne sopra i 65 anni da questo programma di sensibilizzazione?

FONIO G. - In risposta alla d Merlo, si tratta di una valutazione che è stata fatta all'interno della Commissione dopo avere sentito, tra gli altri, il mozionante. Attualmente riteniamo fondamentale che questa sensibilizzazione parta per gli uomini; in futuro si potrà valutare un approfondimento a favore delle donne.

MERLO T. - Vi siete quindi basati su dati forniti dal mozionante, dottore ed ex deputato Ghisla?

FONIO G. - L'opinione del dottor Ghisla si basa sulle raccomandazioni date dall'OMS.

Ai sensi dell'art. 147 LGC si procede per votazione eventuale dei due emendamenti presentati.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Giorgio Fonio e Eolo Alberti ottiene 67 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini ottiene 9 voti favorevoli.

Messo ai voti (votazione finale), l'emendamento presentato da Giorgio Fonio e Eolo Alberti è accolto con 67 voti favorevoli e 8 astensioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza, emendate dal Gran Consiglio, sono accolte con 68 voti favorevoli, 2 contrari e 8 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

. Agustoni M. - Alberti E. - Albertini G. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Bignasca B. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - David M. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Minotti M. - Noi M. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Pasi P. - Passalia M. - Petralli G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Quadranti M. - Rigamonti A. - Riget L. - Rusconi P. - Sanvido A. - Savary J. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzagli C.

Si pronunciano contro:

Merlo T. - Ortelli P.

Si astengono:

Ambrosetti M. - Beretta Piccoli S. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Padlina G. - Pamini P. - Pronzini M. - Sergi G.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

23. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 23 maggio 2023 alle ore 14.00.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Nadia Ghisolfi

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Ci sono passi avanti per la mobilità ticinese?

Presentata da: Alessandro Speziali

Data: 10 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il traffico nel nostro Cantone è un problema quotidiano sia per i cittadini sia per le aziende, soprattutto nel Mendrisiotto dove la situazione è sempre più insostenibile. In Ticino ogni giorno circolano quasi 80'000 frontalieri e con la fine dell'accordo amichevole con l'Italia per il telelavoro il flusso è aumentato sia sulla strada che sui mezzi pubblici. Urgono delle misure urgenti per aumentare la capienza dei mezzi pubblici e misure compensatorie per diminuire il flusso sulle strade.

Testo dell'interpellanza

La politica deve continuare a lavorare per una mobilità fluida in ogni parte del Ticino. Ci sono ancora troppe zone del Cantone, specialmente se pensiamo al Luganese e al Mendrisiotto (ma non solo), che soffrono per la mancanza di collegamenti all'altezza. Siamo tutti d'accordo che bisogna incentivare il trasporto pubblico ma bisogna anche dare i mezzi alle persone di utilizzarli.

Dal Mendrisiotto arrivano sempre più segnalazioni, soprattutto dopo la fine dell'accordo amichevole

con l'Italia per il telelavoro, di treni stracolmi. È quindi impensabile incentivare il trasporto pubblico in questa situazione. L'attuale composizione dei treni TILO 6+4 non è sufficiente a ospitare tutti i pendolari.

Siamo evidentemente consapevoli che non è possibile trasportare questo flusso unicamente sui mezzi pubblici. È quindi necessario pensare a misure complementari, come il carpooling (con corsie apposite come negli Stati Uniti), la mobilità aziendale (pensando a dei bus transfrontalieri aziendali) o il ripensamento degli orari di lavoro tra scuole e mondo professionale, sgravando così le strade negli orari di punta.

Negli ultimi anni le FFS hanno eseguito diversi interventi di ammodernamento delle stazioni ferroviarie (tra gli altri adeguamenti LDis ed il prolungamento dei marciapiedi), oltre al completamento del corridoio 4 metri che permette la circolazione di treni più alti, mentre il risanamento di alcune stazioni sono tuttora in corso (Balerna, Maroggia – Melano, Minusio, ecc).

Per queste ragioni si chiede al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato quando ha intenzione di introdurre la composizione dei treni TILO 6+6 e il treno su due piani?
2. Le FFS hanno comunicato tramite i media (CdT del 3 marzo 2023) che la realizzazione delle fermate Intercity nel Mendrisiotto non avverrà prima del 2035. Cosa sta intraprendendo il Consiglio di Stato nei confronti delle FFS, alla luce tra l'altro del mandato del Parlamento federale di sviluppare e completare la rete ferroviaria nel Mendrisiotto (v. mozione di Marco Romano approvata nel dicembre 2022)?
3. Lo scorso 20 ottobre 2022, nella conferenza conclusiva del progetto Interreg SMISTO con la Regione Lombardia e Cantone Ticino, si comunicava che tra le misure da concretizzare si valutava l'introduzione di bus transfrontalieri tra Svizzera e Italia:
 - cosa è stato fatto in questi 4 mesi?
 - Sono state pensate altre misure compensatorie?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Come facciamo con l'APP Chat GPT a scuola?

Presentata da: Roberta Soldati

Cofirmatari: Pellegrini

Data: 27 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

In vista delle presentazioni/tesi ecc. di fine anno scolastico richieste agli allievi un po' in tutti gli ordini di Scuola è urgente prendere adeguati provvedimenti.

Testo dell'interpellanza

Non ci dilunghiamo su cosa può fare Chat GPT poiché è ormai diventata di uso comune ed è conosciuta da tutti.

Docenti ci hanno contattato preoccupati del fatto che con questo strumento è semplicissimo produrre ogni tipo di testo, tabella ecc. di eccellente fattura ed è impossibile verificare l'origine del documento: farina del sacco dell'allievo o prodotto "illegale" ottenuto con l'intelligenza artificiale?

In un'intervista il DECS afferma che "il tema è seguito" e che "per il momento non sono da attendersi cambiamenti significativi nei metodi di insegnamento e nelle valutazioni".

Con questa interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato:

1. In che modo il DECS segue questo problema (non da poco!)?
2. Sono state previste delle misure e dei provvedimenti per ovviare alla concreta possibilità che i docenti vengano "imbrogliati" dagli allievi?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Traffico pendolare e collaborazione transfrontaliera

Presentata da: Bourgoin Samantha per il Gruppo I Verdi del Ticino

Cofirmatari: Buzzi - Crivelli Barella - Noi - Petralli

Data: 28 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La fine del telelavoro crea scompiglio e malumore nelle aree di posteggio intermodali e tensione legata al traffico, dai due lati della frontiera. Il Ticino è partner della regione Lombardia per numerosi progetti sulla mobilità, in particolare per rendere il traffico frontaliero più sostenibile. È urgente capire cosa sta succedendo e trovare soluzioni che non compromettano il buon lavoro di coordinamento fatto finora e le buone relazioni con Lombardia, Regio Insubrica e Comuni, nostri partner istituzionali.

Testo dell'interpellanza

I Verdi del Ticino constatano che la collaborazione transfrontaliera per trasferire il traffico privato dei frontalieri verso i mezzi pubblici, non funziona come dovrebbe. I frontalieri che desiderano sfruttare questa possibilità non sono sufficientemente agevolati, anzi spesso penalizzati (con multe e altri disagi), a causa del numero insufficiente di posteggi Park&Ride anche utilizzati per il car pooling, così come successo nelle scorse settimane alla stazione di Gaggiolo (Cantello). La questione non riguarda comunque unicamente questo snodo ed è peggiorata in queste ultime settimane, in concomitanza con la fine del telelavoro. In altre parole occorre creare sufficienti parcheggi negli snodi principali, in particolare ferroviari, al fine di facilitare ai frontalieri il trasferimento dal mezzo privato al mezzo pubblico oggi disponibile.

I posteggi di alcune stazioni, infatti, sono già completi alle 6.00 del mattino, anche a causa del loro utilizzo per il car pooling, obbligando chi vorrebbe fare uso del treno a lasciare il proprio veicolo in zone non adeguate e a rischio multa. Il disagio è tale che alcuni frontalieri hanno addirittura lanciato una petizione online, chiedendo delle soluzioni immediate.

La difficile mobilità transfrontaliera è direttamente collegata ai principali dossier sul traffico del Cantone Ticino, sia di competenza cantonale, sia federale, fra cui in particolare la costruzione della terza corsia autostradale a sud di Lugano (Polume), la tassa di collegamento i cui proventi saranno usati per misure di mobilità aziendale e per incrementare il trasporto pubblico, e la pianificazione territoriale di qualità.

L'obiettivo deve essere quello di effettuare la maggior parte degli spostamenti casa-lavoro con il mezzo di trasporto pubblico e migliorare le problematiche viarie in tutta la regione transfrontaliera riducendo inquinamento e ingorghi, a tutto beneficio anche dei comuni italiani di frontiera. Per affrontare questi importanti temi, il Canton Ticino e la Regione Lombardia avevano già sottoscritto a fine 2018 un accordo sotto forma di roadmap strategica⁶⁵ per la cooperazione bilaterale su lavoro transfrontaliero, fiscalità, territorio, acque comuni e trasporti, e in particolare sui temi dei posteggi car pooling e posteggi Park&Ride presso le fermate ferroviarie, in entrambi i casi in Lombardia (vedi punti 7 e 8 dell'accordo). Alla luce di quanto sta succedendo in queste settimane alla stazione di Gaggiolo (Cantello), o non sono stati ultimati i vari progetti pianificati a suo tempo (tra i quali il progetto interreg SMISTO) o questi non sono sufficienti.

Nulla deve rimanere intentato affinché il trasporto pubblico diventi comodo e semplice da utilizzare, anche nelle regioni di frontiera e superare il disagio dei lavoratori frontalieri che non riescono ad accedere al trasporto pubblico e che, loro malgrado, devono subire e fanno subire il traffico.

I Verdi del Ticino si fanno quindi promotori di istituire un gruppo interpartitico, che si potrà interfacciare con tutti i livelli istituzionali necessari per analizzare e superare il problema, in primis chiedendo al Cantone, interlocutore della Regio Insubrica, di essere integrati nei prossimi incontri con quest'ultima, e contattando i Municipi dei Comuni di Gaggiolo (Cantello), Arcisate, Induno Olona e Bizzarone, per discutere insieme quali sono le misure mancanti e valutare quali passi istituzionali devono essere intrapresi su territorio Svizzero e Italiano, per facilitare la risoluzione del problema.

Progetto Interreg SMISTO⁶⁶ di mobilità integrata e sostenibile

Come si legge dalle pagine web del Cantone, sappiamo che il progetto Interreg SMISTO, promosso da Regione Lombardia e Canton Ticino, era finalizzato al miglioramento della mobilità nelle zone frontaliere, aumentando l'utilizzo del trasporto pubblico grazie ad una migliore accessibilità, integrazione e qualità dei servizi, riducendo il numero di spostamenti effettuati con veicolo privato e introducendo iniziative a favore del car pooling, di navette aziendali e della mobilità elettrica.

In particolare,

- aveva sviluppato un metodo di promozione e gestione di aree di posteggio nelle zone di confine per l'organizzazione di equipaggi di car pooling e navette aziendali e la successiva verifica della rispondenza dell'utenza.
- L'area di lavoro della fase sperimentale è stato il Sottoceneri: dopo aver analizzato i flussi in ingresso, sono stati individuati, in collaborazione con i Comuni italiani, i parcheggi più idonei da mettere a disposizione.

⁶⁵ Dichiarazione congiunta Regione Lombardia - Repubblica e Cantone Ticino

https://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/SRE/rapporti_transfrontalieri/pdf/20181217_Dichiarazione_congiunta_Regione_Lombardia_-_Cantone_Ticino.pdf

⁶⁶ <https://www4.ti.ch/dt/dstm/sm/temi/mobilita-aziendale-portale/risorse/progetti-locali/progetto-interreg-smisto>

- Alle aziende aderenti è stato fornito materiale promozionale per la diffusione delle informazioni ai collaboratori ed è stata messa a disposizione un'app per la prenotazione degli stalli e il monitoraggio della richiesta.
- L'infrastruttura è ora a disposizione dei frontalieri interessati al car pooling nonché delle aziende che vogliono sviluppare dei sistemi di navette aziendali.

Le finalità del progetto sono certamente lodevoli. Trattandosi in parte di progetti e aree pilota, ci interessa conoscerne le conclusioni, le criticità e come si intende proseguire il lavoro sulla via tracciata.

Accordo road map strategica del 2018 tra il Canton Ticino e la Regione Lombardia, per la cooperazione bilaterale su lavoro transfrontaliero, fiscalità, territorio, acque comuni e trasporti⁶⁷

A parte qualche informazione generale sulle finalità dell'accordo sottoscritto disponibili nel rendiconto

del Consiglio di Stato, non sembrano disponibili aggiornamenti.

Domande al Consiglio di Stato

Considerando che i nostri gravi problemi di traffico toccano fasce orarie precise e specifici colli di bottiglia che paralizzano la nostra mobilità, lo spostamento anche di una parte limitata di utenti, dalla gomma alla ferrovia o in una differente fascia oraria, può fare la differenza e scongiurare investimenti faraonici i cui paventati benefici sono ipotizzabili al più presto tra 20 anni. L'attuale disagio dei frontalieri e degli amministratori comunali, attorno ai posteggi di cui abbiamo parlato sopra e di cui i media si sono occupati a più riprese⁶⁸, sono temi importanti che non possiamo delegare ad altri.

Di conseguenza rivolgiamo al Consiglio di Stato le seguenti domande

- 1) Il Consiglio di Stato è informato dei disagi di cui scriviamo nel presente atto?
- 2) Il Progetto Interreg SMISTO, promosso da Regione Lombardia e Canton Ticino, era finalizzato al miglioramento della mobilità nelle zone frontaliere, aumentando l'utilizzo del trasporto pubblico grazie ad una migliore accessibilità, integrazione e qualità dei servizi, riducendo il numero di spostamenti effettuati con veicolo privato e introducendo iniziative a favore del car pooling, di navette aziendali e della mobilità elettrica.

Quali sono le conclusioni del progetto? I prossimi passi?

- 3) I posteggi identificati per car pooling e Park&Ride, tasselli imprescindibili affinché il sistema intermodale possa funzionare, sono stati identificati e/o costruiti? Sono funzionanti? Se sì, presentano delle criticità?

L'accordo siglato sotto forma di road map strategica del 2018 tra il Canton Ticino e la Regione Lombardia, si occupa anche di trasporti e di posteggi destinati al car pooling o al Park&Ride. In parte si riferisce al progetto Interreg SMISTO, ma non solo.

⁶⁷ <https://www4.ti.ch/can/sre/approfondimenti/accordi-internazionali>

⁶⁸ <https://www.varesenews.it/2023/03/parcheggio-selvaggio-alla-stazione-di-gaggiolo-partono-le-multe-e-le-proteste/1563933/>

- 4) A che punto sono i lavori per un posteggio contemplato al punto 7 dell'accordo, sui vari assi dell'Olgiatese (Bizzarone)?
- 5) Per i posteggi destinati al Park&Ride, contemplato al punto 8 dell'accordo, solo Cantello era citato dal progetto SMISTO. Gli altri sono stati identificati? Sono stati realizzati? Se non lo sono stati, per quali ragioni?
- 6) Complessivamente quanti stalli (sia car pooling sia Park&Ride) sono stati realizzati e/o sono disponibili nella fascia transfrontaliera, quindi anche oltre il progetto SMISTO e del suo territorio preso in esame?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Ex-Funzionario del DSS: come spiega il Consiglio di Stato le conclusioni diametralmente opposte tra l'inchiesta amministrativa svolta dal Cancelliere e dal consulente giuridico e l'audit esterno?

Presentata da: Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Indipendenti

Data: 31 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico e l'urgenza sono dati dal fatto stesso che la stessa commissione della gestione cortocircuitando il Plenum del Gran Consiglio ha informato l'opinione pubblica del contenuto dell'audit.

Testo dell'interpellanza

Da quanto riportato dalla stampa, l'audit allestito sul caso del funzionario del DSS è giunto alla conclusione che vi furono errori specifici alla gestione del caso individuale dell'ex funzionario ed errori generali commessi dall'Amministrazione cantonale rispetto alla gestione del personale.

Risulta inoltre che sarebbe possibile adottare provvedimenti individuali nei confronti di chi, avendo delle responsabilità all'interno dell'Amministrazione cantonale, ha commesso errori nella gestione di questo caso. La competenza sarebbe del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato.

Indicazioni chiare ed inequivocabili che contraddicono quanto invece aveva affermato il Consiglio di Stato rispondendo all'interrogazione 65.21 del 23 giugno 2021 e all'interpellanza 2244 del 3 dicembre 2021: "*Preso atto della sentenza pronunciata il 29 gennaio 2019 ... il 27 febbraio 2019 il Consiglio di Stato ha incaricato il Cancelliere dello Stato Arnoldo Coduri*

e il Consulente giuridico del Consiglio di Stato Francesco Catenazzi di esaminare gli atti dell'inchiesta penale nei confronti dell'ex funzionario e di procedere con degli accertamenti sulla gestione del caso all'interno dell'Amministrazione cantonale (AC). Gli accertamenti non hanno preso il nome formale di "inchiesta amministrativa", perché tutti i superiori dell'ex funzionario dell'epoca non erano più alle dipendenze dell'AC...Non potendo aver accesso alle motivazioni della sentenza penale, gli approfondimenti (audizione e raccolta di documentazione) si sono potuti svolgere solo dopo la ricezione, a fine novembre 2019, di un estratto anonimizzato della stessa. Le risultanze di detti approfondimenti ci portano a ritenere corretto l'agire dell'AC nella gestione del caso dell'ex funzionario. I provvedimenti di natura organizzativa adottati sono ritenuti proporzionati alle informazioni di cui l'AC disponeva."

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo di conseguenza al Consiglio di Stato:

1. Su che base ha potuto affermare che l'agire dell'AC è stato corretto e che i provvedimenti di natura organizzativa adottati erano stati proporzionati alle informazioni di cui l'AC disponeva quando ora le conclusioni dell'audit affermano che l'AC ha commesso errori generali ed errori specifici alla gestione del caso individuale dell'ex funzionario?
2. Pensa di sottoporre ad un esame critico la gestione dell'inchiesta amministrativa, che oggi appare perlomeno superficiale se non negligente, da parte del Cancelliere e del Consulente giuridico?
3. Come intende dar seguito alle conclusioni dell'audit laddove indicano che sarebbe possibile adottare provvedimenti individuali nei confronti di chi all'interno dell'Amministrazione cantonale ha commesso errori nella gestione di questo caso?
4. A quale livello della gerarchia sono stati commessi degli errori nella gestione? Diretto superiore, capo sezione, capo divisione, direzione del dipartimento, Consiglio di stato?
5. Quali sono i provvedimenti che potrebbe o dovrebbe adottare il Gran Consiglio?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Coltelli tra gli studenti: arriveremo ad avere scuole con metal detector?

Presentata da: Galeazzi T. e cof.

Data: 25 aprile 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Negli ultimi mesi sono aumentati casi di violenze e minacce nelle scuole ticinesi così come fuori dagli istituti scolastici. Un fenomeno che preoccupa sempre più. Non solo le famiglie ma anche la politica. Servono misure che vadano oltre a quelle fino ad oggi utilizzate.

Testo dell'interpellanza

La preoccupazione di famiglie e della popolazione ticinese sta crescendo.

Non passa settimana che sui media vengano segnalati sempre più casi di adolescenti coinvolti in risse e pestaggi, con utilizzo di ogni genere di attrezzo. Tra questi le armi bianche, come i coltelli. Notizie di ragazzini delle scuole medie con in tasca un coltello all'interno degli istituti, o nelle loro vicinanze, si susseguono in modo incalzante. L'ultima novella, appresa dai media, è quella di una ragazza di 15 anni che, armata di un coltello da cucina, ha pugnalato allo stomaco un 17enne alle scuole medie 2 di Bellinzona. Vorrei ricordare anche il fatto avvenuto a Pregassona qualche mese fa, ancora all'interno delle scuole medie: anche lì un giovane aveva con sé un coltello.

Se da una parte la responsabilità dell'educazione parte dalla famiglia, dall'altra anche la scuola dovrebbe fare la sua parte, visto che a quell'età l'allieva/o trascorre la sua giornata presso un istituto scolastico.

Le questioni possono essere molte ma proprio per questa situazione, che sempre più sta preoccupando la comunità, sarebbe importante provvedere subito a delle misure incisive da parte del DECS nei confronti delle Direzioni scolastiche e del corpo insegnanti. La prevenzione sì ma anche la capacità di capire, intuire e intervenire decisi su allieve o allievi che mostrano atteggiamenti particolari o aggressività sproporzionate verso le loro e i loro coetanei.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato:

1. Il DECS ha un piano di sensibilizzazione rivolto agli studenti adattabile alla situazione in evoluzione? Se sì, potrebbe essere spiegato nel dettaglio?
2. Che tipo di sensibilizzazione propone il DECS per le Direzioni scolastiche e per il corpo docenti
3. Il DECS è a conoscenza di altri casi del genere, in cui un/a ragazzo/a è stato trovato/a con un'arma bianca nello zaino negli ultimi 3 anni?
4. Che tipo di misure vorrebbe prendere il DECS dopo tutti questi fatti accaduti?
5. Che tipo di misure vengono prese verso l'allieva o allievo trovato in possesso di un'arma? (di qualsiasi genere)
6. E verso i genitori di questi allievi? Come si comporta il DECS per il tramite delle Direzioni scolastiche?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Pedaggio al tunnel autostradale del San Gottardo

Presentata da: Mobiglia M. e cof. per il PVL e GVL

Data: 2 maggio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il traffico di transito attraverso le alpi, col conseguente inquinamento ambientale e fonico, influisce negativamente sulla salute degli abitanti non solo delle valli ma di tutto il Ticino da Airolo a Chiasso e sono necessari provvedimenti per migliorare.

Testo dell'interpellanza

Il tema del passaggio del traffico di transito attraverso le alpi, col conseguente inquinamento ambientale e fonico, è sul tavolo della politica da decenni, con iniziative accettate dal popolo, come l'Iniziativa delle Alpi che intendeva ad esempio stabilire un numero massimo di veicoli pesanti, cosa mai realizzata, oppure con l'accettazione popolare del raddoppio del tunnel autostradale del San Gottardo, che in un futuro rischia addirittura di aumentare i veicoli in transito.

Con grande risalto mediatico, nelle ultime settimane sono state avanzate delle proposte per ridurre le code chilometriche ai portali del tunnel autostradale del San Gottardo, che contemplano già una serie di misure per evitare problemi alla popolazione locale nonché al secondo asse di attraversamento ovvero il San Bernardino.

Dalle colonne del Blick la Consigliera nazionale zurighese Corina Gredig (verdi liberali) ha proposto un sistema con pedaggi. Nei giorni di punta, quando il traffico è ai massimi, come a Pasqua o durante i ponti dell'Ascensione e Pentecoste, l'accesso al tunnel autostradale dovrebbe essere consentito solo tramite pedaggio, con prezzo di base di 20.- a tratta. Ma, maggiore è il traffico, più costoso sarà l'attraversamento del tunnel.

Secondo la Consigliera nazionale non sarebbe necessario modificare la costituzione per introdurre un sistema di pagamento al San Gottardo. In risposta ad una mozione -respinta- del 2016 presentata dall'attuale Presidente nazionale pvl Jürg Grossen, e che chiedeva misure ad hoc in questo senso, il Consiglio federale aveva spiegato che non è necessario modificare la costituzione per un pedaggio riguardante una sola galleria (il San Gottardo appunto). Gredig, dal canto suo, sta preparando una proposta in Parlamento, proposta che comprende deroghe per i residenti e le imprese locali.

Di recente, all'unanimità, il Parlamento cantonale di Uri ha approvato una mozione che chiede, tra le altre cose, di introdurre un sistema di prenotazione digitale per i mezzi in transito come condizione per attraversare il traforo autostradale.

L'atto parlamentare, di fatto, chiede così al Governo cantonale di elaborare un'iniziativa da sottoporre poi, essendo le autostrade gestite a livello nazionale, al legislativo federale. La

proposta auspica l'introduzione di "slot", ossia un sistema di prenotazione online che permetta il transito in precise finestre orarie.

In parallelo l'Ufficio federale delle strade sta preparando un rapporto sulle possibili migliorie della gestione del traffico al tunnel autostradale.

Sul tema si sono chinate altre personalità politiche dell'arco alpino come il Consigliere nazionale urano Simon Stadler (Centro), che, in attesa del citato rapporto, ha illustrato quali potrebbero essere i possibili scenari futuri per non penalizzare la popolazione locale e gli abitanti dell'asse del San Bernardino.

Come Gredig, anche Stadler è convinto che si possa trovare una soluzione compatibile con l'accordo con l'Unione Europea sul trasporto terrestre ed è fiducioso che il popolo e la maggioranza dei Cantoni sarebbero d'accordo se si troverà una soluzione che dovesse richiedere un emendamento costituzionale.

Per le facoltà concesse, chiediamo perciò al Consiglio di Stato:

1. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato dell'introduzione di un sistema pedaggio o di prenotazione per il transito attraverso il tunnel del San Gottardo per ridurre le code chilometriche e migliorare la qualità di vita delle valli dove sono ubicate le vie di transito internazionale?
2. In caso negativo propone altre idee per ottenere lo stesso risultato?
3. In caso positivo:
 - a. si impegnerà, assieme ad altre autorità cantonali, per spingere una proposta?
 - b. Si impegnerà a trovare, in accordo con le autorità federali, una soluzione che non penalizzi il San Bernardino e la popolazione ticinese?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Politica estera del Cantone Ticino. Come mai il Consiglio di Stato si è assunto la responsabilità di promuovere i nuovi negoziati della Confederazione con l'Unione Europea senza coinvolgere le forze politiche e la popolazione su un tema di così fondamentale importanza?

Presentata da: Rossi T. per il Gruppo UDC

Cofirmatari: Filippini - Galeazzi - Giudici - Morisoli - Pamini - Pasi - Soldati

Data: 3 maggio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: l'interesse pubblico è manifesto poiché il Consiglio federale stesso ha comunicato di avere dato avvio a negoziati con l'Unione Europea secondo la posizione espressa unanimemente dai Cantoni, compreso il Ticino. È di pubblico interesse sapere qual è la posizione del Ticino espressa in materia di politica estera (cf. art 55 Cost.), segnatamente chi l'ha decisa, a che livello di autorità e competenza, con che maggioranza, e come mai in un tema così importante per il nostro Cantone, le forze politiche non siano state interpellate, e come intende muoversi il Consiglio di stato nell'immediato futuro.

L'urgenza è data sia dall'importanza fondamentale del tema, sia dal fatto che i negoziati con l'Unione Europea sono oggi in evoluzione e è urgente sapere chi e come li sta seguendo, e in base a quali direttive decise da chi? I negoziati con l'Unione Europea toccano direttamente anche il Ticino

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 29 marzo 2023, il Consiglio federale ha conferito ai vari ministeri il mandato di definire gli elementi chiave per l'avvio di nuovi negoziati con l'Unione Europea (UE). Nel comunicato stampa del medesimo giorno si legge che

"Nella riunione odierna, il Consiglio federale ha accolto favorevolmente la posizione unanime rispetto alla politica europea espressa dai Cantoni lo scorso 24 marzo. Il dialogo con i Cantoni ha permesso di mettere a punto soluzioni sia per le questioni inerenti all'immigrazione sia per gli aiuti di Stato, grazie alle quali è stato possibile giungere a un'intesa comune con l'UE che sarà ulteriormente approfondita insieme alla delegazione europea".

Infatti, venerdì 24 marzo 2023 la Conferenza dei governi cantonali (Cdc) si è riunita a Zurigo in Assemblea plenaria e con 26 voti contro 0, ha esortato il Consiglio federale di giungere a un accordo con l'Unione Europea entro l'estate 2024.

Lo si legge in un comunicato stampa della medesima Conferenza dei governi cantonali. Come rilevato dai più prestigiosi commentatori, fra cui Tito Tettamanti sul corriere del Ticino del 14 aprile 2023, l'obiettivo del negoziato è l'accettazione da parte della Svizzera dell'"acquis européen", cioè di tutta la legislazione europea in blocco, compresa la competenza giurisdizionale della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Su questo punto Bruxelles è intransigente.

Tutti i professori universitari di diritto costituzionale svizzeri (per tutti Häfelin/Haller/Keller Schweizerisches Bundesstaatsrecht, 8° ed, Zurigo 2012, n. 199), riconoscono che l'entrata nell'Unione Europea conduce a una liquidazione di fatto della Svizzera così come la conosciamo oggi, poiché condurrebbe al trasferimento di diritti costituzionali fondamentali a un organo sovranazionale, ridurrebbe le competenze delle Camere federali e limiterebbe l'esercizio dei diritti democratici (quali il referendum e l'iniziativa popolare costituzionale e legislativa).

Il Ticino, cantone di frontiera, è direttamente toccato nei suoi interessi fondamentali dalle conseguenze di qualsiasi accordo con l'Unione Europea. Stupisce quindi che il Consiglio di Stato non si sia accorto dell'importanza fondamentale della decisione adottata dalla

Conferenza dei governi cantonali il 24 marzo 2023 e l'abbia straccamente approvata senza preavvisare nessuno.

Per questi motivi chiediamo:

1. Chi era il rappresentante del Consiglio di Stato che venerdì 24 marzo 2023 era presente alla Conferenza dei governi cantonali (Cdc) riunita a Zurigo in Assemblea plenaria?
2. Il voto del rappresentante del Consiglio di Stato in favore di nuovi negoziati della Confederazione con l'Unione Europea è stato oggetto di discussione all'interno del Consiglio di Stato, oppure è stato lasciato agli alti funzionari dello Stato?
3. C'è un verbale o una nota di protocollo che riporta la discussione in seno al Consiglio di Stato?
4. Se ne ha discusso, con quale maggioranza il Consiglio di Stato ha deciso di sostenere l'avvio di nuovi negoziati della Confederazione con l'Unione Europea?
5. Non ritiene il Consiglio di Stato che di fronte a problematiche di tale importanza, e soprattutto di politica estera, occorra consultare almeno le forze politiche prima di decidere

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Sciopero nelle scuole medie ticinesi?

Presentata da: Andrea Giudici e Sergio Morisoli

Data: 4 maggio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato visto il coinvolgimento di numerosi docenti e allievi presso le scuole medie delle sedi interessate e l'urgenza è pure data visto il breve termine dallo sciopero previsto per il 10 maggio 2023.

Testo dell'interpellanza

Da informazioni ricevute ci risulta che Collegio dei docenti della Scuola media di Camignolo (così come altre sedi scolastiche e uffici cantonali), ha deciso di aderire alla mobilitazione a difesa delle pensioni, indetta per mercoledì 10 maggio 2023 dall'associazione apartitica ErreDiPi (Rete per la Difesa delle Pensioni). Questa mobilitazione prevedrà l'astensione dal lavoro: durante la mattinata del 10 maggio i docenti della scuola si asterranno pertanto dall'insegnamento, non terranno lezioni e sospenderanno qualsiasi attività didattica.

Nella stessa chiedono ai genitori di tenere a casa i figli mercoledì mattina!

Analogamente il collegio dei docenti della SME di Losone e della scuola media di Canobbio sciopererà mercoledì 10 maggio 2023 (vedi lettere/formulari allegati SM Losone, Camignolo, Canobbio).

A questo proposito chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Cosa pensa il Consiglio di Stato dello sciopero indetto per il 10 maggio 2023?
2. Chi ha deciso e chi ha dato il permesso allo sciopero?
3. Quale è la base giuridica che permette ai dipendenti dello Stato di scioperare?
4. Come valuta il Consiglio di Stato l'invito alle famiglie di non mandare i figli a scuola?
5. Non crede il Consiglio di Stato che le opinioni politico/sindacali dei docenti debbano rimanere fuori dal contesto scolastico?
6. In che modo intende adoperarsi per garantire il regolare svolgimento delle lezioni agli allievi delle scuole medie di Losone, Canobbio e Camignolo ed eventuali altre sedi?
7. Come verranno recuperate le ore di lezioni perse dagli allievi?
8. Come dovranno essere giustificate le assenze degli allievi da parte dei genitori?

Allegati: lettere/formulari scuole medie [Losone](#), [Camignolo](#), [Canobbio](#)

Per la risposta si veda [p. 39](#).

INTERPELLANZA

A scuola di anarchia

Presentata da: Maruska Ortelli per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

Data: 8 maggio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico deriva dal tema importante e sensibile "sciopero docenti durante le lezioni".

Testo dell'interpellanza

Alcune scuole del nostro Cantone hanno informato i genitori degli allievi che mercoledì 10 maggio gli Istituti saranno in sciopero. Una cosa mai vista e inaudita. La protesta nasce dal taglio alle rendite degli affiliati all'Istituto di Previdenza del Canton Ticino. Ma è proprio questo il corpo docente che vogliamo? A farne le spese saranno i ragazzi che perderanno ore di lezione. Come faranno a recuperarle? Inoltre siamo uno Stato

democratico o dobbiamo sottostare alle leggi sindacali? I docenti sono impiegati dello Stato e anche ben retribuiti. Questi docenti stanno insegnando l'anarchia ai propri allievi altro che democrazia.

Chiedo pertanto:

1. Il Consiglio di Stato era a conoscenza di questo sciopero?
2. Il DECS intende prendere provvedimenti?
3. Le ore di studio non prestate dai docenti verranno detratte dal loro stipendio o dal conto delle vacanze?
4. Il DECS in che modo farà (se si potrà) recuperare le ore di insegnamento non svolte a causa dello sciopero?
5. Il DECS appoggia questo modo di fare dei docenti?

Per la risposta si veda [p. 41](#).

INTERPELLANZA

Elenco nazionale dei docenti condannati per reati a sfondo sessuale. Necessario un cambiamento da parte del Ticino

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Cofirmatari: Giuseppe Sergi

Data: 8 maggio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico è dato dal tema e dai diversi dibattiti avuti in GC sulla tematica, l'urgenza dal fatto che il Consiglio di Stato risulterebbe negligente verso un accordo intercantonale.

Testo dell'interpellanza

Dal 2004 la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) tiene -sulla base dell'articolo 12bis dell'Accordo intercantonale sul riconoscimento dei diplomi scolastici e professionali- un elenco dei docenti a cui è stato revocato il diritto all'insegnamento in seguito ad una condanna penale. L'inserimento in tale elenco è ben codificato ed il diretto interessato ha tutti gli strumenti per ricorrere contro tale decisione. La maggior parte dei docenti inseriti in questa lista sono stati condannati per reati a sfondo sessuale.

Tale elenco non è accessibile al pubblico ma unicamente, su richiesta, alle autorità dei vari Cantoni. Vale inoltre la pena rilevare che alle autorità cantonali che richiedono informazioni non viene segnalato il motivo per cui la persona è inserita nell'elenco.

Nel 2018 la Sonntagszeitung faceva osservare come il Canton Ticino non avesse comunicato alla CDPE i nominativi dei docenti condannati per reati (a sfondo sessuale) malgrado, già a quel momento, vi fossero in Ticino casi che avrebbero dovuti essere inseriti nella lista.

Il domenicale forniva un elenco di casi che in Ticino erano emersi dopo il 2015, sottolineando che tuttavia sulla lista non è presente nessuno degli insegnanti in questione. Le segnalazioni sarebbero dovute giungere direttamente dal Dipartimento dell'educazione, ma determinati Cantoni non partecipavano alla compilazione della lista nera (tio.ch del 28 ottobre 2018).

Il 2 maggio 2023 il Tages Anzeiger ritorna, a distanza di 5 anni, sul tema dell'elenco dei docenti ai quali è stato revocato il diritto all'insegnamento a seguito di condanne penali. Dall'inchiesta del giornale risulta che il DECS avrebbe finora continuato a rifiutarsi di comunicare i nominativi dei docenti condannati penalmente per reati a sfondo sessuale. Nello stesso articolo si afferma che la neo direttrice del DECS, Marina Carobbio Guscetti, avrebbe affermato di essere interessata, in futuro, ad "approfondire la questione".

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. L'Accordo intercantonale sul riconoscimento dei diplomi scolastici e professionali è un atto vincolante anche per il Canton Ticino?
2. Se sì, per quale ragione il DECS non ha mai dato seguito al suo obbligo di indicare i nominativi dei docenti condannati per reati a sfondo sessuale?
3. Dopo la pubblicazione dell'articolo del 2018 il Consiglio di Stato si è chinato sulla problematica e ha chiesto all'allora direttore DECS, Manuele Bertoli, per quali ragioni l'Accordo intercantonale su questo punto non veniva rispettato?
4. Dal 2004 ad oggi quanti sono stati i docenti condannati in Ticino per reati a sfondo sessuale?
5. Non ritiene di dover procedere, in tempo brevi, a "regolarizzare" la posizione del Cantone su questo punto?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Corso Passerella. Il DECS prevarica il Gran Consiglio?

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Data: 8 maggio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico: la tematica è palesemente d'interesse pubblico e riguarda una decisione del Parlamento che il Governo non ha rispettato. L'urgenza: in considerazione del fatto che siamo a poche settimane dalla scadenza delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico è urgente avere una presa di posizione del Governo.

Testo dell'interpellanza

Nel marzo del 2020, il Gran Consiglio accoglieva una mozione relativa al *Corso passerella*. Si tratta di *"un'offerta formativa che prepara all'Esame complementare passerella maturità professionale/maturità specializzata - scuole universitarie, disciplinato dall'Ordinanza concernente l'esame complementare per l'ammissione dei titolari di un attestato di maturità professionale federale o di un attestato di maturità specializzata riconosciuto a livello nazionale alle università cantonali e ai politecnici federali del 2 febbraio 2011"*.

Constatando un crescente numero di iscritti, che non hanno potuto essere ammessi a seguito dell'introduzione del numero chiuso a partire dall'inizio degli anni 2010, il Gran Consiglio, nel corso della primavera del 2020, ha accolto una mozione (*"Valorizziamo i corsi passerella per accedere all'università"*) tesa ad ampliare l'accesso al Corso passerella e, nelle conclusioni relative all'accoglimento di tale mozione, chiedeva al Consiglio di Stato di procedere all'**"abolizione del numero chiuso per il Corso passerella «maturità professionale/ maturità specializzata - scuole universitarie»"**.

Sulla base di questa decisione il Governo, già nell'anno scolastico immediatamente successivo, aumentava le sezioni (fino ad allora 2 per un totale di 50 studenti): nell'anno scolastico 2021/2022 sono state 6 e nell'attuale anno scolastico sono 5.

Il dispositivo finale della mozione summenzionata chiedeva inoltre al Consiglio di Stato **"una valutazione dopo due anni dei risultati ottenuti dagli iscritti al Corso passerella per verificare se e in che misura la cancellazione del numero chiuso abbia contribuito o meno all'aumento percentuale degli insuccessi. Sulla base di questi risultati sarà così possibile riflettere sugli eventuali correttivi necessari per sostenere in modo più efficace le candidate e i candidati"**. La formulazione impersonale del testo non permette di capire se tale riflessione e valutazione debbano essere di competenza del Governo o dello stesso Parlamento, visto che è il Legislativo cantonale ad essersi fatto promotore della cancellazione del numero chiuso. In ogni caso, il testo non fa riferimento ad un eventuale ritorno ad una situazione di numero chiuso; indica invece la necessità di verificare il rapporto tra cancellazione del numero chiuso e aumento della percentuale di insuccessi, così come l'adozione di *"eventuali correttivi necessari per sostenere in modo più efficace le candidate e i candidati"*, escludendo implicitamente il ritorno al numero chiuso anche in presenza di un aumento della percentuale di insuccessi. Facciamo inoltre osservare come tale valutazione dovesse intervenire *"dopo due anni"*, cioè al termine dell'anno scolastico in corso 2022/2023.

Contemporaneamente all'adozione della citata mozione, il Parlamento approvava il rapporto commissionale relativo ad una seconda mozione (*"Il corso Passerella continui a educare alla cittadinanza"*) in cui si chiedeva di reintrodurre la disciplina -economia e diritto-

nel Piano di studio preparatorio all'Esame complementare alla maturità professionale o specializzata (Corso passerella), ritenendo indispensabile l'insegnamento sul pensiero economico, giuridico e politico per raggiungere il livello di formazione minimo richiesto nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza dall'iniziativa popolare *"Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)"*. Il corso di economia e diritto era stato abolito, per ragioni di risparmio, a fronte del maggiore onere legato all'aumento delle sezioni da una a due.

Negli scorsi giorni (3 aprile 2023) il DECS ha ufficialmente comunicato l'apertura delle pre-iscrizioni al corso di preparazione all'Esame complementare passerella 2023/24. Al capitolo "numero di iscritti" di questa comunicazione si può leggere quanto segue: ***"Tenuto conto dell'alto tasso di bocciature conseguente alla sperimentazione di un'apertura dei corsi illimitata nell'anno scolastico 2021/2022 e dei dati relativi all'anno scolastico in corso, sono istituiti 3 corsi con al massimo 75 iscritti. Gli iscritti saranno selezionati sulla base di una graduatoria ottenuta calcolando la media pesata delle note delle materie dell'ambito fondamentale (le note di italiano e di matematica hanno peso doppio) riportate sull'attestato di maturità professionale e la nota complessiva"***.

Al contempo, il Dipartimento ha fatto sapere, in via ufficiosa, che il corso facoltativo di economia e diritto sarà abolito per ragioni di risparmio.

Dalla comunicazione del DECS si può dunque desumere quanto segue:

1. È di fatto reintrodotta (3 sezioni con 75 posti) il numero chiuso per il Corso passerella.
2. Tale decisione si basa su una valutazione avviata (e conclusa) prima che i due anni fissati dal Parlamento siano giunti a termine. Sarebbero stati presi in considerazione i risultati dello scorso anno scolastico e altri non meglio precisati "dati relativi all'anno scolastico in corso". Centrale, in questa valutazione – così pare di capire – il tasso di bocciature. Non abbiamo potuto appurare quali siano le percentuali di insuccessi in questione e quindi non è possibile confrontarli con quelli emersi negli scorsi anni (oscillanti tra il 52 e il 76% tra il 2010 e il 2019, come si può dedurre dal rapporto commissionale del 2020).
3. Il DECS fa discendere la sua decisione di reintrodurre il numero chiuso direttamente dalla evoluzione del tasso di insuccessi, contraddicendo palesemente la decisione del Parlamento che, di fronte ad un possibile aumento di questi insuccessi, riteneva necessario ***"riflettere sugli eventuali correttivi necessari per sostenere in modo più efficace le candidate e i candidati"*** e non certo ritornare al numero chiuso.
4. Viene nuovamente abolito un corso facoltativo di economia e diritto (un solo gruppo per tutte le sezioni) che il Parlamento aveva ritenuto necessario ripristinare per offrire un'adeguata formazione civica alle candidate e ai candidati che ne sentissero il bisogno.

Facciamo notare, di passata, che si sottopongono al Parlamento questioni di dettaglio relative all'organizzazione dell'insegnamento (ci riferiamo, ad esempio, al dibattito sull'insegnamento del tedesco alla scuola media) e poi si ignorano le decisioni dello stesso su questioni di natura scolastica che investono principi come il numero chiuso o il libero accesso a un'offerta scolastica.

Alla luce di queste considerazioni, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Condivide la decisione del DECS di reintrodurre il numero chiuso per il corso passerella già con l'anno scolastico 2023/2024?
2. Condivide la decisione del DECS di sopprimere il corso facoltativo di economia e diritto?

3. Non ritiene che tali scelte, anche di fronte a un eventuale aumento degli insuccessi, siano contrarie a quanto deciso dal Parlamento e che quindi una decisione su questo tema sia di competenza del Legislativo?
4. Non ritiene che un corretto modo di procedere sarebbe stato di affrontare le iscrizioni e l'organizzazione dell'anno scolastico 2023/2024 nello stesso modo dei due anni precedenti e approfittare di questo anno per valutare i risultati e, soprattutto, per *"riflettere sugli eventuali correttivi necessari per sostenere in modo più efficace le candidate e i candidati"*?

Per la risposta si veda [p. 42](#).

INTERPELLANZA

Informazione alle famiglie e riconoscimento dei diritti dei dipendenti in occasione dello sciopero del 10 maggio

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Matteo Pronzini

Data: 11 maggio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le questioni sollevate riguardano lo svolgimento dello sciopero del 10 maggio, tema che ha sollevato e solleva grande interesse da parte dell'opinione pubblica.

Testo dell'interpellanza

Il 10 maggio molte sedi scolastiche hanno partecipato allo sciopero indetto dalla Rete in Difesa delle Pensioni (ErreDiPi): la stragrande maggioranza delle sedi di Scuola Media (Sme), tutte le sedi di Scuola Media Superiore (SMS) a diverse sedi di Scuola Elementare (SE).

Il diritto di sciopero è stato di fatto riconosciuto dal DECS e dal Consiglio di Stato non solo attraverso le circolari già pubblicate in passato, ma anche in questa occasione: nelle indicazioni inviate alle direzioni e ai docenti, in nessun caso tale diritto è stato espressamente negato, ma ci si è concentrati sulle istruzioni pratiche affinché i dipendenti del Cantone che vi avrebbero partecipato annunciassero e segnalassero la propria astensione ai dirigenti delle scuole, dei servizi e degli uffici presso i quali prestano servizio.

Nei giorni immediatamente precedenti lo sciopero abbiamo tuttavia assistito a due episodi, entrambi coinvolgenti l'amministrazione cantonale, che hanno sollevato perplessità, quasi volessero mettere in discussione il principio – apparentemente acquisito - del diritto di sciopero.

Il primo riguarda proprio le indicazioni relative alla segnalazione dell'astensione dal lavoro. Se per i docenti (che non timbrano la propria presenza a scuola) la circolare del Consiglio di Stato indicava la necessità di segnalare questa astensione attraverso un formulario messo a disposizione dalle direzioni, per tutti gli impiegati, per i quali vige il rilevamento elettronico delle presenze e dell'orario di lavoro, si invitava a segnalare l'astensione del lavoro attraverso i codici che indicano assenza relativi a "scalo ore", "affari privati" o "vacanza"; non veniva invece menzionato il codice 61 – pure contenuto negli apparecchi elettronici di rilevamento delle presenze ed espressamente indicato come "sciopero".

A molti questo modo di procedere è parso come un goffo tentativo di "far sparire" l'espressione concreta di un diritto pertanto formalmente riconosciuto; un espediente messo in atto nel tentativo di scoraggiare chi volesse scioperare, partendo dall'idea che non sia possibile astenersi dal lavoro per una ragione che non è contemplata dall'amministrazione cantonale. Inutile aggiungere che questo fatto permetterà eventualmente di fornire cifre sull'adesione allo sciopero assolutamente prive di qualsiasi serio fondamento.

Un secondo episodio riguarda le lettere inviate da diverse direzioni delle Sme, in collaborazione con i collegi dei docenti, ai genitori degli allievi; lettere con le quali si segnalava lo sciopero del 10 maggio e si mettevano in evidenza le conseguenti difficoltà al normale svolgimento delle lezioni, invitando le famiglie che fossero in grado di farlo a tenere a casa gli allievi la mattina di mercoledì 10 maggio. In tutte queste comunicazioni si sottolineava che per tutti gli allievi che le famiglie avessero comunque inviato a scuola, l'accudimento sarebbe stato garantito.

A titolo esemplificativo riportiamo qui di seguito alcuni brani di quella che, forse, è stata la prima (24 aprile) di queste lettere inviate alle famiglie degli allievi: quella della SMe di Losone, addirittura con la collaborazione dell'associazione genitori: *"Questa mobilitazione prevede l'astensione dal lavoro: durante la mattinata del 10 maggio i docenti della SMe di Losone si asterranno pertanto dall'insegnamento, non terranno lezioni e sospenderanno qualsiasi attività didattica. Lo sciopero è un diritto costituzionale dei lavoratori, tuttavia nel settore pubblico devono essere garantiti i servizi minimi all'utenza in situazione delicata.*

In ossequio alla risoluzione governativa sopra citata, la nostra scuola garantirà pertanto un servizio minimo di presa a carico degli allievi le cui famiglie dovessero trovarsi in difficoltà a gestire i figli durante la mattina del 10 maggio. Allo scopo di organizzare un adeguato servizio di accoglienza e di cura, vi preghiamo di voler ritornare il formulario debitamente compilato entro venerdì 5 maggio 2023 in segreteria...

Tuttavia, per evidenti motivi logistici e di adeguata gestione degli allievi in un momento privo di insegnamento, invitiamo caldamente tutte le famiglie che possono garantire la cura dei loro figli nella mattina del 10 maggio a non mandare gli allievi a scuola."

Facciamo notare come questa lettera – inviata congiuntamente dalla presidenza del collegio dei docenti, dalla direzione della sede e sostenuta dalla direzione del comitato genitori della sede di Losone, fa emergere i seguenti punti:

- la necessità di garantire, in caso di sciopero, un servizio minimo all'utenza;
- l'invito alle famiglie che possono garantire la cura dei figli a non mandarli a scuola il 10 maggio;
- la comunicazione chiara che sarebbe stato organizzato un adeguato servizio di sorveglianza e di cura per i ragazzi che fossero stati comunque inviati a scuola.

Questa comunicazione, così come quelle – dello stesso tenore - inviate alle famiglie da numerose altre sedi, ci pare esemplare dal punto di vista della correttezza nei confronti delle famiglie e un esercizio equilibrato tra la necessità di garantire un diritto ai lavoratori e alle lavoratrici della scuola (il diritto di astenersi dal lavoro) e il diritto delle famiglie a poter comunque disporre di un "servizio minimo" di cura per i propri figli qualora la famiglia stessa non potesse assumerlo.

A noi pare che l'iniziativa di una comunicazione di questo tipo alle famiglie avrebbe dovuto essere assunta direttamente dal DECS e non essere oggetto di censure, più o meno esplicite, da parte dei responsabili dipartimentali (quella del settore medio, Tiziana Zaninelli, ha dichiarato di aver "... scritto alle direzioni per dire che ritengo inopportuno invitare le famiglie a tenere gli allievi a casa").

Alla luce di queste considerazioni formuliamo le seguenti domande:

1. Per quale ragione, nella circolare del 3 maggio 2023 ("*Mobilitazione del 10 maggio 2023 – Informazioni*") non si è indicata la possibilità di "giustificare" la propria astensione dal lavoro ricorrendo al codice 61 (sciopero)?
2. Per quale ragione il governo o il DECS non hanno ritenuto opportuno comunicare alle famiglie che il 10 maggio vi sarebbe stata un'astensione dal lavoro in molte scuole dell'obbligo e che, di conseguenza, sarebbe stato garantito essenzialmente un servizio minimo (accudimento degli allievi), indicando la possibilità di tenere i figli a casa?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

IPCT e dati tecnici sulle misure d'accompagnamento

Presentata da: Per MPS-Indipendenti Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 12 maggio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Volentieri riprendiamo le qualificate motivazioni contenute in due interpellanze sulla stessa tematica inoltrate dalla Lega e UDC.

Lega: l'interesse pubblico deriva dal tema importante e sensibile "sciopero docenti durante le lezioni"

UDC: L'interesse pubblico è dato visto il coinvolgimento di numerosi docenti e allievi presso le scuole medie delle sedi interessate e l'urgenza è pure data visto il breve termine dello sciopero previsto per il 10 maggio 2023

Abbondanzialmente aggiungiamo delle nostre riflessioni che però non sono così qualificate:

L'interesse pubblico è dato dal fatto che la tematica della riduzione massiccia delle rendite pensionistiche IPCT coinvolge migliaia di salariate e salariati che da mesi manifestano civilmente, democraticamente, sindacalmente per i loro diritti. L'urgenza dal fatto che tale salariate e salariati che fino ad ora sono stati tenuti all'oscuro delle trattative sappiano, per lo meno i termini oggettivi della problematica, e meglio le quantificazioni del problema.

Testo dell'interpellanza

C'è voluta la bella giornata di mobilitazione e di sciopero del 10 maggio promossa da ErreDiPi per stimolare le organizzazioni sindacali a fare un minimo di informazione (per mezzo stampa) sugli orientamenti delle proposte che pare emergano nell'ambito delle trattative sulle cosiddette misure di compensazione. Sembrerebbe addirittura che un accordo sia a portata di mano.

Ora, un'informazione e un orientamento di quanto si va discutendo al tavolo delle trattative non sono ancora state fatte da parte di coloro che dovrebbero rappresentare gli assicurati. Pur ammettendo che le organizzazioni sindacali, presenti in quanto tali alle trattative, discutano e calibrino le proprie proposte sulla base di un confronto con i loro associati in seno agli organismi sindacali, la stessa cosa non si può affermare per i rappresentanti degli assicurati presenti nel Consiglio di amministrazione (CdA) di IPCT e che, in quanto tali, ci pare di capire partecipano alle trattative. Costoro, pur essendo stati proposti ed eletti su liste di emanazione sindacale, hanno comunque raccolto consensi di assicurati che non necessariamente sono membri di un'organizzazione sindacale. Questi rappresentanti hanno un obbligo (legale e morale) di consultarsi (almeno sugli indirizzi e le proposte di fondo) con coloro che affermano di rappresentare: cioè gli assicurati e le assicurate di IPCT.

Detto questo, che ci dice quanto lacunoso sia allo stato attuale il coinvolgimento degli assicurati, vediamo di passare brevemente in rassegna alcune di queste dichiarazioni:

"Nelle intenzioni dei sindacati, come confermato dal segretario cantonale della VPOD, il Cantone dovrebbe metterci dei soldi in più – rispetto ai 12 milioni già messi sul tavolo- per compensare la riduzione del tasso di conversione. La differenza potrebbe essere di quattro milioni. Il problema è di non arrivare ad un meno 40 per cento sull'arco di una ventina d'anni ma di fermarci a metà. E' chiaro che ci saranno alcuni costi sia per il datore di lavoro che per il dipendente; l'obiettivo sembra fattibile". (Rsi)

"Il segretario dei Sit si dichiara fiducioso. "Si sta convergendo verso una soluzione, sulla quale vi è apertura da parte della delegazione governativa che partecipa alle trattative. Si lavora a una compensazione sui contributi che consentirebbe al dipendente giunto a fine carriera di perdere al massimo il 3 per cento di rendita.... E' comunque difficile escludere del tutto gli assicurati dal finanziamento di misure di compensazione". (La Regione)

"Ci siamo incontrati più volte e la trattativa è ancora in corso. Le bocce, sul fronte delle misure di compensazione, non sono ancora ferme", conferma al CdT il direttore dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT) Daniele Rotanzi. «Noi - precisa - sediamo al tavolo solo come tecnici, mentre spetterà al Consiglio di Stato e ai sindacati trovare un'intesa». I negoziati, dice Rotanzi, «avanzano, ma non sono ancora conclusi». Le ipotesi sul tavolo, però, non sono poi molte. «Come cassa pensione siamo obbligati ad abbassare i tassi di conversione e lo scenario principale prevede di passare dal 6,17% al 5%», ribadisce il direttore. L'abbassamento, ricordiamo, non sarà immediato, ma verrà spalmato su più anni: «L'ipotesi di lavoro principale è di procedere in maniera graduale, abbassandolo di circa lo

0,15% ogni anno per 8 anni. Il primo scalino lo abbiamo già deciso e dal 1. gennaio del 2024 il tasso passerà al 6,05%». Il punto, spiega Rotanzi, «è che se si vuole compensare interamente la riduzione prevista per chi ha una carriera piena davanti, i dipendenti più giovani, bisogna aumentare i contributi di risparmio - ossia quelli che vanno ad alimentare il capitale individuale di vecchiaia - del 4%. Da qui, occorre poi capire come suddividere questo 4% tra dipendenti e datore di lavoro». Insomma, il vero nocciolo della questione sta qui: di quanto aumentare i contributi di risparmio e come suddividere questo aumento tra datore di lavoro e dipendente. «L'attuale suddivisione dei contributi globali ricorda Rotanzi - è per il 60% a carico del datore di lavoro e per il 40% a carico del dipendente. Non bisogna però dimenticare gli assicurati che non hanno più una carriera piena davanti a sé - ossia i meno giovani - e per i quali l'eventuale aumento dei contributi di risparmio del 4% non permetterebbe comunque una compensazione piena, siccome ne beneficerebbero per meno tempo. Anche per queste persone si stanno studiando delle possibili misure di compensazione». (Corriere del Ticino)

Alla luce di queste considerazioni ed affermazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Conferma che per compensare la riduzione del tasso di conversione dal 6.17% al 5% è necessario un aumento complessivo dei contributi del 4%?
2. Considerato che tale aumento dei contributi non sarebbe comunque sufficiente per compensare pienamente le diminuzioni di rendite per coloro che non sono all'inizio della loro carriera, a quanto ammonterebbe la perdita - pur ipotizzando questo aumento dei contributi del 4% - se, prima dell'età di pensionamento un dipendente ha ancora
 - a. 10 anni di contribuzione
 - b. 15 anni di contribuzione
 - c. 20 anni di contribuzione
 - d. 25 anni di contribuzione
3. L'aumento del 4% dei contributi a quanti milioni corrispondono per il personale alle dipendenze dell'amministrazione cantonale?
4. Nel bilancio 2021 dell'IPCT è stato inserito a passivo un accantonamento di 306 milioni per misure di compensazione a seguito della riduzione del tasso di conversione. Come è stato creato quest'accantonamento? Detto in parole povere questi 306 milioni da dove provengono e chi li ha finanziati?
5. Lo scorso 5 aprile 2023 l'assemblea dell'associazione ErreDiPi ha approvato una risoluzione nella quale chiede al Consiglio di Stato e all'IPCT di sottoporre al voto di tutti gli assicurati IPCT le misure di compensazione che saranno contenute nel messaggio dell'esecutivo al Gran Consiglio. ErreDiPi chiede che tale votazione avvenga con la stessa procedura e nella stessa forma delle elezioni dei rappresentanti degli assicurati nel CdA e che essa, al pari di tutte le parti coinvolte, possa esprimere all'indirizzo degli assicurati il proprio punto di vista sul contenuto del messaggio. Intende dar seguito a questa richiesta? In caso negativo quali sono le motivazioni per tale rifiuto?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 16 maggio 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

MOZIONE

Radar: prevenzione, sicurezza e trasparenza...ma per davvero!

del 22 maggio 2023

Sul sito internet della Polizia cantonale è indicato che *"nell'ottica di accrescere la sicurezza e la trasparenza nei confronti dei conducenti sulle strade ticinesi, si evidenzia che sull'autostrada A2 sono posizionate due postazioni fisse per il rilevamento della velocità in direzione sud in territorio di Gentilino e di Balerna"*

(<https://www4.ti.ch/di/pol/prevenzione/informazioni-sui-cantieri-e-postazioni-radar-fisse>).

Per qualche motivo, non si ritiene altrettanto necessario *"accrescere la sicurezza e la trasparenza nei confronti dei ticinesi"* evidenziando anche le ulteriori posizioni per il rilevamento della velocità.

Questa incongruenza è tanto più incomprensibile se appena si pensa al fatto che il Gran Consiglio, nella sua seduta del 18 aprile 2016, ha accolto le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sulle mozioni: 14 aprile 2014 presentata da Marco Chiesa e Fiorenzo Dadò *"Radar mobili: più prevenzione, meno cassetta"* e 13 ottobre 2014 presentata da Marco Chiesa per il gruppo UDC *"Radar Monte Carasso: il Governo dimostri la sua buona fede"* con cui al Consiglio di Stato è stato chiesto, tra l'altro, di *"introdurre l'obbligo di segnalare le postazioni di radar mobile 200 metri prima della sua posizione su tutto il territorio cantonale anche per le polizie comunali"*.

Il Consiglio di Stato, nel suo rapporto in merito alle due precitate mozioni, evidenziava del resto che i *"radar mobili in dotazione dei Comuni debbano essere utilizzati nell'ottica di una prevenzione degli incidenti e di controllo di situazioni potenzialmente a rischio"*.

Sia come sia, il Gran Consiglio verosimilmente avrà occasione di discutere nuovamente in merito all'obbligo di segnalazione delle postazioni mobili (cfr. l'iniziativa parlamentare presentata nella forma generica da Bignasca B. e Guerra M. per il Gruppo Lega dei Ticinesi *"Radar": è giusto prevenire, ma serve una giusta "misura"* del 3 maggio 2023).

Ciò premesso, al di là dell'obbligo di segnalazione, ci sembra anche importante che sia fornita un'informazione trasparente in merito alle modalità con cui la polizia (cantonale o comunale) ritiene di poter raggiungere nel modo più efficace ed efficiente gli obiettivi di *"prevenzione degli incidenti"* e di *"controllo di situazioni potenzialmente a rischio"*.

In particolare, riteniamo che il Consiglio di Stato, se non già fatto, allestisca delle linee direttive in merito ai criteri che vanno osservati nella definizione di postazioni radar al fine di raggiungere l'obiettivo di *"prevenzione degli incidenti"* e di *"controllo di situazioni potenzialmente a rischio"*, in particolare per quanto riguarda: tratto di strada, orario, giorno della settimana, ecc...

Prima di decidere il posizionamento di una postazione radar la polizia dovrà verificare se questo posizionamento è coerente con le linee direttive.

Dovrebbe essere superfluo precisare che gli unici criteri determinanti sono la *"prevenzione degli incidenti"* e di *"controllo di situazioni potenzialmente a rischio"*, ma per amore di precisione riteniamo comunque utile sottolineare che altri criteri, come – a titolo di esempio casuale – le prospettive di incasso verosimilmente *"garantite"* da una certa ubicazione non

devono avere alcun rilievo, anzi, non fanno altro che svilire gli obiettivi di prevenzione e sicurezza del controllo di velocità.

"Nell'ottica di accrescere la sicurezza e la trasparenza nei confronti dei conducenti sulle strade ticinesi" queste linee direttive devono (o, se ancora non esistono, dovranno) essere rese pubbliche.

Inoltre, in caso di contravvenzione, al conducente dovrà essere indicato in base a quali criteri è stato ritenuto che il posizionamento di quel radar ha consentito di raggiungere l'obiettivo di *"prevenzione degli incidenti"* e di *"controllo di situazioni potenzialmente a rischio"*; solo così la contravvenzione adempie fino in fondo non solo il suo ruolo sanzionatorio/repressivo, ma anche quello di sensibilizzazione e prevenzione.

In sintesi, gli scriventi deputati chiedono che il Consiglio di Stato elabori (se non già fatto) e pubblichi delle linee direttive da rispettare nel posizionamento delle postazioni di controllo di velocità e che in eventuali contravvenzioni sia dato conto dell'applicazione delle linee direttive nel caso concreto.

Maurizio Agustoni
Dadò - Passalia

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Impianti solari anche sui binari ticinesi

del 22 maggio 2023

Introduzione

Anche la Svizzera, come la maggior parte dei Paesi più sviluppati, ha imboccato la via della transizione ecologica. Una modalità per diminuire drasticamente le emissioni di CO₂ è sicuramente legata all'uso delle energie rinnovabili. In particolare, nel nostro Paese si sta puntando molto sull'installazione di pannelli fotovoltaici su edifici e infrastrutture, ma spesso ciò si scontra con severe norme di protezione dell'ambiente e di tutela del territorio.

A livello politico possiamo e dobbiamo fare il possibile per facilitare il passaggio ad energia sempre più pulita. A questo proposito ricordiamo la mozione della collega Maddalena Ermotti-Lepori (poi approvata dal Parlamento) che già nel 2020 proponeva di utilizzare gli spazi dedicati alle vie di comunicazione per la produzione di energia con impianti fotovoltaici. L'oggetto della mozione che segue poco si distanzia dall'idea di base della stessa, ma prende in considerazione nello specifico la rete ferroviaria.

L'esempio di Sun-Ways

Sull'onda dell'attuale slancio ecologico, sono diverse le aziende che stanno cercando delle strategie e dei metodi per giungere ad una società a zero emissioni di CO₂.

Una tra queste è la piccola ma degna di nota start-up svizzera di Ecublens (Canton Vaud) Sun-Ways che *ha sviluppato un sistema meccanico per **installare dei pannelli fotovoltaici amovibili tra i binari ferroviari**. Un'innovazione che secondo gli ideatori potrebbe essere adottata sulla metà delle linee ferroviarie del mondo.*⁶⁹

Baptiste Danichert, uno dei fondatori di Sun-Ways, afferma che *"lo spazio tra i binari ferroviari è sufficientemente grande per collocare dei pannelli fotovoltaici di dimensioni standard, senza per questo ostacolare la circolazione dei treni. E in questo modo potremmo produrre una parte dell'elettricità di cui abbiamo bisogno"* e per di più – continua – *"dei pannelli solari tra le rotaie non hanno alcun impatto visivo o ambientale"*⁷⁰.

Nell'immagine sottostante (fonte: Swissinfo) è possibile visualizzare come risulta l'impianto fotovoltaico in questione.



L'aspetto innovativo del progetto, sviluppato in collaborazione con il Politecnico di Losanna, sta nella *facilità di rimozione dei moduli, caratteristica necessaria per semplificare le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria che coinvolgono normalmente le linee. Il sistema fotovoltaico preassemblato infatti è in grado di essere dispiegato sull'infrastruttura ferroviaria con facilità e in sicurezza.*⁷¹

Da quanto letto su articoli in merito si evince che tanti aspetti sono stati studiati nei minimi dettagli, ad esempio il fatto che il sistema di fissaggio sarà perfettamente resistente al passaggio dei treni o, ancora, che vi sono elementi di giunzione che per essere smontati

⁶⁹ Informazioni tratte da <https://www.swissinfo.ch/ita/economia/quando-il-solare-corre-lungo-i-binari-ferroviari/48276616>

⁷⁰ <https://www.swissinfo.ch/ita/economia/quando-il-solare-corre-lungo-i-binari-ferroviari/48276616>

⁷¹ <https://www.tio.ch/newsblog/avanti/1638942/sistema-binari-rotaie-preassemblato-svizzera>

necessitano di attrezzi particolari così da evitare furti e da permettere facilmente la manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria senza danneggiare i moduli fotovoltaici.

*"Il fotovoltaico per binari, inoltre, è dotato di piccoli sensori che consentono di monitorare in tempo reale il corretto funzionamento dell'impianto."*⁷²

Direttamente dal sito della start-up elvetica si specifica che *"l'elettricità prodotta dal fotovoltaico può essere immessa direttamente nelle catenarie utilizzate per la trazione dei treni (nel prossimo futuro) o nella rete elettrica pubblica. Le reti ferroviarie svizzere potrebbero produrre 1 TWh di elettricità solare all'anno, pari al 30% del consumo di tutte le aziende di trasporto pubblico in Svizzera."*⁷³

Se Sun-Ways otterrà l'autorizzazione dell'Ufficio federale dei trasporti, inaugurerà la prima centrale solare amovibile al mondo nei prossimi mesi. L'intenzione è di partire con un progetto pilota per un tratto di rete ferroviaria nel Canton Neuchâtel. Sarà così l'occasione per testare questa nuova tecnologia per valutare la resistenza dei pannelli.⁷⁴

La nostra mozione

Benché il progetto in questione debba ancora attraversare la fase delle autorizzazioni e delle sperimentazioni, ci rendiamo conto che nell'ambito delle energie rinnovabili è importante agire con lungimiranza e spirito pionieristico. Per questo motivo, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 105 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il Gruppo il Centro + Giovani del Centro chiede quindi di:

1. approfondire questa possibilità grazie a studi di fattibilità promossi dai nostri istituti universitari;
2. valutare se la tecnologia in questione è applicabile sulla rete ferroviaria ticinese;
3. in caso di riscontri positivi del progetto della Sun-Ways a Neuchâtel o di entità analoghe, prendere tempestivamente contatto con la Confederazione annunciandosi fin da subito quali interessati al fotovoltaico anche sui binari ticinesi.

Per il Gruppo il Centro + Giovani del Centro
Marco Passalia e Fiorenzo Dadò

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

⁷² <https://www.tio.ch/newsblog/avanti/1638942/sistema-binari-rotaie-preassemblato-svizzera>

⁷³ Tradotto da <https://www.sun-ways.ch/blank-1>

⁷⁴ Informazioni tratte da <https://www.swissinfo.ch/ita/economia/quando-il-solare-corre-lungo-i-binari-ferroviari/48276616>

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Simona Genini e cofirmatari per la modifica dell'art. 38 cpv. 2 della Legge tributaria

22 maggio 2023

Già un anno fa il professor Vorpe, al primo convegno organizzato dalla SUPSI avente quale oggetto "la fiscalità del domani", aveva tenuto una relazione inerente alle possibili riforme della Legge tributaria per rilanciare il Canton Ticino.

Anche pochi giorni or sono, quando si è tenuta la seconda edizione, da più relatori è stata ribadita la necessità di rendere il nostro Cantone più attrattivo anche dal punto di vista fiscale.

Uno dei temi trattati, dalla prima firmataria in campagna elettorale, aveva come oggetto i prelievi eccessivi in ambito di previdenza professionale. Ritenuto che la previdenza professionale ha il compito, assieme al primo pilastro (AVS/AI/PC), di consentire agli assicurati un adeguato mantenimento del tenore di vita, un prelievo fiscale eccessivo mina questo scopo.

Il professor Vorpe nel 2022 aveva proiettato un confronto tra i vari Cantoni.

Landesweiter Vergleich

Gemeinde	Kanton	100'000	in %	250'000	in %	500'000	in %	750'000	in %	1'000'000	in %	2'000'000	in %
Aarau	AG	3'436	3.44%	15'491	6.20%	37'733	7.55%	60'494	8.07%	83'429	8.34%	173'419	8.67%
Appenzell AI	AI	2'919	2.92%	12'073	4.83%	27'612	5.52%	42'762	5.70%	57'600	5.76%	115'200	5.76%
Herisau	AR	5'869	5.87%	17'500	7.00%	39'512	7.90%	64'262	8.57%	88'700	8.87%	184'700	9.24%
Bern	BE	3'926	3.93%	15'484	6.19%	38'619	7.72%	62'431	8.32%	93'032	9.30%	206'315	10.32%
Liestal	BL	3'694	3.69%	12'062	4.82%	33'412	6.68%	64'662	8.62%	95'600	9.56%	194'500	9.73%
Basel	BS	5'144	5.14%	20'562	8.22%	47'062	9.41%	73'562	9.81%	99'750	9.98%	202'750	10.14%
Freiburg	FR	5'115	5.12%	22'517	9.01%	56'257	11.25%	89'997	12.00%	123'425	12.34%	255'385	12.77%
Genf	GE	3'210	3.21%	14'765	5.91%	35'925	7.19%	58'162	7.75%	80'604	8.06%	170'207	8.51%
Glarus	GL	5'114	5.11%	15'612	6.24%	33'912	6.78%	52'212	6.96%	70'200	7.02%	140'400	7.02%
Chur	GR	3'244	3.24%	10'937	4.37%	24'562	4.91%	53'844	7.18%	72'400	7.24%	144'800	7.24%
Delsberg	JU	5'114	5.11%	17'737	7.09%	39'674	7.93%	61'612	8.21%	83'237	8.32%	167'987	8.40%
Luzern	LU	4'312	4.31%	17'385	6.95%	40'560	8.11%	63'735	8.50%	86'598	8.66%	174'800	8.74%
Neuenburg	NE	5'951	5.95%	20'675	8.27%	44'394	8.88%	68'112	9.08%	91'519	9.15%	183'394	9.17%
Stans	NW	4'511	4.51%	17'451	6.98%	38'417	7.68%	58'970	7.86%	79'210	7.92%	158'420	7.92%
Sarnen	OW	5'513	5.51%	16'610	6.64%	35'908	7.18%	55'206	7.36%	74'192	7.42%	148'384	7.42%
St. Gallen	SG	5'574	5.57%	16'762	6.70%	36'212	7.24%	55'662	7.42%	74'800	7.48%	149'600	7.48%
Schaffhausen	SH	2'806	2.81%	13'050	5.22%	31'300	6.26%	48'294	6.44%	64'976	6.50%	129'952	6.50%
Solothurn	SO	4'027	4.03%	16'328	6.53%	38'569	7.71%	59'928	7.99%	80'488	8.05%	160'975	8.05%
Schwyz	SZ	1'757	1.76%	10'744	4.30%	36'411	7.28%	69'996	9.33%	102'141	10.21%	243'500	12.18%
Frauenfeld	TG	5'654	5.65%	16'962	6.78%	36'612	7.32%	56'262	7.50%	75'600	7.56%	151'200	7.56%
Bellinzona	TI	4'294	4.29%	13'562	5.42%	29'812	5.96%	46'062	6.14%	82'723	8.27%	318'310	15.92%
Altdorf	UR	4'137	4.14%	13'170	5.27%	29'027	5.81%	44'885	5.98%	60'430	6.04%	120'860	6.04%
Lausanne	VD	5'967	5.97%	23'103	9.24%	57'196	11.44%	93'858	12.51%	130'207	13.02%	273'850	13.69%
Sitten	VS	4'594	4.59%	15'724	6.29%	45'971	9.19%	76'812	10.24%	103'000	10.30%	206'000	10.30%
Zug	ZG	2'123	2.12%	12'511	5.00%	30'738	6.15%	48'628	6.48%	66'175	6.62%	134'615	6.73%
Zürich	ZH	4'774	4.77%	14'762	5.90%	41'410	8.28%	83'761	11.17%	130'003	13.00%	351'812	17.59%

Tabelle 1: Steuerbelastung 2016 (direkte Bundessteuer, Kantons- und Gemeindesteuern, ohne Kirchensteuer) auf einer Kapitaleinkunft von Fr. 100'000, Fr. 250'000, Fr. 500'000, Fr. 750'000, Fr. 1'000'000 und Fr. 2'000'000 in Franken und in Prozent, für einen verheirateten Steuerpflichtigen. Quelle: VZ Vermögenszentrum, www.vermoegenszentrum.ch

Si evince che il Ticino è il Cantone fiscalmente più oneroso in Svizzera per quanto riguarda l'imposizione del prelievo di capitali previdenziali importanti. Questo induce contribuenti con averi previdenziali rilevanti a spostarsi in altri Cantoni pochi anni prima del pensionamento

per evitare un prelievo eccessivo che minerebbe il mantenimento del loro tenore di vita, che è, lo si ricorda, l'obiettivo primario della LPP.

Nel raffronto intercantonale il Ticino ha notoriamente una fiscalità attenuata sui contribuenti con redditi modesti, e in quest'ambito non fa eccezione la situazione per i prelievi della previdenza; infatti, si posiziona al 9° rango per l'imposizione delle prestazioni in capitale di CHF 0.5 milioni. Risulta invece penalizzante la fiscalità del nostro Cantone per le altre categorie di reddito; infatti, si posiziona al 26° rango per le prestazioni in capitale superiori a CHF 1 milione.

Raffronto intercantonale dell'onere fiscale dell'imposizione della previdenza (IFD, Cantone e Comune) per le persone sole nel capoluogo cantonale

	0.5 Mio.	Rango	1 Mio.	Rango	2 Mio.	Rango	5 Mio.	Rango
AI	5.3%	1	5.5%	1	5.5%	1	5.5%	1
NW	5.6%	2	5.8%	2	5.8%	2	5.8%	2
UR	5.8%	3	6.0%	3	6.0%	3	6.0%	3
SH	6.0%	4	6.2%	4	6.2%	4	6.2%	4
ZG	6.0%	4	6.4%	5	6.5%	5	6.6%	5
GL	6.8%	7	7.0%	6	7.0%	6	7.0%	6
OW	7.2%	8	7.3%	7	7.3%	7	7.3%	7
SO	7.7%	11	7.8%	8	7.8%	8	7.8%	8
SG	7.8%	12	7.9%	9	7.9%	9	7.9%	9
TG	8.4%	16	8.6%	11	8.6%	10	8.6%	10
NE	8.7%	18	8.9%	13	8.7%	11	8.7%	11
GE	7.9%	13	8.5%	10	8.8%	12	8.9%	12
LU	8.3%	14	8.7%	12	8.9%	13	8.9%	12
AG	8.3%	14	8.9%	13	9.0%	14	9.1%	14
BL	6.7%	6	9.6%	15	9.7%	15	9.7%	15
GR	9.3%	19	9.8%	16	9.8%	16	9.8%	16
BS	9.5%	22	10.0%	18	10.1%	17	10.2%	17
JU	9.7%	23	10.1%	19	10.2%	18	10.3%	18
VS	9.3%	19	10.3%	20	10.3%	19	10.3%	18
BE	8.5%	17	9.8%	16	10.6%	20	11.1%	20
SZ	9.3%	19	11.4%	22	11.4%	21	11.4%	21
AR	10.0%	24	11.2%	21	11.7%	22	12.0%	22
FR	11.3%	25	12.3%	24	12.7%	23	12.9%	23
VD	12.7%	26	13.7%	25	14.0%	24	14.3%	24
ZH	7.4%	10	11.4%	22	16.1%	25	22.4%	25
TI	7.3%	9	14.2%	26	19.7%	26	24.6%	26

Fonte: <https://finpension.ch/de/vergleich-kapitalbezugssteuer/>

Un esempio lampante è che un contribuente sposato che ritira un capitale previdenziale di CHF 2.5 milioni pagherebbe a Lumino (TI) CHF 379'311, mentre a pochi chilometri, a San

Vittore (GR) CHF 87'500. Spostando il domicilio di pochi passi, il risparmio ammonta a CHF 291'811! È urgente quindi porre rimedio a questa situazione perché, oltre a evitare la fuga dei contribuenti, un adeguamento dell'imposizione dei capitali previdenziali potrebbe anche contribuire ad attrarne di nuovi (si pensi ad esempio ai molti confederati proprietari di residenze secondarie). Ci sono infatti, oggi, dei contribuenti che con il risparmio fiscale pensano di acquistare una residenza nei Grigioni, con la conseguenza di sottrarre gettito immediato (capitale della previdenza) e futuro (imposta reddito e sostanza) al nostro territorio.

L'intervento qui proposto mira ad allinearsi alla legge sull'imposta federale diretta (imposizione annua intera separata dagli altri redditi, applicando 1/5 dell'aliquota ordinaria sul reddito). Gli effetti sarebbero significativi a partire da un determinato capitale: per una prestazione in capitale di CHF 1'000'000 l'imposizione complessiva ammonterebbe a CHF 77'601 invece di CHF 142'221 il Canton Ticino passerebbe dal 26° posto al 7° rango nella speciale classifica intercantonale. Per una prestazione in capitale di CHF 2'000'000 l'imposizione complessiva (federale, cantonale e comunale) ammonterebbe a CHF 158'794 invece di CHF 393'905; il Canton Ticino passerebbe dal 26° posto al 10° rango nella speciale classifica intercantonale. Il minor gettito sarebbe compensato evitando la fuga di contribuenti e permettendo l'arrivo di nuovi.

La Legge tributaria del 21 giugno 1994 dovrà di conseguenza esser modificata come dal disegno di legge allegato.

Simona Genini
Aldi - Caroni - Maderni - Pamini - Quadranti

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Disegno di

Legge tributaria del 21 giugno 1994; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare 12 maggio 2023 presentata nella forma elaborata da Simona Genini e cofirmatari

d e c r e t a :

I.

La Legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

Art. 38

2 L'imposta è calcolata **su un quinto della tariffa di cui all'articolo 35 capoversi 1 e 2.**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore il 1° gennaio 2024.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 13 cpv. 3 della Legge tributaria (imposizione globale secondo il dispendio)

del 22 maggio 2023

Da sempre, quello dei globalisti, è uno statuto che privilegia i ricchi stranieri. È una "metodologia di imposizione", così riassumeva la situazione una delle maggiori fiduciarie del Cantone che *"permette ai benestanti esteri trasferitisi in Svizzera (Canton Ticino) di avere delle agevolazioni di natura pratica ed economica. Questo sistema può essere vantaggioso per tutte le persone fisiche estere benestanti che desiderano trasferirsi nel Cantone Ticino"*.

In cosa consiste il vantaggio? Nel fatto che tale pratica fiscale permette loro di beneficiare di tutti i vantaggi del "sistema Ticino", pagando meno imposte di quanti dovrebbero pagarne con una normale imposizione, conseguendo in questo modo uno sconto fiscale significativo.

La residenza in Ticino comporta, per persone facoltose ma in generale per tutti gli stranieri che vi prendono dimora, una serie di vantaggi noti a tutti: buon quadro ambientale, funzionamento di trasporti e servizi amministrativi, sicurezza, etc. Tutti vantaggi competitivi che il sistema Svizzera da sempre offre. Il Ticino, rispetto agli altri Cantoni ne offre uno particolare, quello che potremmo chiamare un vantaggio di posizionamento: ad esempio, uno dei maggiori centri finanziari italiani, Milano, è a un passo e permette un contatto anche quotidiano. In altre parole: un dirigente o azionista di una delle maggiori imprese o banche italiane può benissimo godere dello statuto di globalista in Svizzera e andare tutti i giorni a Milano a dirigere le proprie attività miliardarie (che non conteranno per la sua tassazione in Svizzera).

Che tutto questo accada giornalmente non è più da dimostrare: sono numerosi i nomi che si potrebbero citare, che operano in questo modo, pratiche per altro del tutto legali. Ma, e lo abbiamo visto negli ultimi anni, tutto questo comporta sviluppi anche illegali, come ha testimoniato la vicenda dei manager del gruppo Gucci, che risultavano domiciliati in Ticino – tassati in Ticino – ma che lavoravano e vivevano nel resto d'Europa.

In realtà i globalisti non si stabiliscono in Svizzera (o in Ticino) per un trattamento fiscale privilegiato; ma perché godono di parecchi privilegi vivendo in Svizzera (non da ultimo il fatto di avere accesso a una piazza finanziaria dalla quale possono comodamente condurre tutte le proprie attività all'estero) e pagando assai meno di quanto dovrebbero pagare se vivessero altrove (a cominciare dall'Italia). Essere globalisti è per loro un affare.

A perderci sono la Confederazione e i Cantoni che rinunciano a entrate fiscali sulle quali potrebbero comunque contare e che sarebbero di grande utilità per intraprendere politiche in altri ambiti (socialità, formazione, etc.).

Negli scorsi giorni l'Amministrazione cantonale delle contribuzioni (ACC) con un insolito zelo di trasparenza (in passato a più riprese i deputati MPS hanno tentato di avere informazioni sui globalisti ed è sempre stato loro opposto il segreto fiscale – ricordiamo le risposte del capo del DFE ad alcune nostre interpellanze) ha pubblicato i dati relativi all'evoluzione del numero di globalisti e agli importi fiscali incassati.

Il dato che emerge dalla tabella resa nota è la diminuzione del numero di globalisti, passati dagli 842 del 2018 ai 767 del 2022. Un dato che, preso così a sé stante, dovrebbe e potrebbe confermare l'idea che vi sia un fuggi fuggi di questi contribuenti, che l'inasprimento dell'onere fiscale nei loro confronti (frutto sia di decisioni federali che cantonali) abbia come conseguenza la loro partenza con una perdita di entrate fiscali per il Ticino.

Meno contribuenti...più imposte

Ora, il quadro che emerge dai dati storici su questo tema è tutt'altro che univoco e mostra invece una tendenza assai più interessante: e cioè che l'aggravio fiscale operato, tra il 2010 e il 2014 il "dispendio determinante" è passato dai 200'000 ai 400'000 franchi - di fatto raddoppiando l'imposizione di questi contribuenti privilegiati, ha complessivamente rafforzato le entrate fiscali e non il contrario. In altre parole, i dati sulle entrate fiscali dimostrano quanto sia falsa l'idea che più diminuisce la pressione fiscale, rendendo il cantone più "concorrenziale", più aumenterebbe il gettito fiscale. Vediamo questi dati, perlomeno quelli a disposizione.

Di fronte alla diminuzione del numero di globalisti (passati come detto dagli 842 del 2018 ai 767 del 2022) assistiamo per contro a **un cospicuo aumento del gettito fiscale**. Questo passa complessivamente e in modo praticamente uniforme (tra imposte cantonali, comunali e federali) dai 143.2 milioni del 2018 ai 183.5 milioni del 2022. Una progressione di oltre il 28%! Si tratta di una progressione abbastanza regolare. Anche andando ulteriormente a ritroso, abbiamo la conferma di questa tendenza. Infatti nel 2016 i globalisti domiciliati in Ticino ammontavano a 910 unità con un gettito fiscale di 118 milioni. Confrontando i dati del 2016 con quelli del 2022 abbiamo quindi un numero di globalisti che diminuisce da 910 unità a 767 (con una diminuzione del 15%) e un gettito fiscale che cresce dai 118 milioni del 2016 ai 183,5 milioni del 2022 (un aumento del 55,5%).

Un'ultima considerazione riguarda i dati sul numero dei globalisti la cui evoluzione è soggetta a modifiche (a cominciare da coloro che decidono di passare da una imposizione globale ad una normale) che determinano una evoluzione non riconducibile a modificazioni del carico fiscale.

I dati, che abbiamo in parte richiamato, ci dicono, ad esempio, che dai 910 del 2016 si era poi scesi agli 842 del 2018 per poi risalire ad un numero assai vicino al quello del 2016 nel 2020 (896 globalisti), per poi scendere ai 767 di fine 2022. In tutto questo lasso di tempo, come abbiamo sottolineato, il gettito dei globalisti è aumentato di oltre il 50%.

Alla luce di queste considerazioni con la presente iniziativa parlamentare elaborata chiediamo la seguente modifica dell'articolo 13 cvp. 3 della Legge Tributaria:

Imposizione globale secondo il dispendio

Art. 13¹Le persone fisiche hanno il diritto di pagare, invece dell'imposta sul reddito, un'imposta calcolata sul dispendio se:

- a) non hanno la cittadinanza svizzera;
- b) per la prima volta o dopo un'interruzione di almeno dieci anni sono assoggettate illimitatamente alle imposte (art. 2); e
- c) non esercitano un'attività lucrativa in Svizzera.

²I coniugi che vivono in comunione domestica devono entrambi soddisfare le condizioni di cui al **capoverso 1**.

³L'imposta che sostituisce l'imposta sul reddito è calcolata sulla base delle spese annuali corrispondenti al tenore di vita del contribuente e delle persone al cui sostentamento egli provvede, sostenute durante il periodo di calcolo in Svizzera e all'estero, ma almeno in base al più elevato degli importi seguenti:

- a) ~~400'000.—~~ **800'000 franchi**;
- b) per i contribuenti che hanno un'economia domestica propria: un importo corrispondente al settuplo della pigione annua o del valore locativo fissato dall'autorità fiscale;
- c) per gli altri contribuenti: un importo corrispondente al triplo del prezzo di pensione annua per il vitto e l'alloggio al luogo di dimora ai sensi dell'articolo 2.

⁴L'imposta è calcolata secondo la tariffa fiscale ordinaria.

⁵Oltre all'imposta sul reddito, è percepita un'imposta che sostituisce l'imposta sulla sostanza. La sostanza imponibile ammonta a 5 volte l'importo stabilito al capoverso 3 e, in ogni caso, deve corrispondere ad almeno la sostanza determinata in base al capoverso 6.

⁶L'imposta secondo il dispendio deve essere almeno equivalente alla somma delle imposte sul reddito e sulla sostanza calcolate secondo le tariffe ordinarie sull'insieme degli elementi lordi seguenti:

- a) sostanza immobiliare situata in Ticino e relativi proventi;
- b) beni mobili che si trovano in Svizzera e relativi proventi;
- c) capitale mobiliare di fonte svizzera, inclusi i crediti garantiti da pegno immobiliare, e relativi proventi;
- d) diritti d'autore, brevetti e diritti analoghi esercitati in Svizzera e relativi proventi;
- e) assegni di quiescenza, rendite e pensioni di fonte svizzera;
- f) proventi per i quali il contribuente pretende uno sgravio totale o parziale da imposte estere in virtù di una convenzione conclusa dalla Svizzera per evitare la doppia imposizione.

7 In caso di proventi sgravati dalle imposte nello Stato dal quale essi provengono e imponibili in Svizzera, singolarmente o congiuntamente ad altri proventi, all'aliquota applicabile al reddito complessivo, l'imposta è calcolata non soltanto sui proventi di cui al capoverso 6, ma anche su tutti gli elementi del reddito proveniente dall'altro Stato, attribuiti alla Svizzera conformemente alla corrispondente convenzione in materia di doppia imposizione.

8 Il Consiglio di Stato adegua l'importo di cui al capoverso 3 lettera a) all'indice nazionale dei prezzi al consumo.

Per MPS-Indipendenti
Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e Marco Passalia per la modifica dell'art. 11 cpv. 3 della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977

del 22 maggio 2023

Secondo la legge in vigore per l'anno 2023, le automobili e automobili pesanti immatricolate prima del 01.01.2009 beneficiano per il 2023 di una moratoria, ovvero una sospensione della modifica di legge. La loro imposta di circolazione è, quindi, la stessa dovuta nel 2022 e calcolata secondo la precedente formula:

$158.- \text{ CHF} + (\text{massa totale} * \text{kW}) / 560$

Questo parco veicoli più obsoleto (circa 40'000 veicoli) ogni anno vede l'uscita sistematica di circa 4'000-5'000 veicoli dal parco auto del nostro Cantone. Si tratta per lo più di auto immatricolate da persone anziane e dalle fasce più deboli della popolazione che fanno fatica a cambiare l'automobile.

Anche in futuro questi veicoli dovranno rimanere in regime derogatorio in modo da tutelare queste fasce della popolazione. Ciò, nella consapevolezza che il parco veicoli pre-2009 è naturalmente destinato a ridursi con il passare degli anni fino ad uscire completamente dalla lista di veicoli immatricolati in Ticino.

Per questo motivo i deputati Dadò e Passalia presentano al Gran Consiglio la presente iniziativa parlamentare elaborata per la modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977, da affrontare ai sensi dell'art. 116 cpv. 4 della LGC/CdS.

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

vista l'iniziativa parlamentare del 2 maggio 2023 presentata nella forma elaborata

decreta:

Disposizioni abrogative e transitorie

Art. 11 cpv 3

~~Per l'anno 2023~~ Alle automobili fino a 3500 kg e alle automobili pesanti di cui all'art. 1 cpv. 1 lett. e) immatricolate prima del 1° gennaio 2009 si applica la formula in vigore al 31 dicembre 2022.

Per il Gruppo il Centro + Giovani del Centro
Fiorenzo Dadò e Marco Passalia

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giulia Petralli e cofirmatari per il Gruppo Verdi del Ticino per la modifica della Costituzione e della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per l'introduzione della figura del supplente per le assenze dei deputati impossibilitati a partecipare alle sessioni parlamentari e ai lavori commissionali

del 22 maggio 2023

Nei parlamenti di più Cantoni, come per esempio quello dei Grigioni, Ginevra, Giura e Vallese, è stato introdotto un sistema di supplenti che permette ai deputati e alle deputate elette di farsi supplire e rappresentare nelle sedute delle commissioni e nelle sedute plenarie. Il deputato o la deputata supplente può essere selezionato in base alla lista dei subentranti oppure essere eletto su una lista separata e ha gli stessi obblighi e diritti del deputato eletto.

In un contesto di milizia, in cui il carico di lavoro personale e le urgenze parlamentari aumentano sempre di più, questo sistema presenta svariati vantaggi. Innanzitutto, permette una migliore conciliabilità tra lavoro, famiglia e mandato politico; così come permette di coprire le assenze di lunga durata, come per esempio in caso di congedi maternità e paternità o malattia prolungata. Il supplente oltre a coprire le assenze nelle sedute plenarie, copre anche le assenze nelle commissioni, permettendo al proprio gruppo di mantenere un rappresentante che possa partecipare ed essere informato sui lavori commissionali,

evitando che si crei un vuoto informativo e rappresentativo se l'assenza del deputato eletto è di lunga durata. Infine, il supplente ha la possibilità di iniziare più velocemente a familiarizzare con il sistema parlamentare; qualora un giorno dovesse effettivamente subentrare o venisse eletto avrebbe già alle sue spalle un'importante conoscenza del funzionamento del lavoro parlamentare.

Attraverso questa Iniziativa parlamentare si chiede di modificare la Costituzione del Cantone Ticino, la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) ed eventuali altre leggi o regolamenti, al fine di introdurre la figura del supplente, che interviene in caso di assenza di un deputato eletto sia nelle sedute plenarie che nelle commissioni.

Per il Gruppo Verdi del Ticino
Giulia Petralli
Bourgoin - Buzzi - Noi – Valsangiacomo

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

RISOLUZIONE GENERALE (art. 111 LGC) – Messaggio alla popolazione e alle autorità

Completamento di AlpTransit

del 22 maggio 2023

Gli antefatti

1. Riferimento a precedenti atti parlamentari

Il Gran Consiglio si è già espresso positivamente a più riprese:

- con la **Risoluzione "Completamento di AlpTransit da frontiera a frontiera" del 19 novembre 2018⁷⁵**
- (Art. 11 LGC) Messaggio alla popolazione e alle autorità;

Allora tutti i capigruppo dei partiti ticinesi rappresentati in Gran Consiglio, con il pieno accordo del Gran Consiglio avevano sollevato le seguenti richieste:

1. L'Autorità federale è invitata ad avviare, senza interruzioni il completamento di AT da frontiera a frontiera quale ferrovia nazionale e ferrovia d'Europa e asse di collegamento N/S e E/O in tutte le parti del Paese nell'ambito di quello che viene definito il concetto di "Croce federale della mobilità".

⁷⁵ <https://www4.ti.ch/user/librerie/php/GC/allegato.php?allid=126035>

2. Nella fase di ampliamento dell'infrastruttura ferroviari 2030/2035 va inserita la pianificazione e la progettazione delle tratte mancanti facendo capo alle capacità accumulate da AlpTransit SA e alle eccedenze che in essa si trovano (PS: questa società ha chiuso è stata sciolta nell'aprile scorso con oltre un miliardo di franchi di eccedenze, ristornate alla Cassa federale).
 3. Integrare il Ticino nelle dinamiche dell'asse internazionale nord-sud Rotterdam-Genova progettando e completando le tratte mancanti da frontiera a frontiera.
 4. In tempi ragionevoli realizzare le prime tappe delle tratte mancanti finanziandole grazie alle disponibilità della FA 2030/2035, a risorse complementari e, se necessario e auspicato, a fondi di terzi come permesso dalla Costituzione federale e come già avvenne nell'Ottocento.
 5. Il Consiglio di Stato è invitato a presentare questa risoluzione a tutti i Cantoni "gottardisti" (Gotthardkomitee) per promuovere la condivisione intercantonale.
 6. Il Consiglio di Stato è invitato a presentare questa risoluzione al Consiglio federale, alla Presidenza del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati.
- Un anno dopo, con il **Rapporto del 10 novembre 2019**⁷⁶, firmato da tutti i capigruppo in Gran Consiglio della Commissione gestione e finanze sulla mozione 18 settembre 2019 presentata da Alex Farinelli e cofirmatari (ripresa da Nicola Pini) **"ALPTRANSIT INCOMPLETA: quali rischi per il Ticino e per la Svizzera"** (messaggio 8 luglio 2020, n. 7847). Il rapporto si concludeva con le seguenti richieste al Consiglio di Stato:
- di partecipare con decisione alla consultazione federale sulla Mobilità e territorio 2050 – Piano settoriale dei trasporti e sottolineare la necessità di pianificare con il massimo anticipo possibile la progettazione e la realizzazione del tracciato di AT a sud di Lugano, nonché le tratte del segmento Riviera-Camorino con la galleria d'aggiramento di Bellinzona;
 - di commissionare a breve uno studio strategico sul completamento di AT a sud delle Alpi in funzione del dibattito politico delle Camere federali per l'aggiornamento delle prospettive del piano settoriale dei trasporti previsto entro il 2021, in vista della definizione e pianificazione del Pacchetto PROSSIF FA 2040;
 - di sostenere attività di sensibilizzazione e promozione a favore del tempestivo completamento a tappe di AT, con riferimento alle schede del Piano settoriale dei trasporti – adattamento 2021 (SC 6,1 Bellinzona; 6.2 Lugano-Chiasso; 6.3 Locarno e Gambarogno).

⁷⁶ [https://www4.ti.ch/poteri/gc/ricerca-messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=103623&cHash=1a5d4412326c3d7a7806834b701c5317&user_gcparlamento_pi8\[ricerca\]=alptransit](https://www4.ti.ch/poteri/gc/ricerca-messaggi-e-atti/ricerca/risultati/dettaglio?user_gcparlamento_pi8%5Battid%5D=103623&cHash=1a5d4412326c3d7a7806834b701c5317&user_gcparlamento_pi8[ricerca]=alptransit)

- Significativa è anche la lettera del 6 giugno 2022 dei Sindaci della Città dei Laghi al CF Ignazio Cassis (e precedentemente al Presidente del Consiglio italiano Mario Draghi)

A che punto siamo

2. Obiettivi raggiunti e obiettivi disattesi

In generale si deve purtroppo constatare che gli obiettivi più concreti per inserirsi nella pianificazione dinamica in corso, specie sul breve termine, non sono stati raggiunti e, in parte, nemmeno tentati.

❖ **Obiettivi disattesi:**

Nessun tratto a sud di AT è menzionato nei lavori in corso a livello del DATEC a Berna, tantomeno si sono avviati studi di progettazione di massima (cfr. Rapporto dell'Ufficio federale dei trasporti del 20.2.2023, no. BAV-2014-4/2/1/3). **Il completamento di AlpTransit non fa parte** (o entrerebbe in competizione) **con altri grandi progetti ferroviari già in lista e parzialmente in fase avanzata di progettazione** (*collegamento diretto Aarau–Zurigo, passante stazione di Lucerna, nodo della rete suburbana trinazionale Basilea, potenziamento Losanna–Berna, accelerazione Winterthur–San Gallo*).

❖ **Obiettivi parzialmente raggiunti e nuove iniziative:**

- Si può però contare sulle recenti decisioni del Parlamento (CN e CS) in favore della **"CROCE FEDERALE DELLA MOBILITÀ"** (mozione Marco Romano e cofirmatari) che di fatto impone al Consiglio Federale di reinserire nella "Prospettiva ferrovia 2050" gli assi ferroviari da confine a confine per assicurare il collegamento con l'Europa.
CN: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20224258>
CS: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/amtliches-bulletin/amtliches-bulletin-dievideos?TranscriptId=316249>
- Il completamento di AT Lugano-Chiasso (Milano) è stato **raccomandato nell'ambito di EUSALP** (EU Strategy for Alpine Region, di cui fanno parte 5 Stati alpini dell'UE, più Svizzera e Liechtenstein) dal gruppo internazionale di esperti indipendenti.
<https://www.are.admin.ch/are/it/home/cooperazioneinternazionale/programmiprogetti/eusalp.html> ;
- **In Italia**, grazie al finanziamento europeo post pandemia e Green Deal e al programma PNRR si stanno realizzando tutta una serie di nuove infrastrutture e progetti da concretizzare entro il 2027. In particolare, il rilancio dei porti liguri, la realizzazione del Terzo Valico, con Milano raggiungibile da Genova in un'ora. La Milano-Chiasso non è inserita in questi pacchetti, ma si è deciso lo studio di massima per un terzo binario di 9 km e due bypass di 750 metri per il traffico

merci. La Svizzera ha co-partecipato al finanziamento del profilo a 4metri e investito nelle piattaforme intermodali di Piacenza (2024), Milano Smistamento e Brescia (2026).

Da notare il recente titolo di un contributo apparso nella NZZ (11.5.23): "La rete ferroviaria tedesca è fatiscante – L'Italia sta meglio. La Svizzera dovrebbe guardare più a sud che a nord;

<https://www.nzz.ch/meinung/deutschlands-bahnnetz-ist-marode-italien-macht-es-besser-die-schweiz-sollmehr-nach-sueden-schauen-statt-nach-norden-id.1736953>

- Con la costituzione il 1.12.2021 dell'associazione **SwissRailVolution** – www.swissrailvolution.ch , di cui l'associazione **"ProGottardo, ferrovia d'Europa"** - www.progottardo.ch è membro co-fondatore, si può contare a livello nazionale su un'iniziativa di largo respiro che contempla sostanzialmente la strategia della Croce federale della mobilità quale complemento e rafforzamento della fitta rete ferroviaria esistente.

Cosa chiediamo

3. Le urgenze dell'agenda politica

Nella migliore delle ipotesi, il completamento di AlpTransit in Ticino potrà iniziare a concretizzarsi a partire dal 2035, e solo se il Consiglio Federale inserirà le relative opere nel Messaggio all'indirizzo del Parlamento, che deve allestire entro il 2026, in aggiunta a quanto già pianificato entro il 2035.

Affinché ciò sia possibile occorre DARE AVVIO ANCORA NEL 2023 ALLA PROGETTAZIONE DI MASSIMA DI QUESTE OPERE (cfr. Rapporto dell'Ufficio federale dei trasporti del 20.2.2023, no. BAV-2014-4/2/1/3).

- La progettazione di massima deve quindi essere avviata subito, altrimenti non sarà più possibile "salire sul treno del 2035"! Affinché il CF e l'Ufficio Federale dei Trasporti prendano le necessarie decisioni, relative al finanziamento e all'avvio della progettazione, occorre che dal Ticino arrivi un messaggio deciso, chiaro e unanime.
- Tre sono le componenti essenziali che entrano nel progetto di completamento dell'AlpTransit, la cui portata non è solo ticinese, ma svizzera ed europea: La circonvallazione di Bellinzona, la circonvallazione di Lugano con la tratta fino a Chiasso (variante base), e la cosiddetta Gronda-Ovest (per il trasporto merci).

4. Proposta dell'Ufficio presidenziale al Gran Consiglio

Sulla base delle precedenti considerazioni l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio chiede al plenum di esprimersi a favore delle richieste presentate, così da incaricare il Consiglio di Stato e i deputati alle Camere federali di considerare questo appello e di trasmetterlo all'Autorità federale, ai Comuni interessati e a tutti gli enti che a livello cantonale e soprattutto nazionale – in particolare il Gotthardkomitee – affinché si possa costituire una solida base ed unità d'intenti per realizzare i postulati enunciati.

Per l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio:

Nadia Ghisolfi, Presidente
Michele Guerra, I Vice Presidente
Fabio Schnellmann, II Vice Presidente
Alessandra Gianella, Capogruppo PLR
Maurizio Agustoni, Capogruppo il Centro
Sabrina Aldi, Vice Capogruppo Lega dei Ticinesi
Ivo Durisch, Capogruppo PS, GISO e FA
Lara Filippini, Vice Capogruppo UDC
Matteo Buzzi, Capogruppo Verdi del Ticino

La trattanda sarà discussa nel corso della sessione parlamentare (si veda [p. 4](#) del presente verbale).

DOMANDA DI REFERENDUM (art. 106 LGC)

presentata da Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti contro le modifiche della Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP) - Riforma della previdenza professionale del 17 marzo 2023

del 22 maggio 2023

No ad un'ulteriore riduzione delle rendite del secondo pilastro

Nel corso della sessione primaverile, le Camere federali hanno approvato una riforma della legge federale sulla previdenza professionale (LPP).

Le modifiche di legge lungi dal rispondere ai problemi più urgenti che conosce oggi il secondo pilastro, a cominciare dal livello insufficiente delle rendite e dagli spropositati costi amministrativi. Il tutto nel quadro di un "pilastro" che preleva molto, ma, alla fine della carriera lavorativa, rende assai poco in termini di prestazioni pensionistiche. A tal punto che oggi il sistema pensionistico nel suo complesso (AVS + LPP) non garantisce quel tenore di vita che le leggi federali dichiarano di voler garantire.

La riforma votata dal Parlamento contiene i seguenti elementi fondamentali:

- a) la diminuzione dell'aliquota minima (tasso) di conversione della previdenza professionale obbligatoria che sarà ridotta dal 6,8 al 6,0%.
- b) la diminuzione della soglia d'entrata che passerà dagli attuali 22'050 franchi a 19'845 franchi annui.
- c) la deduzione di coordinamento corrisponderà al 20 per cento del salario AVS (attualmente dal salario viene dedotto un importo fisso di 25'725 franchi) portando così il salario assicurato all'80% del salario AVS con un limite comunque di 88'200 franchi annui.
- d) una "semplificazione" degli accrediti di vecchiaia: le attuali 4 aliquote dal 7 al 18% con progressione ogni dieci anni di età, verranno sostituite da due aliquote – 9 e 14% - con scatti ogni 20 anni.

Le conseguenze sociali ed economiche di questa riforma possono essere così riassunte:

- una diminuzione delle rendite (a seguito della diminuzione del tasso di conversione) di circa il 12%;
- una diminuzione dei contributi a carico dei datori di lavoro a seguito della diminuzione degli accrediti di vecchiaia e di conseguenza, visto che gli accrediti di vecchiaia altro non sono che salario indiretto versato al lavoratore, una diminuzione dei salari dei lavoratori;
- una diminuzione del reddito disponibile dei bassi salari (a causa dell'aumento dei contributi) senza alcuna garanzia che, dopo decenni, tali contributi – comunque limitati – potranno trasformarsi in rendite dignitose.

In poche parole, per riassumere, ai salariati e alle salariate di questo Paese verrà chiesto di pagare di più, con la sicurezza che avranno rendite più basse.

D'altra parte, le cosiddette misure di compensazione (che dovrebbe neutralizzare, almeno in parte, le diminuzioni delle rendite a seguito della diminuzione del tasso di conversione) avranno un effetto estremamente limitato, sia dal punto di vista del loro importo che della loro durata nel tempo.

Appare infatti inconsistente la cosiddetta rendita transitoria di 200 franchi mensili per i primi 5 anni (poi ridotta nei successivi 5 anni a 150 franchi mensili, ed a 100 franchi mensili dopo altri 5 anni) che verrà versata unicamente a chi dispone di un capitale di vecchiaia inferiore a 220'500 franchi (non più del 25% degli assicurati). In altre parole, la stragrande maggioranza dei salariati e delle salariate, dovranno contare con una diminuzione secca delle future rendite del secondo pilastro.

Questa cosiddetta rendita transitoria sarà finanziata con un prelievo dello 0,24% sui salari (lo 0,12% a carico dei datori di lavoro); va ricordato come un aggravio dello 0.12% per il padronato è poca cosa di fronte alla diminuzione delle aliquote per gli accrediti di vecchiaia (che diminuiscono dai 35 anni in avanti).

L'obiettivo di questa controriforma è chiaro: tentare di mettere una pezza ad un sistema pensionistico ormai divenuto inefficace, sia dal punto di vista del suo funzionamento che della sua capacità di offrire rendite adeguate oggi e in futuro, scaricandone i costi sui salariati, in particolare diminuendone fortemente le prestazioni.

In altre parole, siamo di fronte ad una riforma che redistribuisce a favore del capitale e a sfavore del salario. Esattamente il contrario di quanto si dovrebbe fare se si volesse sul serio rafforzare il sistema pensionistico: redistribuire ricchezza a favore del lavoro e non del capitale.

Secondo l'art. 141 cpv. 1 lett. a) della Costituzione federale *"se 50 000 aventi diritto di voto o otto Cantoni ne fanno richiesta entro cento giorni dalla pubblicazione ufficiale dell'atto, sono sottoposti al voto del Popolo le leggi federali"*.

L'art. 59 cpv. 1 lett. r) della Costituzione cantonale stabilisce che *"il Gran Consiglio [...] esercita i diritti di iniziativa e referendum che la Costituzione federale attribuisce al Cantone"*.

Per le ragioni qui sopra esposte il MPS-Indipendenti chiede che il Gran Consiglio si avvalga della facoltà concessa dalla Costituzione federale e dalla Costituzione cantonale e chieda che le modifiche della Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP) - Riforma della previdenza professionale del 17 marzo 2023 - siano sottoposte al voto del Popolo svizzero.

Giuseppe Sergi
per MPS-Indipendenti

Ai sensi dell'art. 106 LGC, il Gran Consiglio delibererà entro breve termine sulla proposta.

Mobilitazione del 10 maggio 2023 - Informazioni

Care collaboratrici, cari collaboratori,
Care docenti, cari docenti,

mercoledì 10 maggio 2023 si terrà una giornata di mobilitazione inerente alla cassa pensione dei dipendenti dello Stato.

Secondo le procedure in vigore in questi casi, il Consiglio di Stato tiene a ricordare che le collaboratrici e i collaboratori che intendono partecipare devono informare la propria funzionaria o il proprio funzionario dirigente, rispettivamente la direttrice o il direttore dell'istituto, almeno due giorni prima della mobilitazione. L'assenza dovrà essere compatibile con le esigenze di servizio.

Le funzionarie e i funzionari dirigenti così come le direttrici e i direttori di istituto devono assicurare il funzionamento del servizio, rispettivamente l'accoglienza e la cura delle allieve e degli allievi delle scuole cantonali e predisporre l'organizzazione dell'attività necessaria. Il Consiglio di Stato richiederà anche ai Comuni, per quanto riguarda le scuole comunali, di assicurare l'accoglienza e la cura delle allieve e degli allievi.

Precisiamo che la partecipazione alla mobilitazione dovrà essere giustificata, per i funzionari, con gli appositi codici di timbratura (scalo ore, affari privati, vacanza) mentre per i docenti con una comunicazione alle direzioni scolastiche.

Per la durata dell'eventuale astensione dal lavoro da parte dei docenti, rispettivamente per le mancate lezioni, il salario non verrà versato. Inoltre, entro 7 giorni dopo la partecipazione alla mobilitazione, i docenti dovranno darne comunicazione alla Sezione amministrativa del DECS, tramite la Sezione di riferimento o l'apposito formulario.

Cordiali saluti

Per il Consiglio di Stato
Il Cancelliere

A tutte le famiglie degli allievi
della Scuola Media di Camignolo

Camignolo, 03.05.2023

Giornata di mobilitazione del 10 maggio 2023

Gentili genitori,

come sicuramente saprete, da diversi mesi lavoratrici e i lavoratori assicurati all'IPCT sono mobilitati per impedire che le loro rendite pensionistiche vengano ridotte di quasi il 40%; un taglio massiccio, indiscriminato, insostenibile e ingiusto, che va a toccare in maniera pesante 17'000 impiegati del Cantone: operai, impiegati, personale di cura, addetti alle pulizie, maestri delle scuole comunali, docenti, bibliotecari, giuristi, poliziotti, custodi e molte altre cittadine e cittadini che permettono allo Stato di offrire servizi essenziali.

Il potere politico, destinatario delle nostre proteste, ha espresso finora una disponibilità insufficiente per eventuali misure di accompagnamento: ciò che si profila sono ulteriori sacrifici da parte nostra e un generico peggioramento delle condizioni contrattuali.

D'altronde una riduzione delle rendite è prevista anche per i dipendenti del settore privato attraverso la recente revisione della legge federale sulla previdenza professionale, contro la quale è pendente un referendum.

Per questo motivo, la maggioranza del Collegio dei docenti della Scuola media di Camignolo (così come altre sedi scolastiche e uffici cantonali), ha deciso a larga maggioranza di aderire alla **mobilitazione a difesa delle pensioni**, indetta per **mercoledì 10 maggio** dall'associazione apartitica ErreDiPi (Rete per la Difesa delle Pensioni – www.erredipi.ch). Questa mobilitazione prevederà l'astensione dal lavoro: durante la mattinata del 10 maggio i docenti della scuola si asterranno pertanto dall'insegnamento, non terranno lezioni e sospenderanno qualsiasi attività didattica.

Lo sciopero è un diritto costituzionale dei lavoratori, tuttavia nel settore pubblico devono essere garantiti i servizi minimi all'utenza in situazione delicata. In ossequio alla risoluzione governativa sopra citata, la nostra scuola garantirà pertanto un servizio minimo di presa a carico degli allievi le cui famiglie dovessero trovarsi in difficoltà a gestire i figli durante la mattina del 10 maggio.

Allo scopo di organizzare un adeguato servizio di accoglienza e di cura, vi preghiamo di voler ritornare il formulario debitamente compilato **entro venerdì 5 maggio 2023** nella bucalettere vicino ai registri.

Tuttavia, per evidenti motivi logistici e di adeguata gestione degli allievi in un momento privo di insegnamento, **invitiamo caldamente tutte le famiglie che possono garantire la cura dei loro figli nella mattina del 10 maggio a non mandare gli allievi a scuola.**

Ringraziando per la gentile attenzione che vorrete dare al presente scritto, vi salutiamo cordialmente.

Per il Collegio docenti
la Presidente Milena Malandrini

Per approfondire maggiormente la tematica della cassa pensione e i motivi della protesta:

www.erredipi.ch

<https://www.rsi.ch/play/tv/falo/video/le-pensioni-della-discordia?urn=urn:rsi:video:16080670>

Tagliando da ritornare **entro venerdì 5 maggio**

Nome e cognome allievo/a: Classe:

Abbiamo preso atto dello sciopero del corpo docente della Scuola media di Camignolo.

☐ Vista la particolare situazione, la mattina del 10 maggio mia/o figlia/o **non verrà a scuola.**

☐ La mattina del 10 maggio mia/o figlia/o **verrà a scuola.**

Ev.osservazioni:

.....
.....

Firma del genitore:

Gentili Genitori,

da diversi mesi le lavoratrici e i lavoratori assicurati all'IPCT sono mobilitati per impedire che le loro rendite pensionistiche vengano ridotte di un ulteriore 20%, che andrebbe ad aggiungersi alla diminuzione del 20% già attuata nel 2012. Si tratta di un taglio massiccio, indiscriminato, insostenibile e ingiusto, che va a toccare in maniera pesante 17'000 persone e le loro famiglie: operai, impiegati, personale di cura, addetti alle pulizie, maestri delle scuole comunali, docenti cantonali, bibliotecari, giuristi, poliziotti, custodi e molte altre lavoratrici e lavoratori che permettono al canton Ticino di offrire servizi di qualità in favore della propria popolazione.

Il potere politico, destinatario delle nostre proteste, ha espresso finora una disponibilità insufficiente ad eventuali misure di accompagnamento: si profilano quindi ulteriori sacrifici da parte delle affiliate/i all'IPCT e un generico peggioramento delle condizioni contrattuali.

Il Collegio dei docenti della Scuola media di Canobbio e le docenti della Scuola Speciale cantonale della sede hanno deciso a larga maggioranza di sostenere la mobilitazione a difesa delle pensioni, indetta dall'Associazione apartitica RDP (Rete per la Difesa delle Pensioni). Il nostro sostegno verrà manifestato con l'astensione dal lavoro, pertanto vi informiamo che:

Mercoledì 10 maggio 2023 non si svolgeranno le lezioni ordinarie presso la Sme di Canobbio

Lo sciopero è un diritto costituzionale dei lavoratori e delle lavoratrici, tuttavia nel settore pubblico devono essere garantiti i servizi minimi all'utenza. In ossequio a questa normativa, la nostra scuola garantirà un servizio minimo di accudimento delle allieve e degli allievi le cui famiglie dovessero trovarsi in difficoltà a gestire i figli durante la mattinata.

Per consentire alla Direzione di organizzare questo servizio, vi preghiamo di voler ritornare il formulario, debitamente compilato, **entro venerdì 5 maggio al primo docente del mattino (il secondo se la prima è religiosa)**.

Ci teniamo inoltre a informarvi che il collegio dei docenti ha altresì deciso, a larga maggioranza, che **l'uscita di Berna delle classi terze, in particolare il rientro e la partenza del 10 maggio, avverrà come da programma** inoltrato alle famiglie. È questo un gesto di responsabilità e affetto che compiamo volentieri a favore dei nostri allievi e allieve coinvolti.

Detto ciò, invitiamo caldamente tutte le famiglie che possono garantire la cura dei loro figli nella mattina del 10 maggio, a non mandarli a scuola.

Per approfondire la tematica della cassa pensione e i motivi della protesta, potete visitare il sito ErreDiPi: <https://www.eredipi.ch/> o rivedere la trasmissione televisiva di approfondimento RSI [Falò - Le pensioni della discordia - Play RSI](#)

Ci scusiamo per la scarsa tempestività con cui vi avvisiamo, motivata dal fatto che, per dovere di servizio, abbiamo dovuto attendere le necessarie disposizioni superiori. Vi ringraziamo per la gentile attenzione che vorrete dare al presente scritto e rimanendo volentieri a disposizione per ulteriori chiarimenti, vi salutiamo cordialmente.

Il collegio docenti della scuola media di Canobbio

Tagliando da ritornare entro venerdì 5 maggio al primo docente del mattino

COMPILARE IN STAMPATELLO

Nome e cognome allievo/a: Classe:

Abbiamo preso atto dello sciopero del corpo docente della Sme Canobbio e delle docenti della Scuola Speciale Cantonale distaccate in sede:

☐ la mattina del 10 maggio mia/o figlia/o non verrà a scuola;

☐ la mattina del 10 maggio mia/o figlia/o verrà a scuola.

☐ classi III, il 10 maggio mio figlio sarà regolarmente in uscita.

Firma del genitore:



telefono 091 786 98 11
email: collegio.docenti@smelosone.ch

**Scuola media Losone
6616 Losone**

A tutte le famiglie degli allievi
della Scuola media di Losone

Losone, 24.04.2023

Giornata di mobilitazione del 10 maggio 2023

Gentili genitori,

come sicuramente saprete, da diversi mesi lavoratrici e i lavoratori assicurati all'IPCT sono mobilitati per impedire che le loro rendite pensionistiche vengano ridotte di quasi il 40%; un taglio massiccio, indiscriminato, insostenibile e ingiusto, che va a toccare in maniera pesante 17000 impiegati del Cantone: operai, impiegati, personale di cura, addetti alle pulizie, maestri delle scuole comunali, docenti, bibliotecari, giuristi, poliziotti, custodi e molte altre cittadine e cittadini che permettono allo Stato di offrire servizi di qualità.

Il potere politico, destinatario delle nostre proteste, ha espresso finora una disponibilità insufficiente per eventuali misure di accompagnamento: ciò che si profila sono ulteriori sacrifici da parte nostra e un generico peggioramento delle condizioni contrattuali.

D'altronde una riduzione delle rendite è prevista anche per i dipendenti del settore privato attraverso la recente revisione della legge federale sulla previdenza professionale, contro la quale è pendente un referendum.

Per questo motivo il Collegio dei docenti della Scuola Media di Losone, così come altre sedi scolastiche e uffici cantonali, con il sostegno della Direzione e del Comitato Genitori della SM Losone, ha deciso a larga maggioranza di aderire alla mobilitazione a difesa delle pensioni, indetta per mercoledì 10 maggio dall'associazione apartitica ErreDiPi (Rete per la Difesa delle Pensioni). Questa mobilitazione prevede l'astensione dal lavoro: durante la mattinata del 10 maggio i docenti della SME di Losone si asterranno pertanto dall'insegnamento, non terranno lezioni e sospenderanno qualsiasi attività didattica.

Lo sciopero è un diritto costituzionale dei lavoratori, tuttavia nel settore pubblico devono essere garantiti i servizi minimi all'utenza in situazione delicata. In ossequio alla risoluzione governativa sopra citata, la nostra scuola garantirà pertanto un servizio minimo di presa a carico degli allievi le cui famiglie dovessero trovarsi in difficoltà a gestire i figli durante la mattina del 10 maggio. Allo scopo di organizzare un adeguato servizio di accoglienza e di cura, vi preghiamo di voler ritornare il formulario debitamente compilato **entro venerdì 5 maggio 2023 in segreteria**.

Tuttavia, per evidenti motivi logistici e di adeguata gestione degli allievi in un momento privo di insegnamento, invitiamo caldamente tutte le famiglie che possono garantire la cura dei loro figli nella mattina del 10 maggio a non mandare gli allievi a scuola.

Per approfondire maggiormente la tematica della cassa pensione e i motivi della protesta, siete cordialmente invitati a visitare il sito ErreDiPi, cliccando sul seguente link:

<https://www.erredipi.ch/>

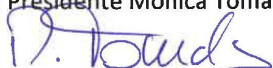
Ringraziando per la gentile attenzione che vorrete dare al presente scritto e rimanendo volentieri a disposizione per discutere dei problemi, vi salutiamo cordialmente.

Per il Collegio docenti

per la Direzione

la Presidente Monica Tomatis

Loris Donetta, direttore



Tagliando da ritornare entro venerdì 5 maggio in segreteria

Nome e cognome allievo/a: Classe:

Abbiamo preso atto dello sciopero del corpo docente della SMe di Losone,

☐ Vista la particolare situazione, la mattina del 10 maggio mia/o figlia/o non verrà a scuola.

☐ La mattina del 10 maggio mia/o figlia/o verrà a scuola.

Ev.osservazioni:

.....
.....
.....

Firma del genitore:.....

**Emendamento di Roberto Ostinelli e Maria Pia Ambrosetti per HelvEthica Ticino
alle conclusioni del rapporto commissionale del 2.02.2023 relativo alla MO1673**

Considerando “La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo” come lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia, entrata in vigore per la Svizzera il 26 marzo 1997 (RU 1998 2055)¹

Rammentando che nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo le Nazioni Unite hanno proclamato che l'infanzia ha diritto ad un aiuto e ad una assistenza particolari

Riconoscendo che il fanciullo, ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione

In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nello Statuto delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà

Tenendo presente che, come indicato nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, «il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale», necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita

Citando l'art 3. (cpv1-3) della suddetta convenzione riportato qui di seguito:

- 1. In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione permanente.*
- 2. Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, ed a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi appropriati.*
- 3. Gli Stati parti vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi ed istituti che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.*

È altresì meritevole ricordare i seguenti art. 27.1 rispettivamente art. 29.1

Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità:

a) di favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;

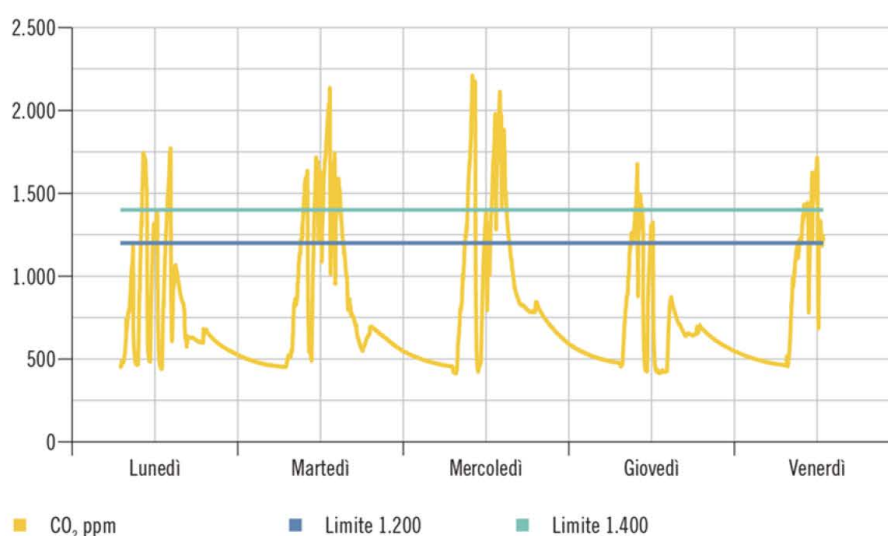
...

d) di preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi, con le persone di origine autoctona;

¹ https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1998/2055_2055_2055/it

Vorremmo dapprima prendere in considerazione la tematica della salubrità dell'aria nelle aule scolastiche, quando le finestre sono chiuse, e quindi nei mesi invernali. L'UFSP ha prodotto una ricerca molto interessante sull'accumulo di CO₂, quale fonte di possibili disagi psicofisici nei bambini. Nel grafico sottostante sono riportati gli andamenti della CO₂, prodotta da bambini e insegnanti durante una settimana invernale. Per la valutazione della qualità dell'aria sotto il profilo della concentrazione di CO₂, l'UFSP ha definito quattro classi di qualità:

- *ottima* (CO₂ ≤ 1'000 ppm)
- *buona* (1'000 ppm < CO₂ ≤ 1'400 ppm)
- *sufficiente* (1'400 ppm < CO₂ ≤ 2'000 ppm)
- *insufficiente* (CO₂ > 2'000 ppm)



Fonte: Progetto QAES, Laboratorio Analisi aria e radioprotezione della Provincia di Bolzano

Secondo l'UFSP, per un'aria ambiente salubre e per buone condizioni di apprendimento, la concentrazione della CO₂ non dovrebbe superare la soglia dei 1'400 ppm.²

L'UFSP raccomanda di evitare il superamento del livello di 2'000 ppm di CO₂ !

Per indagare la situazione in Svizzera, è stato effettuato uno studio con misurazioni dell'anidride carbonica (CO₂) durante l'inverno in 100 aule scolastiche, la maggior parte delle quali (94 %) impiegava un'aerazione naturale mediante finestre.³

In più dei due terzi di dette aule, il valore limite dal punto di vista igienico di 2'000 ppm, specificato per la CO₂ nella norma svizzera SN 520180 (2014), è stato superato.

² norma SIA 180:2014

³ C. C. Vassella et al., *From spontaneous to strategic natural window ventilation: Improving indoor air quality in Swiss schools*, *Int. J. of Hygiene and Env. Health*, Vol. 234, 2021, <https://doi.org/10.1016/j.ijheh.2021.113746>

Da questo studio, è nato un progetto educativo e informativo dell'UFSP inteso a informare gli istituti educativi, scuole ecc. in merito alla salubrità dell'aria, così da definire delle regole per arieggiare le aule.⁴

Alla luce delle conoscenze scientifiche disponibili in merito a qualità dell'aria ambiente, salute e rendimento intellettuale e in considerazione delle vigenti norme SIA per la qualità dell'aria ambiente, l'UFSP raccomanda quanto segue:

1. **Superamenti del livello di CO₂ oltre i 2000 ppm devono essere assolutamente evitati.**
In caso di superamenti frequenti, vanno adottate misure tempestive per migliorare la ventilazione.
2. **Per un'aria ambiente salubre e buone condizioni di apprendimento, il livello di CO₂ nelle aule scolastiche non deve mai superare i 1400 ppm.**
Per ogni nuova costruzione o risanamento di edifici scolastici deve essere attuato un piano di ventilazione che permetta di raggiungere il succitato obiettivo.

Nel nuovo commento all'Ordinanza 3, del 18 agosto 1993, concernente la legge sul lavoro (OLL 3; RS 822.113), la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) prevede di fornire un'esauritiva panoramica sotto forma di tabella sulla classificazione della qualità dell'aria ai sensi della norma SN546382/1 abbinata alla valutazione delle diverse concentrazioni di CO₂ dal punto di vista sanitario.

Contenuto di CO ₂ nell'aria ambiente (ppm)	Classificazione della qualità dell'aria ai sensi della norma SN546382/1	Qualità dell'aria (CO ₂): Definizione di «tutela della salute»
≤ 1000	Da «alta» a «media» AMB 1 + AMB 2	Qualità dell'aria da buona a ottima¹ Assenza di pericoli dal punto di vista igienico
> 1000–1400	«mediocre» AMB 3	Qualità dell'aria scarsa Crescente incidenza di sintomi quali stanchezza, irritazioni, disturbi della concentrazione
> 1400–2000	«bassa» AMB 4	Qualità dell'aria bassa Elevata incidenza dei sintomi succitati e crescente peggioramento del rendimento
> 2000	–	Qualità dell'aria insufficiente dal punto di vista igienico Possibile disturbi alla salute A 2000 ppm (valore limite) necessità d'intervento in locali per mezzo di ventilazione naturale: → arieggiare completamente e creare corrente; → esaminare la possibilità di migliorare la ventilazione dei locali. Locali con ventilazione meccanica: concentrazioni insufficienti → verifica tecnica dell'impianto, della progettazione, della pianificazione ecc.

Fig. 316-1. Classificazione della qualità dell'aria (AMB = qualità dell'aria interna); definizioni ai sensi della norma SN 546382/1 e tutela della salute valore di riferimento «Pettenkofer».¹

⁴ https://www.simaria.ch/upload/simaria_help/Simaria_Lueftungsregeln_IT.pdf

Da questi interessanti studi emerge che concentrazioni superiori a 2'000 ppm di CO₂ sono ritenuti inadatti e fonte di disagio per le persone e a maggior ragione per gli alunni, motivo per cui lo stesso UFSP ha emanato raccomandazioni precise per evitare siffatte situazioni.

È interessante valutare cosa succede applicando una mascherina sul viso per diverse ore... in situazione di attività di riposo (lezione seduti in aula) e sotto sforzo fisico (lezione di educazione fisica), come analizzato nello studio Geiss, 2021 ⁵

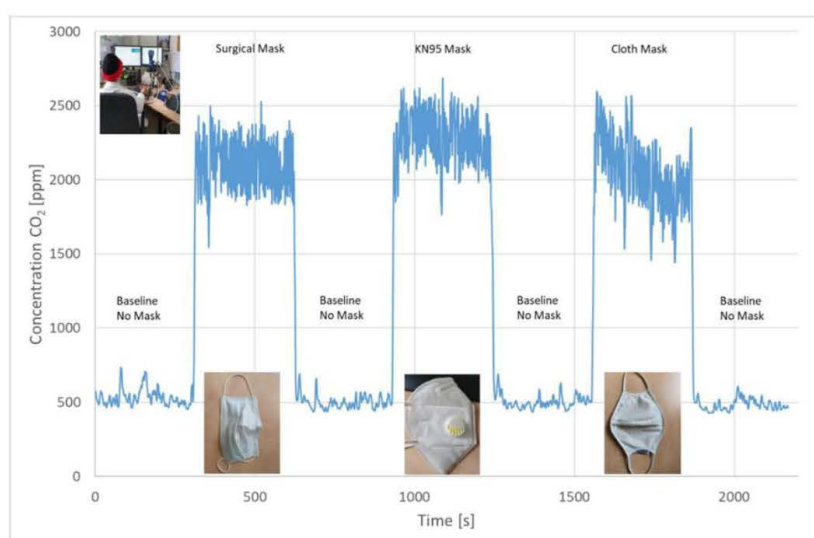


Fig. 2. Concentrations of carbon dioxide measured for all three types of face masks while working on the computer, remaining seated all of the time and breathing through the nose

⁵ Geiss, O. (2021). Effect of Wearing Face Masks on the Carbon Dioxide Concentration in the Breathing Zone. *Aerosol Air Qual. Res.* 21, 200403. <https://doi.org/10.4209/aaqr.2020.07.0403>

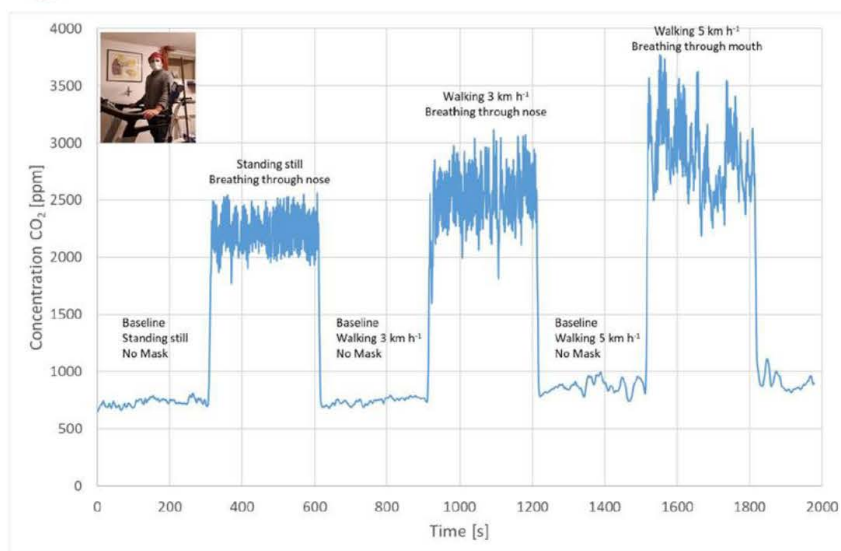


Fig. 3. Concentrations of carbon dioxide measured while walking on a treadmill at 3 and 5 km h⁻¹.

Le concentrazioni di anidride carbonica misurate nella zona di respirazione mentre si indossa una maschera facciale variavano tra 2'150 e 2'875 ppm a seconda del tipo di attività.

Le concentrazioni di anidride carbonica senza indossare una maschera facciale variavano da 500 a 900 ppm, corrispondenti a normali concentrazioni di anidride carbonica negli ambienti interni.

Non sono state osservate differenze tra i tre tipi di mascherine testate. Secondo la letteratura, **queste concentrazioni di CO2 non hanno alcun effetto tossicologico se inalate. Tuttavia, possono causare sintomi indesiderati come stanchezza, mal di testa e perdita di concentrazione. Questo può essere rilevante per quei segmenti della popolazione obbligata a indossare mascherine per periodi di tempo prolungati come studenti, autisti o cassieri, nonché le persone con malattie respiratorie.**

In questo altro interessante studio di Satish 2012⁶, si è evidenziato che con concentrazioni a 2.500 ppm di CO2, rispetto a 600 ppm, le prestazioni sono state significativamente ridotte in sette dei nove parametri di prestazione, e per alcuni parametri di prestazione sono diminuiti a livelli disfunzionali.

Gli impatti diretti della CO2 sulle prestazioni possono essere importanti, possono svantaggiare alcune categorie professionali e nonché gli studenti, ed avere un importante impatto negativo sull'esecuzione, sulla motivazione e sui risultati ottenuti.

⁶ U. Satish et al, 2012, Is CO2 an Indoor Pollutant? Direct Effects of Low-to-Moderate CO2 Concentrations on Human Decision-Making Performance, *Environmental Health Perspectives* 120:12 CID: <https://doi.org/10.1289/ehp.1104789>

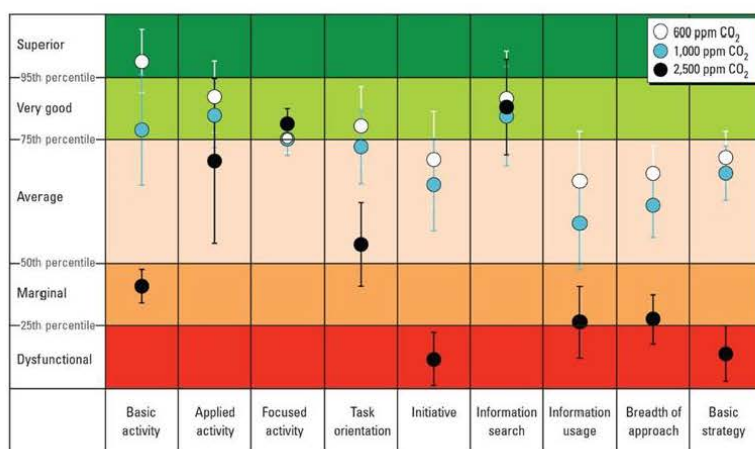


Figure 2. Impact of CO₂ on human decision-making performance. Error bars indicate 1 SD.

Considerando che dall'autunno 2020 le informazioni scientifiche erano ben chiare, ci limitiamo a ricordare che, al di sotto dei 18 anni, non c'erano praticamente casi di morti, né tantomeno decorsi gravi o ricoveri per ragazzi e bambini con stato di salute normale, che potessero motivare tali precauzioni.

È possibile, come cita il rapporto della commissione, che il contagio tra i bambini sarebbe stato più rapido e veloce, ma questo avrebbe solamente accelerato l'immunizzazione naturale e la produzione anticorpale, riducendo il periodo di crisi scolastica per le assenze di malattia e quarantene.

Il messaggio del CdS e il rapporto della commissione sanitaria omettono palesemente di trattare la questione prevalente della mozione, ossia la casistica particolare dei bambini, in relazione a quanto evidenziato dagli studi scientifici di laboratorio sopra riportati in merito all'accumulo di CO₂ sotto le maschere, misconoscendo quanto l'UFSP ordina in merito alle disposizioni sull'accumulo di CO₂ nelle aule scolastiche a finestre chiuse.

Ci saremmo aspettati che il rapporto dell'ottobre 2022 ne tenesse apertamente conto, visto che il Consiglio di Stato era già stato informato nel novembre 2021 da un ricorso del Dr. Ostinelli in merito alle decisioni di obbligo delle mascherine a scuola.

Considerate tutte queste motivazioni, invitiamo i deputati del Gran Consiglio ad accogliere il presente emendamento così da permettere un dibattito sano e costruttivo in relazione alla mozione del collega Pamini.

Emendamento:

7. CONCLUSIONI

La Commissione, come il Consiglio di Stato, sono consapevoli della sensibilità dei temi sollevati dalle misure adottate in periodo pandemico. La protezione della salute della popolazione attraverso provvedimenti atti a controllare, ridurre ed eliminare i rischi di

trasmissione delle malattie resta prioritaria e giuridicamente dette misure hanno retto all'esame giurisdizionale delle istanze superiori.

Tenuto conto del numero di decessi e comunque della sofferenza provocata a moltissime persone, ~~ogni speculazione politica sul tema appare fuori luogo~~ **il mondo politico e sanitario deve chinarsi ad esaminare in mondo attento e responsabile le critiche in corrispondenza temporale agli eventi, soprattutto se avanzate da fonti autorevoli e/o politiche durante la crisi sanitaria, benché possano sembrare in rapporto di minoranza.**

Le misure adottate non sono state attuate acriticamente. Ci si è affidati allo stato delle conoscenze e seguendo le raccomandazioni emesse da autorità sanitarie riconosciute a livello internazionale e nazionale e sulla base dell'evidenza scientifica esistente ed universalmente riconosciuta. ~~La ponderazione tra i diversi interessi in gioco è stata svolta con attenzione. In alcuni casi il vantaggio dato dalla misura potrebbe essere minimo o modesto e la misura imposta potrebbe causare qualche inconveniente.~~

Tuttavia, alla luce degli elementi scientifici portati dalla mozione Pamini del giugno 2022, dalla replica aggiuntiva dello stesso nel dicembre 2022 e dagli elementi evidenziati nel presente emendamento è necessario che il Gran Consiglio si chini sul problema della definizione della proporzionalità delle misure per evitare che in un remoto futuro si decidano ancora le medesime drastiche misure che purtroppo hanno creato importanti danni psicofisici a bambini e ragazzi. A livello psicologico e psichiatrico oggi è ben evidente agli specialisti come questo periodo di grave perturbazione delle libertà individuali ha lasciato un grave segno nella psiche dei nostri giovani.

~~Ma in determinate situazioni, a fronte di una malattia con alta mortalità, anche un vantaggio modesto può significare molto in termini di ricoveri o di vite salvate. Man mano che le raccomandazioni sanitarie lo hanno reso necessario o possibile in base alla mutevole situazione epidemiologica e alle nuove conoscenze medico-scientifiche acquisite nel corso della pandemia, le misure adottate sono state adattate o revocate conformemente al principio di proporzionalità.~~

~~La Commissione desidera infine rilevare le seguenti considerazioni abbondanziali e generali.~~

~~I membri della Commissione ritengono che non spetti alla Commissione e a questo Parlamento svolgere un processo circa le decisioni adottate da Governo ticinese e federale, risp. l'OMS in materia.~~

~~Volendo si potrebbe citare, di converso a quanto fatto dal deputato Pamini, lo studio di un gruppo di ricercatori statunitensi che ha studiato le informazioni sul Covid-19 e ha riscontrato che i contenuti dei primi dieci siti web che diffondono disinformazione sulla salute hanno avuto quasi quattro volte il numero di visualizzazioni stimate su Facebook rispetto ai contenuti equivalenti dei siti web di dieci prominenti istituzioni sanitarie internazionali (OMS) e nazionali. Ma non è questo il contesto per sviscerare un dibattito sulle ragioni psicologiche, sociologiche derivanti dalle nuove tecnologie e social di massa, sebbene il tema sia di grande attualità.~~

~~Si ritiene che la scienza, per il proprio funzionamento se non per la propria stessa essenza, avanza comunque per verità provvisorie, non definitive fino a prova dell'errore, della falsità o della falsificazione di una teoria, di una conclusione a cui si era arrivati. Nella scienza si va a caccia di ciò che falsifica una teoria.~~

~~Ciò per dire che contrariamente a quanto auspica il titolo della mozione, la prova che l'uso generalizzato delle mascherine sia sbagliato, sproporzionato, spetterà semmai al mondo scientifico definirlo. Fino a prova del contrario, le istituzioni sanitarie accreditate ne avevano sostenuto la validità scientifica per lottare contro la pandemia.~~

~~E la scienza assolverà alla sua missione intrinseca in un confronto dialettico e scientifico. Se gli specialisti a cui fa riferimento il mozionante ritenessero fondate e comprovate le loro tesi (riprese dal mozionante nei suoi documenti) non dovrebbero temere alcunché di fronte ai propri colleghi medici, scienziati, ecc.~~

~~Anzi, la storia della scienza è costellata di questi confronti, talvolta aspri. La Commissione e il Parlamento non sono di certo le sedi preposte per un confronto scientifico e un processo politico, a posteriori, circa l'operato del Governo. Semmai giusto è fare un appello, per quanto superfluo, affinché i governi traggano insegnamento da questa pandemia e facciano sempre capo alle istituzioni scientifiche più accreditate e ufficiali del momento, sino a prova del contrario. La scienza, se e in quanto tale, saprà confermare o confutare, tra scienziati, se determinate scelte furono adeguate o meno secondo criteri che non sono e non devono essere politici.~~

~~La Commissione invita dunque il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.~~

La Commissione invita dunque il Gran Consiglio ad accogliere la mozione in oggetto e a valutare di prendersi l'onere di legiferare e/o regolamentare l'appropriatezza degli interventi inerenti la salute pubblica a scuola e coi minori.